



III Pilastro

**Informativa al pubblico
al 31 dicembre 2021**

Indice

Introduzione	2
Informativa sull'ambito di applicazione (art. 3 reg. 2021/637)	4
Art. 435 – Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio	6
Art. 437 – Informativa sui Fondi propri	34
Art. 438 – Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	45
Art. 439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	48
Art. 440 – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	50
Art. 442 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	52
Art. 443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	65
Art. 444 – Informativa sull'uso del metodo standardizzato	67
Art. 445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	69
Art. 446 – Informativa sulla gestione del rischio operativo	72
Art. 447 – Informativa sulle metriche principali	73
Art. 448 – Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	75
Art. 449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	78
Art. 450 – Informativa sulla politica di remunerazione	84
Art. 451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	91
Art. 451 bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità	95
Art. 453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	102
Art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9	103
Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10)	107
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	109

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 ha avuto efficacia la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2014, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo Basilea 3). In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare l’Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea. Il regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto dell’informativa al pubblico (articoli 431 e seguenti). Il Regolamento UE 2021/637 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla “CRR” ha invece disciplinato in maniera organica i contenuti tabellari e le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della “CRR” (sostituendo ed integrando diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti). Con comunicazione del 1° luglio 2020 la Banca d’Italia ha inoltre dato attuazione agli Orientamenti dell’Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite semestralmente informazioni su:

- i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Per effetto delle evoluzioni normative la Banca è tenuta a:

- predisporre l’informativa annuale (al 31 dicembre di ogni anno) tenendo conto delle modifiche alla CRR e degli standard informativi introdotti dal Regolamento 2021/637;
- fornire al 30 giugno di ogni anno un’informativa semplificata (il solo contenuto delle c.d. metriche principali richieste dall’art. 447), non qualificandosi come ente di grandi dimensioni né come ente piccolo e non complesso ai sensi dell’art. 433;
- per un orizzonte temporale di 18 mesi a decorrere dalla prima segnalazione effettuata (30 giugno 2020), fornire sia nella situazione annuale che in quella semestrale le informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

La predisposizione dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Banca

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni della Parte 8 della CRR, per quanto applicabili e riprende, per larghi stralci, l’informativa già riportata nel Bilancio al 31/12/2021 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (incluso nel Resoconto annuale ICAAP al 31 dicembre) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione.

La Banca di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione *Investor Relations*.

Misure adottate nel contesto dell'epidemia Covid-19

Come l'anno precedente, anche il 2021 è stato caratterizzato dall'emergenza internazionale per l'epidemia da Coronavirus. In tale contesto, influenzato da pesanti ripercussioni sull'economia mondiale nonché sull'operatività delle imprese, la Civibank ha confermato l'articolata serie di misure finalizzate alla tutela della clientela e dei propri dipendenti, nonché al sostegno concreto delle imprese, delle famiglie e delle comunità del territorio in cui opera, in osservanza delle normative vigenti.

Al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, le Autorità di Vigilanza europee e nazionali hanno emanato le seguenti norme principali:

- “ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus”, comunicazione dalla Banca Centrale Europea del 20 marzo 2020, con le indicazioni di flessibilità nella classificazione come inadempienze probabili delle esposizioni assistite da garanzie pubbliche connesse al Covid-19 e delle esposizioni coperte da moratorie ex-lege sempre in relazione al Covid-19. La Banca Centrale raccomanda, inoltre, l'uso di scenari stabili di lungo periodo nei modelli di stima degli accantonamenti per perdite su crediti.
- Gli Orientamenti EBA sul trattamento delle moratorie, ex-lege e non, applicate prima del 30 giugno 2020 (EBA/GL/2020/02), che specificano come la moratoria non rappresenta da sola un evento di aumento significativo del rischio di credito e quindi non implica una classificazione automatica dell'esposizione come forborne. Successivamente l'EBA, con la pubblicazione degli EBA/GL/2020/08, ha esteso il trattamento regolamentare sulle moratorie ex-lege e non fino al 30 settembre 2020 e, infine, con l'aggiornamento del 2 dicembre 2020 (EBA/GL/2020/15) fino al 31/03/2021 con la previsione di specifici limiti temporali (i.e. durata massima 9 mesi);
- La Raccomandazione di Banca d'Italia di marzo 2020, che estende alle banche meno significative (LSI), sottoposte alla sua supervisione diretta, la decisione del SSM rivolta alle banche sistemiche, di non pagare dividendi per gli anni 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020. La stessa comunicazione contiene la decisione di permettere alle banche di operare temporaneamente al di sotto dei requisiti di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G), del buffer di conservazione del capitale (CCB) e del coefficiente di copertura della liquidità (LCR). 6
- La Comunicazione di Banca d'Italia del 30 giugno 2021, che concede alle banche LSI di escludere alcune esposizioni verso le banche centrali dal calcolo del requisito di leva finanziaria alla luce della pandemia di COVID-193 .
- Gli Orientamenti dell'EBA (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19, emanati il 2 giugno 2020 e ratificati dalla Banca d'Italia in data 30 giugno 2020. Tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:
 - i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
 - i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19; - i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.
- Il Regolamento (UE) 2020/873 (CRR “Quick fix”), del 24 giugno 2020, che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e n. 2019/876 (“CRR 2”) contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Il regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

- Gli Orientamenti EBA (EBA/GL/2020/12) dell'11 agosto 2020, che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01, sull' informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri, al fine di garantire la conformità con il CRR "Quick fix" in risposta alla pandemia di Covid-19.
- Gli Implementing Technical Standards (EBA/ITS/2020/04) - "Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013". L'ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021. Il contenuto della presente Informativa al Pubblico è disciplinato nella Parte 8 del regolamento CRR e redatto secondo le disposizioni del nuovo Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04. Per ciascun ambito informativo l'ITS prevede la predisposizione di templates e tables all'interno delle quali è fornita, rispettivamente, l'informativa quantitativa e qualitativa richiesta. Per facilitare la predisposizione delle informazioni di carattere quantitativo, oltre che per garantire maggiore coerenza e qualità dei dati forniti, l'EBA ha predisposto, quando applicabili, specifici raccordi tra le informazioni presenti all'interno dei templates e quelle presenti nelle segnalazioni di vigilanza.

L'evoluzione prevedibile della gestione nell'esercizio 2022 è influenzata principalmente dai seguenti elementi di incertezza:

- L'evoluzione della pandemia che invita ancora alla cautela e con il sentiero di crescita dell'economia che sarà differenziato per diversità tra paesi nella evoluzione del contagio, nella efficacia della campagna vaccinale e nel grado di vulnerabilità a mutamenti nella propensione al rischio degli investitori sui mercati finanziari internazionali.
- La guerra Russia Ucraina, che innesca in un contesto di estrema fragilità dei mercati, che potrebbe provocare delle ripercussioni economiche e di sviluppo a livello macroeconomico.

In questo contesto si aggiungono i rischi legati al cambiamento climatico, ossia sia il rischio di transizione, che il rischio fisico. Il rischio di transizione rappresenta la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito di politiche che dovranno necessariamente essere adottate per ridurre il livello di emissioni di GHG e limitare l'innalzamento della temperatura entro un certo valore. Il rischio fisico include i costi economici derivanti dalla crescente frequenza e gravità di eventi meteorologici legati al cambiamento climatico. L'attività della Banca continuerà ad essere focalizzata sulla crescita della redditività ordinaria, sul miglioramento del profilo di rischio e sul mantenimento di una solida posizione patrimoniale.

Informativa conflitto Russo Ucraino

Con riferimento agli impatti sul complessivo profilo di rischio della banca e alle correlate misure adottate a fronte del conflitto Russo – Ucraino esploso nel primo trimestre 2022, si rinvia a quanto dettagliato all'interno della Relazione sulla gestione del Bilancio della Banca al 31.12.2021.

Informativa sull'ambito di applicazione (art. 3 reg. 2021/637)

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca di Cividale società per azioni al 31 dicembre 2021. A decorrere dal 6 giugno 2022, a seguito del perfezionamento dell'offerta pubblica di acquisto promossa da Sparkasse – Cassa di risparmio di Bolzano SpA, la Banca di Cividale Spa è entrata a far parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano ed è soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento della Capogruppo Cassa di Risparmio di Bolzano Spa – Sparkasse.

Tavola delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR II

ARTICOLO DEL CRR2	CONTENUTO	RIFERIMENTO AL REGOLAMENTO (UE) 2021/637
435	Obiettivi e politiche di gestione del credito	Tavola EU OVA Tavola EU OVB
437	Fondi Propri / Fondi Propri e passività assimilabili	Tavola EU CCA Tabella EU CC1 Tabella EU CC2
438	Requisiti dei Fondi Propri e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Tabella EU OV1 Tavola EU OVC
439	Esposizione al rischio di controparte	Tavola EU CCRA Tabella EU CCR1 Tabella EU CCR2 Tabella EU CCR3 Tabella EU CCR8
440	Riserva di capitale anticiclica	Tabella EU CCyB2
442	Esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Tabella EU CRA Tabella EU CR1 Tabella EU CQ1 Tabella EU CQ3 Tabella EU CQ4 Tabella EU CQ5 Tabella EU CQ7
443	Attività vincolate e non vincolate	Tavola EU AE4 Tabella EU AE1 Tabella EU AE2 Tabella EU AE3
444	Uso del metodo standardizzato	Tavola EU CRD Tabella EU CR4 Tabella EU CR5
445	Esposizione al rischio di mercato	Tavola EU MRA Tabella EU MR1
446	Gestione del rischio operativo	Tavola EU ORA Tabella EU OR1
447	Metriche principali	Tabella EU KM1
448	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Tavola EU IRRBBA Tavola EU IRRBB1
449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Tavola EU SECA Tabella EU SEC1 Tabella EU SEC3 Tabella EU SEC4 Tabella EU SEC5
450	Politica di remunerazione	Tavola EU REMA Tabella EU REM1 Tabella EU REM2 Tabella EU REM3 Tabella EU REM4 Tabella EU REM5
451	Coefficiente di leva finanziaria	Tavola LRA Tabella EU LR1 Tabella EU LR2 Tabella EU LR3
451 bis	Requisiti in materia di liquidità	Tabella EU LIQ1 Tabella EU LIQ2 Tavola EU LIQ A Tavola EU LIQ B
453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Tavola EU CRC Tabella EU CR3
473 bis	Introduzione dell'IFRS 9	Modello IFRS 9 -FL (**)

NOTE:
 (*) Informativa fornita in base al documento EBA/ITS/2021/07
 (**) Informativa fornita in base al documento EBA/GL/2020/12 N.B.: nella colonna "Riferimento al Regolamento (UE) 2021/637", in coerenza con il medesimo Regolamento, le informazioni quantitative sono identificate con la denominazione "Tabella", mentre quelle qualitative con la denominazione "Tavola".
 Si precisa che in relazione alla natura di Ente Piccolo e Non Complesso l'informativa sull'esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione non viene fornita in base ai template armonizzati riportati in tabella

L'art. 431 del CRR prevede espressamente che gli Enti si dotino di una politica formale per il rispetto del terzo pilastro e per la relativa valutazione di adeguatezza: qualora dall'analisi emerga che l'informativa prodotta risulti inadeguata rispetto, ad esempio, agli standard minimi previsti, l'Ente è tenuto a pubblicare le ulteriori informazioni (aggiuntive) a condizione che esse siano rilevanti e non siano riservate o esclusive. Le disposizioni che disciplinano la pubblicazione dell'Informativa prevedono, infatti, deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le ragioni della mancata pubblicazione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. A tal proposito si precisa come, nel documento di "Informativa da parte degli Enti" al 31 dicembre 2021, la Banca di Cividale Spa non si sia avvalsa della facoltà di omettere la pubblicazione di informazioni esclusive e/o riservate.

Art. 435 – Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio**Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente**

La Banca si è dotata di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Il ruolo fondamentale, quale Organo di supervisione strategica, spetta al Consiglio di Amministrazione della Banca, che stabilisce gli orientamenti strategici ricompresi nel Piano Strategico, nei Piani operativo di riduzione degli NPL e nel Piano di *Funding*, nei budget, nel *Risk Appetite Framework* (RAF), nella politica di gestione dei rischi e dei controlli interni e del *Recovery Plan* (Piano di risanamento), redatto in linea con le disposizioni di vigilanza.

Per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali (inclusi i "rischi ESG"), il Consiglio di Amministrazione si avvale del Comitato Rischi, costituito al proprio interno e composto in maggioranza da amministratori indipendenti; interlocutori principali del Comitato sono le tre Funzioni aziendali di controllo della Banca.

Un ruolo centrale compete anche al Collegio Sindacale, che presenzia alle sedute dello stesso Comitato Rischi, e, come Organo di controllo, ha compiti di vigilanza riguardo l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio, nonché di revisione interna e sulla funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del modello organizzativo, sono istituiti inoltre, oltre il Comitato Rischi, il Comitato di Direzione e il Comitato A.L.Co.

Il Comitato di Direzione, a cui partecipano anche i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, ha lo scopo di presidiare i meccanismi di coordinamento della Banca, di facilitare e accelerare il recepimento degli orientamenti strategici e delle linee guida attuative assicurando l'interscambio informativo. Il Comitato di Direzione presidia le principali decisioni e iniziative che hanno impatto sul profilo strategico e competitivo della Banca. Assume particolare rilevanza conseguentemente l'attività di coordinamento operativo degli obiettivi definiti nel Piano strategico aziendale.

Il Comitato A.L.Co. (*Asset and Liabilities Committee*) cui partecipa anche il Responsabile della Funzione *Risk Management*, collabora alla definizione delle linee guida strategiche e delle politiche di gestione del rischio di liquidità, comprese le policy legate alle riserve di liquidità e gestione delle garanzie reali (collaterali), svolgendo anche funzione consultiva sui criteri per l'assunzione e la mitigazione del rischio di liquidità e sulla definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio. In generale ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi (inclusi i rischi ESG), alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel Piano strategico in vigore. Supporta inoltre il Direttore Generale nelle indicazioni di comportamento per l'attività finanziaria alle strutture aziendali, traducendo in termini operativi le linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione verificandone l'esecuzione.

Nell'ambito del governo dei rischi si evidenzia il ruolo e i compiti delle "Funzioni aziendali di controllo". La Banca ha istituito, secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le seguenti Funzioni aziendali di controllo:

- la Funzione di conformità alle norme (Funzione *Compliance*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la Funzione antiriciclaggio (Funzione *AML*), definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I;
- la Funzione di controllo dei rischi (Funzione *Risk management*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la Funzione di revisione interna (Funzione *Internal Auditing*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

Il Sistema dei Controlli interni

In coerenza con le attuali norme di vigilanza, la Banca ha adottato la definizione di “Sistema dei controlli interni” prevista dalla Circolare n. 285 del 2013 della Banca d’Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche” nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I “Disposizioni preliminari e principi generali”, par. 6 “Principi generali”). Nello specifico: “il sistema dei controlli interni è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: (i) verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; (ii) contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*); (iii) salvaguardia del valore delle attività e delle politiche aziendali; (iv) efficacia ed efficienza dei processi aziendali; (v) affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; (vi) prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo). (vii) conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca ed assicura che l’attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l’altro all’efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l’applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (primo livello): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; trattasi della “prima linea di difesa” rappresentata dalle strutture operative o specifici soggetti che assumono/generano l’esposizione ai rischi in conformità con l’articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio; gli stessi controlli possono altresì essere incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di *back office*;
- controlli di secondo livello: includono, come precedentemente descritto, l’attività di controllo dei rischi (*Risk Management*) e di conformità (*Compliance*) e di antiriciclaggio; esse sono indipendenti da quelle di assunzione e gestione degli stessi (Unità produttive e di gestione) e hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro: a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; c) la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello: è l’attività di revisione interna svolta dalla Funzione *Internal Auditing* volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Funzione Risk Management

Esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza in vigore, riportando direttamente al Consiglio di Amministrazione..

La Funzione *Risk Management* è responsabile della mappatura, valutazione/misurazione dei rischi aziendali rilevanti, inclusi nella c.d. Mappa dei rischi, nonché del loro monitoraggio periodico; collabora alla definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio; verifica l’adeguatezza del RAF e nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei limiti operativi, relazionando periodicamente alla Direzione Generale, al Comitato A.L.Co., al Comitato Rischi ed agli Organi aziendali sulle attività svolte, assicurando un adeguato sistema di flussi di informativi, il cui contenuto e la cui periodicità è stabilita dalla normativa interna. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Coadiuvata gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative, supportando la pianificazione nella valutazione dei profili di rischio e di adeguatezza patrimoniale (c.d. capital management) e di rischio di liquidità, correlati alle dinamiche insite nei Piani aziendali. Coordina l’attività di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP (processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dell’adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità), secondo quanto previsto dalle

disposizioni di vigilanza. Coordina altresì le attività di predisposizione e di stesura del Piano di risanamento ed i relativi aggiornamenti, monitorando periodicamente gli indicatori di risanamento. È responsabile del processo di *stage allocation* e delle logiche di trasferimento, nonché delle attività di verifica e monitoraggio del calcolo dell'*impairment* per i crediti in bonis ed i titoli, nell'ambito delle attività di formazione del bilancio, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9.

Funzione Compliance

La Funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Alla Funzione Compliance è attribuita la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami.

All'interno della Funzione è stato individuato anche il DPO (*Data Protection Officer*) organo indipendente e a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione (titolare del trattamento) che si occupa del monitoraggio e della conformità alla normativa Privacy.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione indipendente, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio.

Funzione Internal Auditing

La Funzione *Internal Auditing* o di revisione interna è una funzione indipendente che riporta al Consiglio di Amministrazione con il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito da un lato controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e dall'altro ha il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.

Cultura del rischio

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico della Banca, cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La cultura del rischio, oltre che nell'attenzione ai controlli, è promossa e attuata nell'ambito della Governance aziendale e nell'ambito della Regolamentazione interna (comprese le *policy* aziendali).

Framework per la gestione dei rischi

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto primario per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposta, la Banca è dotata di idonei dispositivi di Governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali

presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

La gestione ed il controllo dei rischi si fondano sui seguenti principi di base:

- individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Questi documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - Organi e Funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale e come precedentemente richiamato, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, nonché con la propria *mission*, il perimetro dei rischi rilevanti individuati e presidiati (c.d. Mappa dei rischi) si articola come qui di seguito riportato.

Rischi di Pillar I (o Primo Pilastro)

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo (incluso il rischio di condotta, il rischio legale e il rischio privacy);

Rischi di Pillar II (o di Secondo Pilastro)

- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischio di liquidità (compreso il rischio connesso con la quota di attività vincolate);
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso la clientela;
- rischio residuo da *Credit Risk Mitigation* (CRM);
- rischio informatico;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di *compliance*;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico e di business;
- rischio reputazionale.

Considerata il proprio *business model* di banca *retail*, CiviBank risulta esposta prevalentemente al rischio di credito e a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo.

A partire dalla fine 2019 ed inizio 2020, CiviBank ha attivato un progetto di mappatura sistematica dei rischi di sostenibilità connessi ai temi materiali ed oggetto della rendicontazione non finanziaria, grazie ad una stretta collaborazione tra la Funzione Risk Management, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio, l'Ufficio Marketing e Comunicazione e le Direzioni/Uffici *owner* dei diversi temi materiali.

A valle del processo condotto delle singole Unità organizzative *owner* dei diversi temi materiali, il percorso intrapreso nel 2020 è stato riconfermato dalla Funzione *Risk Management* anche per il ciclo di rendicontazione al 31 dicembre 2021, non essendoci stati aggiornamenti relativi alle tipologie di rischi rilevanti presenti nella Mappa dei rischi aziendali.

I rischi di natura sociale, ambientale e di governance relativi agli ambiti della Dichiarazione non finanziaria sono stati in particolare associati alla categoria del rischio di reputazione, concorrendo alla percezione dell'immagine della Banca presso la platea degli *stakeholders* e ad altre categorie di rischi tradizionalmente definiti "non misurabili", quali il rischio operativo (comprendente anche il rischio legale, il rischio di condotta ed il rischio *privacy*), il rischio strategico e di business, il rischio informatico, il rischio di compliance, il rischio

riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML). Interessato anche il rischio di credito, legato alle policy creditizie della Banca.

Risk Appetite Framework (RAF)

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici della Banca. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il Piano strategico, il RAF, il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), il processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), il Programma delle prove di stress, il Piano di *recovery*, il budget e il sistema dei controlli interni.

La definizione del *Risk Appetite Framework* - RAF si ispira al principio di proporzionalità ed è calibrata in base alle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa della Banca, in coerenza con il modello di business ed il profilo di rischio ad esso associato. Rappresenta un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Le disposizioni di Vigilanza definiscono i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- *risk capacity* (massimo rischio assumibile): rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza;
- *risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *risk tolerance* (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *risk profile* (rischio effettivo): esprime il rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale;
- *risk limits* (limiti di rischio): consiste nell'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

I parametri per la definizione del *Risk appetite* vengono individuati coerentemente con le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi impiegate ai fini ICAAP e ai fini ILAAP e utilizzati anche nell'ambito della pianificazione strategica e dei Piani operativi della Banca (Piano di riduzione NPL e Piano di *Funding*). Il set di indicatori è selezionato sulla base della loro capacità di sintetizzare i diversi profili della Banca e rispondono a criteri di semplicità e chiarezza, immediatezza, completezza, tempestività, robustezza, coerenza con gli obiettivi strategici, integrazione con gli altri processi gestionali e confrontabili con i diversi competitors e/o Sistema.

Gli indicatori individuati sono raggruppati per specifiche dimensioni di analisi, relative in particolare al profilo di adeguatezza patrimoniale, al profilo di liquidità, alla redditività e all'esposizione verso le diverse tipologie di rischio (tra i quali rischio di credito e rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse e rischio reputazionale).

L'implementazione del RAF prevede una efficace attività di monitoraggio e di reportistica in grado di analizzare e valutare il profilo di rischio della Banca. Il superamento delle soglie degli indicatori di rischio comporta l'attivazione di specifici processi di *escalation* finalizzati a valutare, innanzitutto, le ragioni alla base della violazione dei limiti e, successivamente, individuare le azioni correttive per riportare l'operatività in una situazione di normale corso degli affari.

Processo ICAAP e processo ILAAP e il Piano di Risanamento

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, la Banca si è dotata di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed il processo di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

La disciplina di vigilanza prevede che il processo ICAAP e il processo ILAAP siano imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una

struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli Organi aziendali, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dei processi ICAAP e ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la Banca opera. I processi devono essere formalizzati, documentati, sottoposti a revisione interna ed approvati dagli Organi aziendali. In particolare, i processi si propongono di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale e di liquidità in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dalla Banca, in coerenza con il *Risk Appetite Framework - RAF*;
- garantire una costante adeguatezza del capitale e di riserve di liquidità rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione tutti i principali rischi;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità della Banca, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

Ad esito del processo sopra descritto, entro il mese di aprile di ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP/ILAAP riferito al 31 dicembre dell'anno precedente che costituisce, per un verso, il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management*, e del *liquidity management* e, per altro verso, costituisce uno strumento a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni d'impresa.

A partire dal 2017, la normativa richiede inoltre alle banche di predisporre un "Piano di Risanamento o *Recovery Plan*", quale strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario della Banca. La redazione del Piano si ispira al principio di proporzionalità in maniera coerente con il modello di business adottato dalla Banca, il profilo di rischio ad esso associato e il grado di complessità nonché il volume delle diverse attività esercitate. Vengono individuati specifici indicatori di risanamento (qualitativi e quantitativi) da utilizzare come strumento per identificare prontamente eventuali segnali anticipatori di un potenziale stato di crisi, integrati come soglie nello schema RAF. Nell'ambito del processo c.d. di *escalation*, il Piano definisce i ruoli, le responsabilità e i livelli decisionali che permettono di intraprendere o meno un'azione di gestione della crisi, da attivare in caso di scenari particolarmente avversi, consentendo alla Banca di avere a disposizione un ventaglio più ampio di opzioni concretamente attivabili e di massimizzarne gli effetti ai fini del risanamento. Anche questo documento è approvato e sottoscritto dal Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno biennale.

Al fine di assicurare agli Organi aziendali ed alle Funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre al Resoconto ICAAP/ILAAP, la Funzione *Risk Management* produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna, flussi informativi completi e tempestivi, relativi alla valutazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio, indirizzati, alla Direzione Generale, al Comitato Rischi ed agli Organi aziendali (CdA e Collegio sindacale). Sono anche introdotte specifiche prove di stress, che consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio

Per le tipologie di rischio rilevanti si descrivono qui di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione.

Rischio di credito

Con il termine rischio di credito si intende "la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria".

Detto rischio in sostanza identifica la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni ovvero lo faccia in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito non è confinato alla sola possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio di quest'ultima deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito.

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

L'erogazione dei finanziamenti è imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria. Per una trattazione più puntuale delle garanzie acquisite si rimanda Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM (Art. 453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

Gli indirizzi di "Politica del credito" ed i parametri operativi generali definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, rappresentano il quadro di riferimento per lo sviluppo e l'attuazione del Processo del Credito di CiviBank, in linea con quanto definito nel proprio Statuto, nonché con la mission ed i valori della Banca, in particolare: "essere punto di riferimento per le famiglie, gli enti e gli operatori economici del territorio ove è presente, per promuovere e sostenere la crescita sociale, economica e culturale del territorio in cui la banca opera".

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito in CiviBank sono pertanto orientate ai seguenti indirizzi generali:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio, in un'ottica di massimizzazione del rendimento, privilegiano gli affidamenti alle famiglie e alle PMI;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/Gruppi, su singoli settori di attività economica e aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei Gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, basata su metriche economico-finanziarie in linea con gli Orientamenti EBA LOM, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al contenimento del rischio di credito utilizzando tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito ammessi dalla normativa prudenziale;
- a privilegiare gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo, supportando con particolare attenzione le politiche di investimento finalizzate alla sistematica riduzione dei consumi e delle emissioni climalteranti, all'utilizzo di energie rinnovabili e all'efficientamento energetico;
- al costante monitoraggio della clientela affidata, effettuato sia nel continuo, con il supporto di adeguate procedure informatiche, che puntualmente, attraverso un'attività sistematica di revisione delle singole posizioni affidate, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali segnali di squilibrio e promuovere con tempestività gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto, anche alla luce delle novità normative intervenute nella definizione di *default*.

Gli indirizzi generali per l'erogazione del credito sono coerenti con le politiche di gestione del rischio di credito definite dal Consiglio d'Amministrazione e si basano sugli elementi che definiscono l'orientamento della Banca in termini di assunzione e gestione del rischio, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- dimensione tollerata delle esposizioni deteriorate presenti in portafoglio, secondo gli obiettivi prefissati dal Piano pluriennale di riduzione dei crediti deteriorati, che formalizza la strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi;
- limiti di concentrazione, comprese le c.d. Grandi esposizioni;
- segmenti di clientela affidabile;
- vincoli particolari sulle caratteristiche dei prestatori potenziali e sui garanti;
- obiettivi di mitigazione del rischio tramite acquisizione di garanzie;
- obiettivi di remuneratività e di assorbimento patrimoniale degli impieghi;

- coerenza con quanto definito dalla normativa di vigilanza in tema di qualità del credito, gestione e monitoraggio del rischio.

Il profilo di rischio di credito della Banca si concretizza nell'identificazione di specifici indicatori e nella fissazione di soglie (limiti) di rischio, oggetto di valutazione e verifica periodica, presenti nello schema RAF, nelle diverse fasi di erogazione del credito (sistema di rating; limiti di concentrazione; Grandi esposizioni; OMR; soggetti collegati) od in fase di controllo di primo livello sulla gestione dei rischi (costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti, che viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione istruttoria di affidamento al monitoraggio fino ai controlli di secondo livello di competenza del *Risk Management*).

Struttura organizzativa

Nell'ambito dell'assetto organizzativo di CiviBank, la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura, a seconda della missione e delle attività assegnate da specifici Regolamenti interni, alle seguenti Unità Organizzative.

- **Area Amministrazione e NPL:** opera secondo le linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Direzione nel rispetto degli indirizzi e/o disposizioni della Direzione Generale; all'area è affidata la responsabilità, il coordinamento e la gestione dei settori che operano nel perimetro di competenza assegnato, tra le quali la Direzione NPL.
 - **Direzione NPL:** rappresenta la struttura che incorpora gli Uffici Credito Anomalo e Contenzioso, a cui compete (i) l'ottimizzazione della gestione dei *Non performing loans* (NPL), (ii) l'individuazione della migliore combinazione tra le diverse azioni di recupero, (iii) il supporto nella predisposizione di piani operativi per la gestione degli NPL nonché il supporto per la realizzazione di progetti speciali (es. cessioni, cartolarizzazioni, ecc.) e (iv) l'attività di monitoraggio e reporting. Qui di seguito vengono descritte le specifiche attività dei due Uffici.
 - **Ufficio Credito Anomalo:** gestisce le posizioni, al di sopra del valore soglia stabilito dal Regolamento interno, che presentano anomalie operative nell'ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, che sono assegnate all'unità in base a predefiniti criteri quantitativi e qualitativi di portafogliatura; impartisce le disposizioni alle strutture di rete al fine di eseguire operativamente le azioni necessarie per il riposizionamento in bonis della posizione, ove possibile, e comunque per il miglior presidio delle ragioni di credito, sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione; nel rispetto della normativa interna propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio.
 - **Ufficio Contenzioso:** gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti.
- **Direzione Credito.** Ha il compito di: (i) proporre al Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Direttore Generale e sentito il parere della Funzione Risk Management, le politiche di gestione del credito; (ii) di presidiare, con il supporto dell'Ufficio Segreteria Crediti e dell'Ufficio Istruttoria Crediti il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito; (iii) di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; (iv) di definire gli indirizzi attinenti al processo di monitoraggio del credito, con il supporto delle funzioni coinvolte; (v) di definire, con il supporto degli Uffici e funzioni coinvolti, il framework dei controlli di primo livello sulle fasi di concessione e monitoraggio del credito, pianificandone l'attuazione.
- **Ufficio Amministrazione Mutui** (facente parte la Direzione Credito): ha il compito di garantire il regolare svolgimento degli adempimenti amministrativi e contabili relativi all'erogazione ed alla gestione di mutui, di crediti speciali, crediti agevolati ed altri crediti a medio lungo termine della Banca, di monitorare l'adeguatezza alle policy aziendali dei rapporti di valutazione immobiliari prodotti per la Banca e di presidiare le attività connesse alla sorveglianza immobiliare, avvalendosi del supporto delle funzioni competenti per le singole tipologie di finanziamento.

- **Ufficio Monitoraggio Crediti** (facente parte la Direzione Credito): implementa e manutiene, coerentemente con l'evoluzione del contesto normativo, le procedure e gli strumenti di supporto preposti al monitoraggio dei crediti, atte ad agevolare l'individuazione e la gestione delle posizioni che presentano sintomi di deterioramento, concorrendo ad accrescere la cultura del credito di qualità; coordina l'attività dei Vice Capi Area, relativamente alle attività da questi svolte in ordine alle funzioni loro attribuite sulla "qualità del credito"; effettua controlli quantitativi e qualitativi dell'attività di monitoraggio svolta dalle competenti funzioni (filiali o Credito Anomalo), relazionando periodicamente alla Direzione Credito ed alla Direzione Generale relativamente ai controlli effettuati; gestisce la relazione con gli *outsourcer* incaricati delle attività di recupero crediti per le posizioni di competenza.
- **Ufficio Crediti Speciali**: ha il compito di seguire gli aspetti amministrativi e gestionali delle pratiche conseguenti alle Convenzioni stipulate, fungendo in proposito da referente nei confronti delle Amministrazioni Pubbliche e degli Enti ed Istituti convenzionati; fornisce inoltre supporto specialistico ed operativo alle strutture di Sede, alle filiali e, tramite queste alla clientela, per le fasi di perfezionamento del credito agevolato, garantito e convenzionato alle imprese.
- **Funzione Risk Management**: provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalla Banca oltre alle esposizioni sulle grandi esposizioni e le operazioni con parti correlate, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi; propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle politiche di assunzione dei "rischi di credito", facendo riferimento anche a scenari di stress; ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza del RAF delle operazioni di maggiore rilievo relative agli affidamenti.
- **Ufficio Treasury & Funding**: nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti c.d. istituzionali.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti di CiviBank è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le facoltà di erogazione del credito, nell'ambito delle deleghe assegnate a ciascun Organo deliberante, sono determinate, oltre che sulla base dell'importo degli affidamenti, anche sulla base di specifiche fattispecie espressamente previste all'interno del Regolamento del Processo del Credito, confluito nel corso del 2022 nel Testo Unico del Credito, tra le quali si segnala la forma tecnica di fido, e delle eventuali garanzie, la classificazione di rischiosità della controparte, la presenza di specifici eventi di monitoraggio, alcune casistiche deliberative, tra le quali si rilevano gli affidamenti a soggetti censiti come Parti Correlate, Soggetti Collegati, Soggetti ex art. 136 TUB e 2391 CC, gli affidamenti individuati come O.M.R. - Operazioni di Maggior Rilievo ai sensi del vigente Regolamento in materia e gli affidamenti su nominativi che, singolarmente o a livello di Gruppo Economico, producono un superamento dell'esposizione complessiva del 3% del Capitale di Classe 1 della Banca, sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione.

L'iter decisionale è supportato da una procedura interna (c.d. Portale del Credito) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di erogazione e attivazione degli affidamenti), integrando al suo interno la consultazione delle Banche dati esterne in uso presso la Banca. Ogni pratica viene indirizzata dalla procedura all'organo competente ad esprimere il proprio parere o ad assumere la decisione creditizia, in base alle regole e ai limiti definiti dal Regolamento del Processo del Credito.

La valutazione del merito creditizio viene condotta sulla base di elementi di natura quantitativa (dati reddituali, bilanci d'esercizio, dati andamentali interni e di sistema, rating interno assegnato alla controparte) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente, contesto competitivo in cui opera, analisi di settore,

composizione della compagine societaria, pregiudizievoli, ecc.), utilizzando il supporto di data provider specifici, tra i quali Centrale Rischi di Banca d'Italia, CRIF Strategy One – motore di calcolo per l'attribuzione di uno scoring di entrata delle sole persone fisiche, Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Centrale Bilanci per i bilanci.

Nel corso del 2021 sono stati avviati gli interventi progettuali necessari a definire e implementare un *framework* di metriche economico-finanziarie finalizzato a standardizzare le logiche di analisi del merito creditizio delle controparti sulla base delle previsioni contenute negli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea in tema di concessione e monitoraggio del credito (Linee Guida Concessione e Monitoraggio dei prestiti), nonché delle indicazioni di cui al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, relativamente al sistema di indicatori elaborato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nell'ambito delle procedure di allerta e di composizione assistita della crisi.

Un elemento fondamentale dei parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito adottati dalla Banca, è costituito dai rating calcolati tramite modelli statistici differenziati e stimati specificatamente per segmento di clientela (Corporate-Imprese, SME Retail-Imprese, Retail – Privati). A partire dal 9 ottobre 2017, con il cambio di centro informatico, CiviBank ha introdotto il sistema di rating sviluppato dal Consorzio CSE, *provider* informatico in *full outsourcing* della Banca. L'obiettivo principale consiste nella stima con cadenza mensile, per tramite una classe di rating associata, del merito creditizio delle controparti debentrici della Banca, a supporto della fase di monitoraggio sia del rischio di insolvenza (rischio di default) sia del rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di downgrading).

Si evidenzia come nel corso del 2020 i modelli consortili di rating (PD) e di LGD sono stati oggetto di ristima da parte del CSE, incorporando le serie storiche aggiornate fino al 2019 e tenendo conto delle nuove Linee guida EBA for *model estimation* e della nuova definizione di default entrata in vigore dal 1° gennaio 2021. I nuovi modelli, entrati in produzione a partire dall'elaborazione riferita alla fine del mese di gennaio 2021, mantengono sostanzialmente la struttura dei modelli precedenti in termini di segmentazione della clientela (Privati-Retail e Imprese – SME Retail e Corporate), di aggiornamento mensile del calcolo automatico della classe di rating per ogni controparte affidata dalla Banca, nonché in termini di struttura modulare del modello, con il rating finale che deriva dall'integrazione dei punteggi (score) dei diversi moduli.

Gli elementi che contribuiscono al nuovo modello di rating interno per le Imprese sono i seguenti: a) score quantitativo andamentale interno, derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score quantitativo andamentale di sistema, derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del Sistema bancario; c) score di bilancio: score quantitativo derivante dall'analisi statistica degli indicatori economici-finanziari desunti dai bilanci d'esercizio dell'impresa presenti in Centrale Bilanci o raccolti dalla Banca.

Anche gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per i Privati sono i medesimi dei precedenti, con alcune integrazioni: a) score andamentale interno, score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca; b) score andamentale di sistema: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario; c) score socio-demografico: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni delle notizie su pregiudizievoli e segnalazioni in Centrale Allarmi Interbancaria (CAI) del cliente desunte dagli archivi interni della Banca.

I clienti prenditori della Banca sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi composta da 9 classi per le controparti in bonis ed una classe per le controparti in default (D), scala già utilizzata anche nei precedenti modelli. Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di default, ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Consorzio CSE e secondo un fattore di calibrazione che tiene conto delle serie storiche della Banca.

Un altro parametro utilizzato dalla Banca per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (c.d. LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure at Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del Danger Rate. Anche questi parametri sono derivanti da modelli sviluppati dal Consorzio CSE e adottati dalla Banca a partire da ottobre 2017 ed oggetto di successivo aggiornamento nel corso del 2020, con entrata in produzione a partire dall'elaborazione riferita alla fine del mese di gennaio 2021. Il modello consortile, con specifico riferimento alla stima delle perdite attese sulle posizioni in Sofferenza (LGD

Sofferenza), è affiancato da parametri di calibrazioni specifici per Banca (SF – Scaling factor; Correttivo cessioni; Correttivo posizioni aperte) finalizzate all’adattamento del modello all’esperienza storica di recupero specifica dei diversi Istituti.

In linea con quanto previsto dall’IFRS 9 “Strumenti finanziari” ai fini della determinazione delle c.d. perdite attese (*impairment*), la Banca ha inoltre adottato i parametri di rischio stimati anche su un orizzonte lifetime condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (così detto *forward looking*), determinati da modelli interni sviluppati a livello consortile dal provider informatico CSE secondo il principio contabile IFRS 9, su cui sono effettuati opportuni interventi di calibrazione inclusivi delle serie storiche della singola banca. Anche i modelli IFRS 9 sono stati oggetto di recente aggiornamento, ai fini di tener conto dei nuovi modelli consortili di rating e di LGD come descritto in precedenza. I “nuovi” modelli IFRS 9 sono entrati in produzione a partire dall’elaborazione al 31 marzo 2021 del calcolo degli accantonamenti su base forfettaria sul perimetro dei crediti in bonis.

Come previsto dalla normativa prudenziale e dalla regolamentazione interna, il sistema di rating nel suo complesso ed i modelli di perdita attesa secondo il principio contabile IFRS 9 sono sottoposti a verifiche periodiche da parte della Funzione *Risk Management*, nell’ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari e nell’ambito della c.d. attività di validazione IFRS 9, in un processo dedicato che prevede specifiche attività anche da parte del Consorzio CSE, *owner* dei modelli.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale ed in particolare, contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. A partire dal 1° gennaio 2018, inoltre gli stessi parametri di rischio (in particolare rating e PD) sono utilizzati nella classificazione dei crediti verso clientela non deteriorati (Stage 1 e Stage 2, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9), ai fini dell’identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell’attività oggetto di valutazione nello Stage 2).

Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali.

All’interno del processo del credito e delle procedure informatiche dell’area Crediti, sono state attivate specifiche funzioni che permettono l’individuazione e la gestione delle potenziali esposizioni c.d. *forborne* (esposizioni oggetto di concessioni) ed il loro monitoraggio, secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale. La nozione di esposizione oggetto di misure di tolleranza non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo, ma costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni forborne sono classificate in due categorie:

- *forborne non performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessione di una misura di tolleranza classificate tra le attività deteriorate (inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessione di una misura di tolleranza classificate tra le attività non deteriorate.

La classificazione di un rapporto a *forborne*, nei casi in cui non operano le fattispecie di presunzione assoluta previste dalla normativa prudenziale di riferimento, è sottoposta a valutazione analitica da parte dell’Organo deliberante nel corso dei processi di valutazione del merito creditizio.

Sistema di reporting direzionale

Il sistema di reporting sul rischio di credito è affidato alla Funzione Risk Management, che predispose un report indirizzato con cadenza trimestrale alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione ed alle Unità organizzative di primo livello afferenti alla Direzione Credito ed alla Direzione NPL. Il report ha l’obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello sul portafoglio impieghi della Banca. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi, nonché dall’anagrafe generale e dai flussi di segnalazioni di vigilanza trimestrali. La sezione del report dedicata al rischio di credito include le seguenti evidenze:

- l’analisi della composizione ed andamento del portafoglio impieghi e del flusso delle nuove erogazioni per assi di analisi (tipologia clientela, settori economici, area geografica, tipologie di prodotto, ecc.), con enfasi sulla qualità del credito con suddivisione tra i crediti in bonis classificati in stage 1 e in stage 2 ed

i crediti deteriorati (scaduti, inadempienze probabili e sofferenze), *forborne performing* e *non performing* e confronti con *benchmark* di Sistema; l'analisi comprende anche le matrici di transizione ed il calcolo dei tassi di *default* e l'andamento di distribuzione per classe di rating;

- analisi relative alle misure a sostegno della clientela (moratorie e finanziamenti assistiti da garanzia statale) attivate per far fronte all'emergenza sanitaria ed economica legata alla pandemia COVID-19;
- l'analisi dedicata e relativa al monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano di riduzione dei crediti deteriorati, in coerenza con la strategia della Banca e secondo il template definito da Banca d'Italia con focus sulle dinamiche di riduzione (*cessioni, write off, collateral liquidation, ecc.*) e sui principali KPI del Piano;
- l'analisi dedicata e relativa all'impairment del bonis secondo i modelli consortili di perdita attesa IFRS 9 ed al perimetro della forfettaria dei rapporti classificati in Stage 3 (escluse le sofferenze);
- l'analisi qualitativa dei profili di rischio in ottica "strategica"; l'applicazione di prove di stress test sulla rischiosità del portafoglio crediti, anche in termini di assorbimenti patrimoniali;
- l'analisi periodica sull'attività relativa al rilascio di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di maggiore rilievo degli affidamenti verso la clientela.

Con cadenza trimestrale, il *Risk Management* predispose inoltre un report relativo alle nuove erogazioni di credito suddividendole per tipologia di clientela e forma tecnica (compresi i fondi di terzi e il leasing), per settore economico di appartenenza e per concentrazione (fasce di importo erogato), con un focus, a partire dal 2020, anche sulle nuove erogazioni assistite da garanzia statale come sopra richiamato. Una sintesi di tale documento viene inviato con cadenza trimestrale alla Direzione Generale e ai Responsabili dei principali Uffici afferenti all'Area Crediti, l'Area Finanza e l'Area Commerciale.

Da evidenziare il Reporting predisposto su base mensile dall'Ufficio Monitoraggio crediti utilizzando dati gestionali relativamente allo stock e alle movimentazioni delle controparti in gestione Monitoraggio, nonché le performance delle diverse aree/filiali, con riferimento alle posizioni in Monitoraggio rispetto al portafoglio complessivo, nonché delle posizioni "gestite" rispetto al totale delle posizioni in gestione Monitoraggio.

La normativa di vigilanza prevede inoltre che la Funzione *Risk Management*, negli ambiti di propria competenza di Funzione di controllo di secondo livello, provveda alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e alla valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

CiviBank detiene derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Allo stato attuale, il rischio di controparte per la banca deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

Sistemi di gestione e controllo del rischio di controparte

Nella normativa interna l'operatività sui mercati finanziari è descritta nel Regolamento "Assunzione Rischi di Mercato (RARM)", che prevede un sistema di limiti quantitativi e specifici compiti di monitoraggio e nel Regolamento "Rischi di credito dell'Attività finanziaria (RRCAF)", che fissa le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti.

Rischio di mercato (compreso Rischio sovrano)

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factor*).

Il rischio di mercato rientra fra i rischi cosiddetti "di primo pilastro" ovvero quelli che concorrono alla determinazione dei requisiti per il calcolo degli indicatori di adeguatezza patrimoniale.

Il portafoglio di negoziazione risulta essere di importo estremamente contenuto. Al riguardo si precisa come la Banca, in coerenza con la propria propensione al rischio, si pone, allo stato l'obiettivo di mantenere un

volume delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione pari o inferiore a entrambe le soglie contenute nell'art. 94 "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione" del Regolamento UE n. 2019/876 (CRR 2). In questo caso, le banche sono autorizzate, a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30/09/2021, ad applicare il trattamento delle posizioni del portafoglio bancario allo stesso portafoglio di negoziazione, nell'ambito del calcolo del requisito prudenziale di fondi propri.

In considerazione della rilevanza assunta dal portafoglio titoli di proprietà della Banca in termini dimensionali di rischio e strategici, l'analisi e i presidi sul rischio di mercato si applicano all'assunzione dei rischi derivante da tutta l'operatività in strumenti finanziari e non limitandosi al solo portafoglio di negoziazione.

Per un'esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Tavola EU IRRBBA - EU MRA.

Rischio operativo (incluso il rischio di condotta, il rischio legale e il rischio privacy)

Il rischio operativo è definibile come rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

All'interno della Mappa dei rischi adottata dalla banca, il rischio operativo è stato suddiviso nelle seguenti sotto categorie.

- **Rischio operativo Legale:** comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza o da potenziali perdite economiche conseguenti a procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca;
- **Rischio *privacy*:** con riferimento allo specifico processo di *Data Protection Impact Assessment*, il rischio *privacy* viene definito come la probabilità d'accadimento di una minaccia che possa compromettere la riservatezza, l'integrità o la disponibilità di un dato personale dal quale possano derivare la violazione di diritti e libertà delle persone fisiche;
- **Rischio di condotta:** nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente";
- **Rischio operativo Altro:** include tutte le altre tipologie di perdite derivanti dall'attività operativa della banca.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo; di conseguenza tutti i processi posti in essere dalla Banca sono generatori del rischio in questione.

Il rischio operativo è altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- **risorse umane:** errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- **tecnologia:** sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- **processi:** carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- **fattori esterni:** sono gli eventi esterni alla Banca, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio importante da valutare, considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio operativo

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare,

valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio, compreso il rischio di condotta.

Inoltre, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali ed in coerenza con il Regolamento interno relativo alla gestione e valutazione delle cause passive.

Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi vanno menzionati: (i) il piano di “*Business continuity*”, contenuto in un apposito Regolamento interno, che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare la Banca; viene descritta l'operatività del c.d. Piano di continuità operativa e del c.d. Piano di *disaster recovery*, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati; (ii) i presidi posti in essere in primis di primo livello con riguardo il rischio di condotta (Codice etico e conformità agli standard regolamentari sempre più stringenti - ad esempio MiFID II, *Market Abuse Regulation*, standard per Codici di Condotta comuni sui mercati finanziari - finalizzati ad assicurare una maggiore protezione della clientela e del consumatore e una gestione del rischio più efficiente; automatismi di controllo inseriti in procedura - autonomie deliberative; autonomie autorizzative ad esempio sui sistemi di pagamento; diffusione di una cultura incentrata su programmi di formazione e attivazione di meccanismi di sensibilizzazione di condotte adeguate da parte dei dipendenti nei rapporti stessi verso la clientela – esempio per protezione e trattamento dei dati personali e norme di sicurezza informatica; informativa puntuale e trasparenza verso la clientela; presidio e gestione dei reclami; attività di controllo di terzo livello in capo alla Funzione *Internal Auditing*).

I “controlli di primo livello” mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli “di linea” demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della “cultura del controllo”. La struttura dei controlli di linea riferita all'operatività di Filiale, si avvale dell'applicazione denominata “Scrivania dei controlli” che ha come obiettivo, anche attraverso la tracciatura delle verifiche eseguite, la mitigazione dei rischi.

A presidio dei rischi operativi, è stata condotta, come negli esercizi precedenti, la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall'ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell'attività di raccolta dei dati, il cui processo di rilevazione è normato da un Regolamento interno denominato “Raccolta dati sulle perdite operative”, sono inseriti in una sezione dedicata, nel Report trimestrale della Funzione *Risk Management*.

Anche nel 2021, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, è stato utilizzato il metodo regolamentare *Basic Indicator Approach*.

Rischio privacy

Il rischio privacy, pur non essendo espressamente definito dalle disposizioni di Banca d'Italia, né espressamente dal Regolamento UE 679/2016 c.d. GDPR, è stato considerato da CiviBank in termini generali quale fattispecie di rischio operativo, avendo commistione sia con il rischio legale sia con il rischio informatico. Esso risulta sostanzialmente costituito dalle seguenti componenti:

- una regolamentare, che rappresenta la conseguenza diretta della mancata o non adeguata definizione/rispetto delle norme, regole, processi, procedure, controlli, adozione di misure di sicurezza, in “conformità” al Regolamento Ue 679/2016, alle indicazioni del comitato Europeo della Protezione dei Dati, al D.Lgs. 196/2003 (c.d. codice Privacy) così come modificato dal D.Lgs. 101/2018 ed alle indicazioni dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati.
- una di natura reputazionale, che rappresenta la conseguenza diretta dalla violazione dei dati personali e comporta una percezione esterna negativa dell'azienda connessa all'inefficacia o insufficienza delle misure di sicurezza adottate;

- una di natura economica, consistente nell'applicazione alla Banca di sanzioni pecuniarie amministrative da parte dell'Autorità Garante, in caso d'inosservanza delle disposizioni del Regolamento UE 679/2016, e nel risarcimento del danno materiale o immateriale subito dall'interessato a causa di una violazione del Regolamento UE 679/2016.

In ragione dei numerosi dati comuni e particolari riferiti alle persone fisiche trattati nell'attività esercitata dagli intermediari finanziari, tutti i processi relativi all'attività bancaria astrattamente possono generare il rischio privacy. Inoltre il rischio privacy è insito in tutti i progetti innovativi (es. uso di nuove tecnologie) che la Banca vuole intraprendere che riguardino direttamente o meno il trattamento dei dati personali.

Sistemi di gestione e controllo del rischio privacy

A presidio di questa tipologia di rischio, l'azienda ha adottato diverse misure tecniche ed organizzative (Policy, regolamenti, circolari operative interne). Il monitoraggio nel continuo della loro efficacia è svolto dal Responsabile della Protezione dei Dati interno (c.d. DPO *Data Protection Officer*) che ad inizio anno predispose e sottopone al Titolare del trattamento (CDA) e agli altri Organi sociali il proprio Piano d'attività, oltre che la relazione contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati, degli eventuali punti di miglioramento emersi durante l'anno precedente.

Nel corso del 2021 nell'intraprendere nuove attività progettuali i diversi comparti aziendali hanno coinvolto il DPO garantendo l'applicazione del principio d'accountability e del principio della *Privacy by Design* con l'adozione di misure tecniche ed organizzative tali da garantire il rispetto della tutela dell'interessato ab origine ed una particolare attenzione nella scelta dei fornitori.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto tutti i comparti aziendali sono impegnati a valutare preliminarmente l'affidabilità delle società terze con espresso riferimento alla conformità al GDPR ed alla presenza di certificazioni specifiche che attestino l'adozione di misure di sicurezza di protezione dei dati adeguate all'evoluzione tecnologica e alla natura dei dati trattati.

L'azienda, considerando la formazione del proprio personale una delle più importanti misure di sicurezza per la protezione dei dati, al pari dell'utilizzo di misure di sicurezza avanzate, ha rafforzato le competenze sugli specifici temi del data breach e della DIPIA, oltre a continuare l'erogazione di corsi sulla Cybersecurity tenendo in considerazione l'aumento a livello sistemico dei crimini informatici ed il continuo affinamento delle tecniche d'attacco nei confronti degli intermediari.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite correnti o potenziali dovute all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibili di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture dati.

Tra i principali rischi informatici cui la Banca deve far fronte rientrano: (i) rischio di disponibilità dei sistemi e continuità nell'erogazione dei servizi; (ii) rischio di sicurezza ICT; (iii) rischio relativo ai cambiamenti ICT; (iv) rischio di integrità dei dati; (v) rischio di esternalizzazione, anche alla luce del fatto che la Banca si avvale del sistema informativo fornito dall'outsourcer CSE nella modalità full outsourcing; (vi) rischi di occorrenza di frode interna; (vii) rischi di occorrenza di frode esterna; (viii) rischi operativi verso la clientela; (ix) rischi di esecuzione, consegna e gestione dei processi e (x) rischi relativi alla confidenzialità dei dati. La Banca inoltre è esposta al rischio di compliance dei sistemi, di eventuali problemi di funzionamento, di accessi non autorizzati, nonché di un eventuale successo di attacchi informatici.

Tutti i processi relativi all'attività bancaria possono generare rischio informatico, considerata la trasversalità dello stesso e gli impatti potenziali anche in termini di rischio operativo (compreso rischio privacy e legale), rischio reputazionale e rischio strategico e di business.

Sistemi di gestione e controllo del rischio informatico

L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, in coerenza con le disposizioni in materia previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. La Banca ha contrattualizzato a partire da ottobre 2017 con il fornitore CSE Consorzio Servizi Bancari un servizio per lo svolgimento di attività di ITO (Information Technology Outsourcing) in modalità "full outsourcing". In tale contesto sono stati predisposti i presidi specialistici per il controllo dell'attività dell'outsourcer nei termini di verifica dei livelli di servizio e della qualità dello stesso.

In sede di valutazione dei rischi sui componenti del sistema informativo e sulle applicazioni in uso, la Banca effettua una valutazione periodica del rischio informatico per il proprio ambito di competenza tenendo conto, oltre che delle valutazioni qualitative dei "risk owner" interni, dei dati disponibili in merito agli incidenti di

sicurezza informatica verificatisi in passato (c.d. processo di gestione degli incidenti) e della valutazione del rischio informatico dell'outsourcer effettuata su tutte le proprie risorse informatiche. Al riguardo l'outsourcer CSE, proprio nell'ambito della valutazione del rischio informatico, invia annualmente a tutte le banche consortili, il documento "Esiti analisi valutazione di rischio dell'esercizio di riferimento", quale sintesi delle principali risultanze relative all'applicazione della metodologia di gestione del rischio informatico, in conformità alle disposizioni normative della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Si evidenzia, inoltre, come per le Banche utenti del Consorzio CSE (come CiviBank), vengano abitualmente svolte da società specializzate - designate dalle stesse tramite il Comitato Audit - verifiche organizzate e congiunte sui controlli generali ed applicativi del provider informatico in *full outsourcing* CSE, nonché sull'operato della società Caricese a cui CiviBank ha esternalizzato le attività contabili ed amministrative riferite ai sistemi di pagamento (back office di portafoglio, assegni, utenze, spunta banche, bonifici, carte, pensioni, rete nazionale interbancaria, C.I.T., controlli contabili monetica) e riferite agli strumenti finanziari (back office titoli, fondi e assicurativo).

Come avvenuto nel 2021, il processo annuale di valutazione dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento ha visto il coinvolgimento e la stretta collaborazione di diverse Unità organizzative, dalla Funzione Risk Management con compiti di validazione dell'impianto metodologico utilizzato, nonché delle stesse risultanze emerse, all'Ufficio Organizzazione quale coordinatrice dell'attività di rilevazione ed analisi a supporto delle valutazioni espresse dagli Utenti Responsabili/Risk owner del processo individuati tra gli Uffici operativi, fino al coinvolgimento, per le aree di propria competenza, dell'Ufficio Sistemi Informativi e Innovazione tecnologica.

La sintesi dei risultati della valutazione dei rischi Asset IT e operativi per prodotto, servizio e canale per l'anno 2021 è risultata essere la seguente: il livello di rischio residuo associato per Asset IT del perimetro di servizi di pagamento PSD2 risulta essere "Medio-basso" (matrice ITRM - *Information Technology Risk Management*), mentre il livello di rischio residuo operativo (matrice ORM - *Operational Risk Management*) risulta essere "Basso". La scala di valutazione adottata prevede quattro giudizi: "Basso", "Medio-Basso", "Medio-Alto" e "Alto". I canali di fruizione utilizzati dai clienti giudicati potenzialmente più rilevanti in termini di rischio IT sono confermati essere il canale Internet e Mobile.

Si elencano qui di seguito le principali attività completate da CiviBank che hanno interessato l'anno 2021, volte al presidio ed al miglioramento del sistema di controllo del rischio informatico.

- Svolta l'attività di *Vulnerability Assessment*, all'interno del programma CSP SWIFT, confermando il completamento delle attività programmate e la piena conformità ai controlli previsti, tra i quali la predisposizione del documento di "*Cyber Incident Response Plan2*, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 1° dicembre 2021.
- Il documento di "*Cyber Incident Response Plan*" ha ufficializzato la costituzione del "*Cyber Security Incident Response Team*" (CSIRT) formato da diverse Unità organizzative della Banca, incaricato di gestire in modo tempestivo ed efficiente un eventuale cyber incident.
- Condotta l'attività di *Penetration Test*, che ha evidenziato un significativo progresso rispetto alla medesima attività condotta nel 2019, aumentando il costo e la complessità di eventuali attacchi esterni. Sono stati inoltre definiti e completati gli interventi correttivi e migliorativi volti a rafforzare ulteriormente la sicurezza dei sistemi aziendali.
- Adottato un sistema di *Cyber Threat Intelligence*, che quotidianamente rileva evidenze di siti e profili cloni anche sui diversi social, app malevoli, campagne *phishing*, vulnerabilità, data breach, esfiltrazione di dati ed il sistema di *Cyber Threat Intelligence Cryptonet*, strumento di protezione di asset e servizi aziendali da minacce esterne su Clear, Deep e Dark Web. Previsto il monitoraggio di 130 asset aziendali tra cui anche le identità di 44 soggetti apicali o di soggetti coinvolti nelle funzioni operative inerenti i sistemi di pagamento.
- Adottato un nuovo sistema Antifrode "AAOP" per il monitoraggio dell'operatività dei clienti sui diversi sistemi di Internet Banking (retail, corporate, open banking, app) con l'obiettivo di poter gestire in sicurezza le disposizioni di pagamento sui canali telematici, anche in previsione della prossima attivazione dei pagamenti istantanei in invio.
- È stato dato avvio anche nel 2022, un programma di "*security awareness*" iniziato nel 2021, che coinvolge tutto il personale aziendale, volto a incrementare la consapevolezza sui rischi informatici e sulle relative modalità di protezione per modificare i comportamenti e che prevede l'utilizzo della piattaforma *Proofpoint Security Awareness Training*.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere, per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse, nella riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (*cash flow risk*) e nella variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (*fair value risk*).

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del capitale, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il sistema e l'attività di controllo del rischio di tasso di interesse è definito nel "Regolamento Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario", che ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse Unità organizzative coinvolte nel processo.

Per un'esposizione più approfondita sulla natura, modalità di valutazione, misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse si rimanda alla Tavola EU IRRBBA - Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione è generato in larga misura dal processo creditizio ed in misura minore dall'attività sui mercati finanziari.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di concentrazione

Il processo di gestione del rischio è disciplinato dal Capitolo "Rischio di concentrazione" incluso nel "Testo Unico del Credito" (approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 febbraio 2022), che definisce le responsabilità ed i compiti delle diverse Unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

Nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, CiviBank si è dotata di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dal Capitale di classe 1 (in linea con i criteri declinati dalla normativa prudenziale entrati in vigore a fine giugno 2021). Il Capitolo specifico del "Testo Unico del Credito" definisce inoltre l'iter deliberativo delle nuove proposte di affidamento nel caso di superamento dei limiti interni. In questi casi, le proposte devono essere adeguatamente motivate sull'interesse della banca al compimento dell'operazione e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Funzione *Risk Management*.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Per la misurazione del rischio di concentrazione settoriale, viene invece applicata la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

La normativa interna fissa inoltre i limiti interni in rapporto tra il Capitale interno ed il Capitale di classe 1. Per il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti calcolato con il metodo per singole controparti, il limite di segnalazione è pari al 2% e quello d'intervento al 3% del Capitale di classe 1,

mentre per il rischio di concentrazione geo-settoriale, il limite di segnalazione è stato fissato all'1% del Capitale di classe 1, mentre quello di intervento al 2%.

Il Regolamento in materia di operazioni di maggior rilievo per gli affidamenti verso la clientela individua i criteri quantitativi per l'identificazione delle c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo – OMR" e disciplina il processo di gestione e controllo delle stesse, ai fini della corretta analisi degli impatti sul profilo di rischio della banca.

Il sistema di *reporting* per il monitoraggio del rischio di concentrazione è descritto qui di seguito.

- All'interno del report trimestrale nella sezione Rischio di credito redatto dalla Funzione *Risk Management* e indirizzato agli Organi aziendali e alla Direzione Generale, nonché alla Direzione Credito e Direzione NPL, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e Gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% del Capitale di classe 1) e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 10, 20 e 50 per utilizzo ed accordato). La base informativa è il flusso di Centrale dei Rischi, l'anagrafe generale ed i flussi di segnalazione di vigilanza trimestrali. Il Report contiene il calcolo dell'indice di concentrazione del credito c.d. *single name* e dell'indice di concentrazione settoriale, calcolati sia in condizioni ordinarie sia condizioni di stress e la verifica dei limiti interni operativi.
- Riepilogo dell'attività riferita alle OMR (numero di segnalazioni ricevute, numero di schede predisposte con relativo esito) nell'ambito del Report trimestrale sui rischi al 30 giugno e al 31 dicembre nella sezione "Rischio di credito".
- Relazione periodica (almeno annuale) al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale da parte della Direzione Credito e della Direzione NPL sull'andamento del rapporto di credito nei confronti dei maggiori clienti della banca (in termini di accordato ed utilizzato) classificati in bonis, a scaduto deteriorato o ad inadempienza probabile, corredata da informazioni aggiornate in merito alla valutazione del merito creditizio di ogni singola controparte esaminata.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dalla Banca sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni.

Nell'ambito della valutazione e monitoraggio dell'adeguatezza del profilo di liquidità della banca viene incluso anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) ovvero il rischio derivante da un loro potenziale aumento a seguito di situazione di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca (ove presente), alla svalutazione delle attività costituite a pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Per una esposizione più approfondita sulla gestione del rischio di liquidità si rimanda alla Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, del CRR (Art. 451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità).

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano non capienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio residuo

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre

la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di inadempienza da parte della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito. Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

L'acquisizione di garanzie avviene attraverso un iter operativo che assicura il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento. Il controllo viene ulteriormente rafforzato a livello centrale, dove avviene la custodia del titolo e della contrattualistica. Nel caso di pegno, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità. La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita. Nel caso di ipoteca, viene seguito l'iter e l'impianto previsto dal Regolamento interno "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari", in coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale.

Secondo quanto stabilito dal Testo Unico del Credito è compito: 1) dell'Ufficio Segreteria Crediti, facente parte della Direzione Credito, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) dell'Ufficio Amministrazione Mutui, facente parte della Direzione Credito, verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

Il Regolamento "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" disciplina i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale, in particolare ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti (Titolo IV – Capitolo 3 - Allegato A - Disposizioni speciali relative a particolari categorie di rischio) e della specifica normativa promulgata per il settore NPL (in particolare: "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati, Banca d'Italia gennaio 2018" e "Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili - ABI gennaio 2018").

Si precisa come Civibank, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato a partire dal 1° febbraio 2011 le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing sono stati adottati gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

Il Regolamento fissa dei limiti operativi che tengono in considerazione l'importo richiesto e la tipologia dell'immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso artigianale/industriale, a prescindere dall'importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di un importo superiore predefinito, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida. Nella normativa interna sono stati integrati i provvedimenti relativi ai requisiti valutativi, tra cui si evidenzia l'adozione di uno schema di riferimento per i contenuti informativi del rapporto peritale, in conformità agli indirizzi associativi ed agli standard internazionali.

Il "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni creditizie performing e non performing" che riportava, ad integrazione del Regolamento sulla sorveglianza, i criteri riferiti alle modalità di valutazione dei beni immobili a garanzia delle posizioni a sofferenza e per le inadempienze probabili (per le quali è prevista una valutazione analitica), distinguendo tra le diverse tipologie di beni immobili in garanzia o oggetto di operazioni di leasing e/o status clientela (esposizioni *going* e *gone*, ecc.) con l'applicazione di specifici haircut, è stato integrato nel "Testo Unico del Credito", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 febbraio 2022.

La normativa prudenziale richiede un sistema di sorveglianza dei valori immobiliari finalizzato ad un monitoraggio adeguato. Per soddisfare il requisito di sorveglianza nelle modalità previste dalla normativa vigente, il modello adottato dalla Banca, come specificato nel Regolamento interno, risulta articolato in tre distinte parti:

- 1) sorveglianza su base statistica o indicizzata applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare. Il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
- 2) sorveglianza su posizioni oggetto di "variazione rilevante" del valore dell'immobile e per le quali si deve procedere ad effettuare nuove ed aggiornate valutazioni;
- 3) sorveglianza annuale mediante nuova specifica valutazione a fronte di esposizioni relative a crediti concessi dalla Banca o ad operazioni di Leasing assistite da garanzia ipotecaria di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca, che devono essere riviste almeno ogni tre anni.

CiviBank ha adottato anche per l'anno 2021 una rivalutazione statistica sulla base di "indici", affidando l'incarico ad una società terza (Nomisma). Sulla base dell'elaborato aggiornato è stata redatta, da parte dell'Ufficio Amministrazione Mutui, la relazione periodica annuale denominata "Report attività Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari" portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, comprensiva dell'andamento del valore degli immobili, con analisi degli scostamenti complessivamente registrati ed un'esplicita analisi in tema di "variazioni significative delle condizioni di mercato", sulla base delle quali il CdA definisce annualmente gli immobili oggetto di "variazione rilevante" su cui effettuare un'approfondita verifica mediante rivalutazioni puntuali.

Nel corso del 2021 la Banca ha inoltre provveduto all'attività periodica di aggiornamento delle perizie relative alle garanzie immobiliari riferite alle esposizioni *non performing*, in particolare inadempienze probabili e sofferenze.

Anche per il 2021, è continuata l'attività di aggiornamento delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro) e di quelli posti a garanzia delle esposizioni più colpite da deprezzamento, come previsto dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013", che impone, tra l'altro, che "la valutazione dell'immobile è rivista quando le informazioni a disposizione degli enti indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato".

Con riferimento a quanto previsto nel Regolamento "Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" in merito ai servizi offerti da *provider* esterni per quanto riguarda l'attività della valutazione immobiliare, sono state confermate, quali *provider* per la Banca, le società Cerved e Revaluta.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

È il rischio collegato al riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito nell'ambito dell'operazioni di cartolarizzazione di cessione multi-origination di sofferenze assistite da GACS.

Secondo la definizione della normativa di vigilanza (Circolare 285/2013 di Banca d'Italia) rappresenta il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

In considerazione degli obiettivi di riduzione dello stock di NPL definiti nei Piani operativi di riduzione dei crediti deteriorati, la Banca ha partecipato a due operazioni di cessione di sofferenze nel 2019 e nel 2020, mentre nel 2021 non sono state attivate nuove operazioni massive. In particolare, la Banca ha aderito: 1) all'operazione *multi-originator* di cessione tramite cartolarizzazione denominata "POP NPLs 2019", assistita da GACS, strutturata da Lugi Luzzatti S.p.A., perfezionatasi in data 10 dicembre 2019; la *derecognition* dei crediti è stata attestata da apposita relazione dal Revisore Legale della Banca in data 17 febbraio 2020 e, successivamente, in data 27 aprile 2020 è stata emessa la garanzia statale sulle Note Senior; 2) all'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di un portafoglio di crediti in sofferenza denominata "POP NPLs 2020", strutturata da Lugi Luzzatti S.p.A., perfezionatasi in data 4 dicembre 2020; in data 12 maggio 2021, è stato emesso il decreto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze attestante il rilascio della GACS, mentre la *derecognition* dei crediti era stata attestata da apposita relazione dal Revisore Legale della Banca in data 10 marzo 2021. A seguito dell'ottenimento della GACS, la Banca ha provveduto a predisporre la Comunicazione relativa al significativo trasferimento del rischio di credito, che ha portato all'ultimazione dell'iter verso la Banca d'Italia, come previsto dal Regolamento CRR e dalle disposizioni di vigilanza.

Alla luce dei risultati raggiunti nel 2021, la Direzione NPL ha valutato di non attivare nel corso del 2021 cessioni massive di sofferenze nell'ambito di operazioni di *multi-originator* assistite da GACS.

Per una esposizione più approfondita sull'esposizione al rischio da cartolarizzazioni si rimanda Tabella EU SECA: obblighi di sulle esposizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di una "Policy in materia di significativo trasferimento del rischio di credito di portafogli cartolarizzati" (approvata dal CdA il 9 settembre 2020), nonché di un documento interno denominato "Linee guida del processo di riconoscimento dell'SRT e asseverazione del mantenimento dell'SRT" in cui viene descritto in sintesi, per ogni fase dell'operazione (di strutturazione, di chiusura, di monitoraggio periodico), il processo "operativo" da seguire già presente in parte anche nella stessa Policy (dai report periodici che l'Ufficio originatore invia agli altri Uffici/Funzioni preposti, alla verifica dei presupposti per la cancellazione contabile dei crediti ceduti e del relativo mantenimento nel continuo dell'SRT da attivare da parte del *Risk Management*, ecc.).

Rischio strategico e di business

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per rischio strategico e di business si intende "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Sistema di gestione del rischio strategico

La pianificazione strategica e la gestione dei connessi rischi è regolata dall'apposita normativa interna. Il ruolo chiave nella pianificazione strategica è rivestito dal *business model*, ovvero il modello organizzativo che identifica e definisce le caratteristiche distintive della banca ed i cui obiettivi vengono poi esplicitati nelle azioni previste dalla pianificazione strategica e da quella operativa. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il RAF, il Sistema dei Controlli Interni, il processo di gestione del rischio e il programma delle prove di stress siano sempre coerenti con il modello di *business*.

Il "Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico", stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del Piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.

Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento riguardano:

- la definizione del modello di *business*;
- la pianificazione strategica ed operativa;
- il controllo dei risultati;
- la definizione degli interventi.

Il Piano strategico viene definito con un orizzonte temporale di almeno tre anni ed è soggetto ad aggiornamento numerico annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza dello stesso, deve essere definita l'approvazione del nuovo Piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.

Il Piano operativo (*budget*) è una declinazione operativa degli obiettivi strategici su base annuale: entro la fine di ogni esercizio, gli obiettivi generali definiti dal piano strategico sono recepiti, analizzati e, eventualmente, rimodulati, al fine di tradurli in obiettivi specifici per il successivo esercizio. La proposta di Piano operativo annuale viene presentata annualmente al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione.

Il controllo strategico ha come oggetto la valutazione del grado di realizzazione delle azioni messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca. Il controllo deve assicurare altresì la verifica dell'adozione degli interventi stabiliti ed il monitoraggio degli obiettivi prefissati con evidenza degli scostamenti significativi e delle relative cause.

Il Consiglio di Amministrazione vaglia costantemente l'andamento del Piano strategico e la coerenza fra indirizzi e risultati via via perseguiti, per il tramite dei flussi informativi periodici che provengono dalla Direzione generale, supportata dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e dall'Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione per quanto riguarda l'andamento complessivo della Banca e dal *Risk Management* per quanto concerne il monitoraggio del rischio strategico ed il rispetto delle soglie obiettivi di rischio incluse nello schema RAF.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

L'esposizione al rischio di compliance è valutata con riferimento alle normative propriamente inerenti all'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- trasparenza nei confronti del cliente;
- disciplina a tutela del consumatore;
- prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- normativa antiusura (Legge 108/96);
- gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta);
- ICT Compliance;
- disposizioni di vigilanza per le Banche;
- abusi di mercato (market abuse);
- disciplina dell'Arbitro Bancario Finanziario.

I rischi connessi ad alcuni ambiti normativi sopra riportati (Trasparenza Bancaria; Usura; Conflitti d'interesse/parti correlate, *Market Abuse*; Compliance ICT) sono monitorati affidando alcune fasi del processo di controllo a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, giusta nomina di un referente, che è coordinato dal responsabile della Funzione di Compliance.

A queste aree vanno ad aggiungersi altri ambiti normativi che prevedono già espressamente forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono:

- la tutela e sicurezza sul luogo di lavoro,
- la normativa fiscale.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di compliance

In base alle disposizioni di vigilanza sul Sistema dei controlli interni il ruolo di presidio sul rischio di Compliance è affidato all'omonima Funzione ed è esteso a tutte le normative inerenti all'attività aziendale.

Il presidio è differentemente declinato fra gli ambiti "tradizionali" di diretta competenza inerenti in modo specifico l'attività bancaria ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio come sopra specificato, e per le quali la funzione è comunque chiamata a valutare l'idoneità del presidio stesso.

La funzione Compliance condivide con le altre Funzioni aziendali di Controllo un approccio "*risk based oriented*" nell'esercizio dei propri compiti: la metodologia prevede l'associazione a ciascuna area normativa di un livello di rischio inerente (potenziale) basato su valutazioni qualitative (valutazione di sanzioni applicabili, danno reputazionale) e (limitatamente) quantitative (valutazione dimensionale/probabilistica d'accadimento con riferimento alle evidenze fornite dai *Key Risk Indicators* quali reclami, contenziosi, procedimenti sanzionatori).

A fronte del rischio inerente viene valutata l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi esistenti, volti a mitigare il rischio potenziale, secondo le categorie: Process, (ovvero i processi di recepimento della normativa esterna e di modifica della normativa interna); System, (ovvero i sistemi informativi e le procedure informatiche che supportano l'attività); People, (ovvero le caratteristiche delle risorse dedicate al presidio (in termini di numero, competenze, formazione, informazione e sensibilizzazione); Flussi informativi.

Dal confronto delle valutazioni su rischio inerenti e presidi deriva la valutazione complessiva dello stato di Conformità (rischio residuo), basato su 6 livelli decrescenti (1. Favorevole - 6 Sfavorevole).

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio assicura una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- una relazione annuale contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato di attuazione relativo e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza, funzionalità

e affidabilità del Sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio specialistico);

- una relazione semestrale sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della Funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.

Rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)

È il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali la cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero; nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca.

Sistemi di gestione e controllo del rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo

A presidio di questa tipologia di rischio in Italia è presente un "regime di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo maturo e sofisticato, con un quadro giuridico e istituzionale altrettanto ben articolato".

Il regime normativo di primo e secondo livello (disposizioni di Vigilanza) prevede un sistema articolato di presidi a mitigazione dei rischi, basato in particolare sulle procedure di adeguata verifica e curato da una specifica funzione aziendale Antiriciclaggio, il cui compito è assicurare che l'operatività dell'intermediario sia conforme nel continuo alle prescrizioni di legge e di vigilanza.

La Funzione Antiriciclaggio svolge anche attività di istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette a supporto del Responsabile della Funzione, titolare della relativa delega aziendale, il quale risponde direttamente agli Organi Sociali.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di un rischio "secondario" essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altre tipologie di rischio, quali i rischi operativi, il rischio legale, il rischio di *compliance*, il rischio strategico ed il rischio di condotta. Esso può peraltro avere origine anche da fattori esterni all'operato della Banca (es. diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

I rischi operativi, legali e di non conformità sono considerati il fattore più frequente di "innesco" del rischio di reputazione, attraverso il concretizzarsi di fatti, atti o comportamenti della banca che configurano:

- 1) inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o eventi esogeni (rischio operativo);
- 2) violazioni di leggi o regolamenti, responsabilità contrattuale o extra-contrattuale (rischio legale);
- 3) non conformità a norme, standard di comportamento e operativi rilevanti, principi e valori a cui gli *stakeholders* annettono importanza (rischio di *compliance*).

Inoltre, per le banche, affinché il rischio reputazionale possa concretizzarsi, è necessaria la presenza, congiuntamente al manifestarsi di rischi operativi, legali e di non conformità, di due elementi in grado di contribuire a trasformare il rischio originario in rischio reputazionale: diretta responsabilità della banca riguardo all'evento rischio; interazione dei comportamenti aziendali con variabili reputazionali.

I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- comunicazione esterna ed interna;
- prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- rapporti con fornitori;
- rapporti con controparti istituzionali e vigilanza;
- comportamenti del management e del personale.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto, insiti anche nell'ambito del c.d. rischio di condotta.

Sistemi di gestione e controllo del rischio di reputazione

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Il *framework* di gestione del rischio reputazionale della banca si compone, allo stato, di “declinazioni” all'interno dei processi aziendali tipici dell'attività bancaria.

Come definito dal Regolamento interno sulla gestione del rischio reputazionale “tutte le unità organizzative, sia di business che di supporto operativo, sono coinvolte nel processo di gestione del rischio reputazionale per le attività di propria competenza e nel processo di salvaguardia dell'immagine aziendale”, in considerazione della natura consequenziale del rischio di reputazione. Lo stesso Regolamento interno delinea i criteri qualitativi e quantitativi utilizzati di norma per l'individuazione del rischio reputazionale e le modalità di monitoraggio e gestione dello stesso, con identificazione, nei casi in cui si rileva un'eccessiva esposizione al rischio reputazionale, di linee guida per la promozione di specifici interventi correttivi. Ogni azione di rimedio produce degli effetti in termini di costo-beneficio che necessita di una adeguata valutazione, al fine di definire la scelta più opportuna, con l'obiettivo di ridurre l'impatto negativo e l'eventuale frequenza dell'accadimento di un evento di perdita accertato o potenziale.

I principali strumenti e le funzioni aziendali coinvolte, definiti dalla normativa interna, sono qui di seguito elencati.

- Codice Etico: la banca ha adottato un documento che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo “Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001”.
- Compliance: come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il presidio dei rischi di compliance viene attuato dalla Funzione Compliance e Antiriciclaggio che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- Gestione dei reclami: all'interno della Funzione Compliance e Antiriciclaggio è stata individuata una apposita funzione con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- Antiriciclaggio: è istituito all'interno della Funzione Compliance e Antiriciclaggio anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
- Sicurezza informatica e monitoraggio del rischio informatico: i presidi ed i controlli di primo livello sono di competenza dell'Ufficio Sistemi Informativi e Innovazione tecnologica, coadiuvato dall'Utente responsabile identificato nell'ambito delle altre Funzioni aziendali, nonché per tramite analisi e reporting forniti dal Consorzio CSE, al quale la Banca ha esternalizzato lo svolgimento di attività e di servizi ITO - *Information Technology Outsourcing* in modalità “*full outsourcing*”.
- Privacy: il Responsabile della Protezione dei Dati interno (c.d. DPO *Data Protection Officer*) è allocato presso la Funzione Compliance e Antiriciclaggio ed è supportato da un gruppo di lavoro composto da specialisti di diversi settori aziendali, tra i quali Risorse umane, IT, Organizzazione, Marketing, Consulenza Legale, Prodotti e servizi, nonché dalla collaborazione dei Referenti privacy presenti in ciascuna unità organizzativa.
- Il controllo sulla correttezza dell'operatività corrente è di responsabilità della Funzione Internal Auditing.
- I rapporti con la clientela in termini di contenzioso (posizioni a sofferenza) sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso inserita nella Direzione NPL e dell'Ufficio Consulenza legale in staff alla Direzione Generale.
- I procedimenti giurisdizionali e i contenziosi civili non relativi a posizioni a sofferenza sono di diretta competenza dell'Ufficio Consulenza Legale.
- Marketing, Responsabilità Sociale di impresa e Sostenibilità: l'Ufficio Marketing e Comunicazione propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine della banca su tutti i canali. Coordina l'attività annuale di predisposizione la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF), in conformità all'art. 4 del Decreto Legislativo 254/2016 e secondo le linee guida “*Sustainability Reporting Guidelines*”. La predetta Dichiarazione, pubblicata sul sito internet della Banca, contiene informazioni relative ai temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, utili ad assicurare la comprensione delle attività svolte dalla Banca, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto

prodotto dalle stesse. La DNF raccoglie e amplia quanto in precedenza contenuto nel Rapporto di Sostenibilità che da anni la Banca redigeva su base volontaria.

- Comunicazione istituzionale ed esterna: è compito dell'Ufficio Marketing e Comunicazione e per gli ambiti di propria competenza dell'Ufficio Segreteria Generale e Affari generali, curare anche le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire le pubbliche relazioni e i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con la Direzione Amministrazione e Bilancio qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

Per una esposizione più approfondita sulla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva si rimanda alla Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria (Art. 451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria).

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 giugno 2022 ha constatato:

- ✓ l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca descritti nel presente documento;
- ✓ l'allineamento tra i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e il profilo di rischio e la strategia dell'ente, così come definiti e approvati in ambito Risk Appetite Framework e descritti nel presente documento.

Nel Resoconto ICAAP/ILAAP 2021 si è provveduto alla determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla determinazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità come disposto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito, così come precedentemente illustrato, la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2022 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischiosità ("business risk"). Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance (Articolo 435, paragrafo 2, lettera a) - b) - c) - d) - e), del CRR)

Al fine di fornire adeguata informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano il numero e la natura degli incarichi ricoperti presso altri enti/società da membri dell'organo di supervisione strategica e di gestione della Banca al 31.12.2021.

Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale in carica al 31 dicembre 2021.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica.

Amministratore	Carica in BPC	Numero incarichi detenuti in società o enti diversi da BDC	Data Inizio mandato Corrente (anno)	Sacdenza Carica del Singolo Componente
Del Piero Michela	Presidente cda *	21	2019	31/12/2021
Stedile Andrea	Vice Presidente *	15	2021	31/12/2021
Pelizzo Guglielmo	Vice Presidente *	0	2020	31/12/2021
Agnoletto Alberto	Amministratore *	14	2019	31/12/2021
Boschieri Manuela	Amministratore *	13	2019	31/12/2021
Fuccaro Massimo	Amministratore *	1	2020	31/12/2021
Illy Riccardo	Amministratore *	6	2020	31/12/2021
Sala Franco	Amministratore *	0	2019	31/12/2021
Semolic Livio	Amministratore *	1	2019	31/12/2021

Sindaco Effettivo	Carica in BPC	Numero incarichi detenuti in società o enti diversi da BDC	Data Inizio mandato Corrente (anno)	Sacdenza Carica del Singolo Componente
Boscolo Pompeo	Presidente cs	17	2020	31/12/2022
Miani Massimo	Sindaco effettivo	16	2020	31/12/2022
Pico Gianluca	Sindaco effettivo	10	2020	31/12/2022

*Statuto Art. 46 – Clausola transitoria

Art. 46.1 – Alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio della Società relativo all'esercizio 2021, i componenti del Consiglio di Amministrazione in carica a tale data scadranno dal mandato.

Art. 46.2 – L'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio della Società relativo all'esercizio 2021 provvederà all'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione con le modalità di cui all'Articolo 19 dello Statuto.

Art. 46.3 nLa cessazione dalla carica degli Amministratori avrà effetto dal momento in cui il Consiglio di Amministrazione sarà riconosciuto dall'Assemblea con le modalità di cui al presente Statuto.

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale, in ottemperanza ed in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, “Parte prima – Recepimento in Italia della CRD IV”, “Titolo IV – Governo societario, controlli interni gestione dei rischi”, “Capitolo 1 – Governo societario”, “sezione IV – Composizione e nomina degli organi sociali” così come aggiornate dal 35° aggiornamento di cui al provvedimento dd. 2 luglio 2021), ha approvato in data 4 marzo 2022 un documento sul governo societario che disciplina la “composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione”. Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario la normativa interna, considerato che nel Piano Strategico l'ambito operativo della Banca di Cividale è individuato nella Regione Friuli Venezia-Giulia, nel Triveneto e nelle Regioni limitrofe, la connotazione di CiviBank è di Banca operante nel comparto di intermediazione bancaria tradizionale in via prevalente sul territorio di radicamento storico, con un livello di complessità operativa media, tale documento stabilisce che:

Composizione quantitativa del Consiglio

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tenuto conto dei suddetti criteri, dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa,

nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di Amministrazione sia formato da 9 (nove) componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Competenze professionali

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993 nonché dell'art. 7 e ss. del decreto MEF del 23 novembre 2020, n. 169.

Il Consiglio nel suo complesso deve quindi esprimere adeguate conoscenze:

1. di strategia aziendale;
2. di assetto organizzativo e di governo societario della banca;
3. del business bancario (p.e. credito, finanza, sistemi di pagamento, intermediazione mobiliare, servizi alla clientela);
4. delle dinamiche del sistema economico-finanziario (p.e. mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
5. dei territori presidiati della Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato;
6. della regolamentazione di settore (p.e. bancaria, finanziaria, fiscale);
7. dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi;
8. di innovazione e sostenibilità acquisite mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o quale esponente di categorie di operatori economici o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni del territorio di interesse.

Equilibrio di genere e criteri di avvicendamento

Relativamente alla diversificazione di genere in Consiglio, deve essere garantito un equilibrio tra uomini e donne assicurando la presenza di almeno due membri per il genere meno rappresentato. La nomina dei componenti del Consiglio deve prevedere un equilibrato avvicendamento nel tempo degli stessi, nel rispetto delle previsioni del "Regolamento in materia di diversità negli organi sociali e criteri di avvicendamento" adottato ai sensi dell'art. 18, comma settimo, dello Statuto.

Disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti

Devono essere rispettate per ciascun Amministratore le previsioni delle "Linee Guida in tema di disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti" adottato ai sensi dell'art. 18, comma quinto, dello Statuto.

Rappresentatività territoriale

Data la natura di banca territoriale della Banca di Cividale e della sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento e di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera, si ritiene sia importante che all'interno del Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti rappresentativi delle principali aree di insediamento dei Soci in cui la Banca opera. In proposito il "Regolamento in materia di diversità negli organi sociali e criteri di avvicendamento" in tema di rappresentatività territoriale prevede che le diverse componenti della base sociale debbano trovare adeguata rappresentanza negli organi aziendali, con particolare riferimento alle categorie degli operatori economici.

Amministratori indipendenti

In osservanza all'art. 18 comma terzo dello Statuto "almeno 2 (due) Amministratori, in caso di Consiglio di Amministrazione composto da 7 (sette) o 9 (nove) membri, o 3 (tre) Amministratori in caso di Consiglio di Amministrazione composto da 11 (undici) devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del Testo Unico della Finanza e dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili", in modo da poter vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo altresì un ruolo di presidio al rischio di conflitti di interessi, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse. Fatte salve eventuali disposizioni più rigorose di carattere normativo e/o regolamentare, sono considerati indipendenti gli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dall'art. 13 del decreto MEF del 23 novembre 2020, n. 169 nonché dalla normativa comunque applicabile.

Ulteriori requisiti

Si richiede altresì che ogni amministratore: - sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte; - sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca; - dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno. Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale. Considerata infine l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca di Cividale, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Art. 437 – Informativa sui Fondi propri**Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali**

In base alla normativa vigente, sono descritti nel seguito gli elementi che compongono i Fondi Propri:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2013, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

Il calcolo dei coefficienti patrimoniali alla data di riferimento ha peraltro beneficiato delle misure di allentamento dei requisiti patrimoniali introdotte dal Regolamento UE 873/2020 ed in particolare:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare in maniera decrescente gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1 gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2,
- l'anticipo della data di applicazione di a) SMEs Supporting Factor, b) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione, con ponderazione al 35%,
- la sostituzione del previgente regime prudenziale di detrazione totale anticipata con riferimento agli investimenti in software, in favore di un approccio semplice basato su un ammortamento prudenziale delle risorse software calibrato su un periodo massimo di tre anni.

Il Consiglio di Amministrazione esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono i Fondi Propri in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo della banca.

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV).

A partire dal 1° gennaio 2014 gli istituti di credito devono rispettare un ratio minimo:

- di CET 1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 6%,
- di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi requisiti minimi vincolanti previsti dall'articolo 92 del CRR si deve aggiungere un requisito aggiuntivo che può essere imposto dall'Autorità di Vigilanza competente a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (c.d. "SREP").

In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto, la Banca d'Italia, con la SREP Letter 2020 ha richiesto alla Banca, tra l'altro, di detenere, a decorrere dalla prima segnalazione sui Fondi Propri successiva alla data di ricezione della SREP Letter 2020, i seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 8%, composto da una misura vincolante del 5,50% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9,85%, composto da una misura vincolante del 7,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di cui all'art. 92 del CRR e 1,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) pari al 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di cui all'art. 92 del CRR e 1,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il mancato rispetto dei requisiti sopra indicati comporta, tra l'altro, limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

In aggiunta a quanto sopra indicato, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre rappresentato alla Banca che si aspetta che quest'ultima mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale (Pillar 2 Guidance - P2G):

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET1 Ratio): 8,50%, composto da un OCR CET1 Ratio pari al 8,00% e da una componente target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Ratio): 10,35%, composto da un OCR Tier 1 Ratio pari al 9,85% e da una componente target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio): 12,85%, composto da un OCR Total Capital Ratio pari al 12,35% e da una componente target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2021, calcolati in applicazione del regime transitorio (c.d. *phased in*), risultano superiori ai requisiti minimi richiesti, attestandosi rispettivamente:

- CET 1 Ratio pari a 16,43%;
- Tier 1 Ratio pari a 16,43%;
- *Total Capital Ratio* pari a 16,77%.

Si evidenzia che, in data 24 giugno 2020, è stato emanato il Regolamento (UE) 2020/873 che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19. Le principali novità previste da tale regolamento sono le seguenti:

- modifica dell'articolo 36 del CRR escludendo dalle deduzioni le attività sotto forma di *software* valutate prudentemente sul cui valore la risoluzione, l'insolvenza o la liquidazione dell'ente non ha effetti negativi, entrata in vigore il giorno successivo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Regolamento Delegato (UE) 2020/2176;
- sostituzione dell'articolo 468 del CRR con l'introduzione di un regime transitorio per sterilizzare l'impatto sui fondi propri (e quindi sui coefficienti prudenziali) di una quota dei profitti e delle perdite non realizzate accumulate dal 31/12/2019 sui titoli di Stato (o di altri enti pubblici equiparati allo Stato) non deteriorati detenuti nel portafoglio delle "Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" secondo le seguenti percentuali:
 - 100% per il 2020;
 - 70% per il 2021;
 - 40% per il 2022.
- modifica dell'articolo 473 bis del CRR con l'introduzione di una nuova componente dinamica che permette di sterilizzare le maggiori rettifiche di valore contabilizzate dal primo gennaio 2020 rispetto alla data di riferimento su esposizioni non deteriorate secondo le seguenti percentuali:
 - 100% per il 2020 e il 2021;
 - 75% per il 2022;

- 50% per il 2023;
- 25% per il 2024.
- modifica dell'articolo 473 bis del CRR con l'inserimento del paragrafo 7 bis che prevede la possibilità di attribuire un fattore di ponderazione del 100% all'importo sterilizzato nel CET1 per quanto riguarda il regime transitorio IFRS 9.
- modifica del fattore di sostegno per le esposizioni nei confronti di PMI non deteriorate prevista dall'articolo 501 del CRR, che ne estende l'applicabilità a esposizioni superiori a 1,5 milioni di euro e sostituisce al precedente fattore moltiplicativo del 76,19% un fattore moltiplicativo compreso fra 76,19% (per esposizioni inferiori a 2,5 milioni di euro) e 85% (per l'esposizione eccedente 2,5 milioni di euro).

Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Si riportano di seguito le caratteristiche degli strumenti aggiuntivi di classe 1 e gli strumenti computabili nel capitale di classe 2 rilevati nei fondi propri.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1
1	Emittente	BANCA DI CIVIDALE
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (Euro)	7.100.000
9	Importo nominale dello strumento (Euro)	7.100.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/12/2021
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/12/2031
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso (Euro)	01/12/2026 e , successivamente, alla ricorrenza del 1° dicembre di ogni anno,
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso (Euro)	-
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Annuale 5%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No
20 a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20 b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-
30	Meccanismi di svalutazione (write- down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-
32	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione totale o parziale	-
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-
34	In caso di svalutazione (write- down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri della Banca di Cividale al 31 dicembre 2021 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2021	31/12/2020	%
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	336.107	286.298	17,4%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-	0,0%
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	336.107	286.298	17,4%
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.616)	(3.667)	-55,9%
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	16.727	21.137	-20,9%
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	351.218	303.768	15,6%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	0,0%
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-	0,0%
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 _ T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.100	-	0,0%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	0,0%
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	0,0%
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	0,0%
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	7.100	-	0,0%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	358.318	303.768	18,0%

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei Fondi Propri differiscono da quelle del Patrimonio netto civilistico.

Si richiamano brevemente le principali differenze:

- i Fondi Propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel Capitale Primario di Classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati dai soggetti indipendenti responsabili della revisione dei conti;
- dal Capitale Primario di Classe 1 vanno dedotti, tra l'altro, gli avviamenti, le altre attività immateriali, le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate e gli strumenti del Capitale Primario di Classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET 1 qualora superino determinati livelli di CET 1 previsti dal CRR;
- nel Capitale di Classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri

con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si rammenta che per la computabilità di:

- filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa, come precedentemente indicato in maggiore dettaglio, un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile della Banca.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2021
Patrimonio netto	350.985
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	350.985
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	233
- Utile del periodo non ammissibile	(14.123)
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	(820)
- Deduzioni relative alle attività immateriali	(101)
- Deduzioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	(1.265)
- Deduzioni relative agli investimenti non significativi oltre soglia	-
- Deduzioni relative agli utili e alle perdite non realizzati non computabili	-
- Rettifiche di valore di Vigilanza	(185)
- Rettifiche regolamentari relative alle attività fiscali differite	-
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	(1)
- Disposizioni transitorie	16.727
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	351.218

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2021, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi specifici riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e) della CRR.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
		31/12/2021	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello Stato patrimoniale
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	267.911	150 Passivo e 160 Passivo
	di cui: azioni ordinarie	79.363	160 Passivo
	di cui: riserva sovrapprezzo azioni	188.548	
2	Utili non distribuiti		140 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	-	140 Passivo
EU 3a	Fondi per rischi bancari generali	76.251	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	180 Passivo
EU 5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	-	180 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	344.163	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(185)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(101)	90 Attivo
9	Campo vuoto nell'UE	-	
	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee		
10	(al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(1.265)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	(250)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(7.871)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	
23	di cui : strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Campo vuoto nell'UE	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Campo vuoto nell'UE		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	16.727	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):	7.055	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1):	351.218	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			

Segue

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	
33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione da AT1	-	
33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, soggetto a graduale eliminazione da AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	180 Passivo
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Campo vuoto nell'UE	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altri adeguamenti regolamentari al patrimonio AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):	351.218	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione da T2	-	
47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, soggetto a graduale eliminazione da T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	180 Passivo
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti (**)	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.100	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Campo vuoto nell'UE	-	
56a	Deduzioni ammissibili di passività ammissibili che superano gli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altri adeguamenti regolamentari al capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2):	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	7.100	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2):	358.318	
60	Totale delle attività ponderate del rischio	2.137.237	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	16,43%	
62	Capitale di classe 1	16,43%	
63	Capitale totale	16,77%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,00%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
EU 67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-S II) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-S II)	0,00%	
EU 67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,00%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,93%	
69	non pertinente nella normativa UE]		
70	non pertinente nella normativa UE]		
71	non pertinente nella normativa UE]		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			

Segue

72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	9.966
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	12.346
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti del capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
(**) L'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore non è considerata nei fondi propri transitori in base all'Articolo 473-bis del CRR, comma 7, punto c(per evitare doppio conteggio, in quanto già considerata nel CET 1)		
(*) La voce include il componente positivo transitorio di cui all'art.473 bis CRR finalizzato ad attenuare l'impatto negativo sui fondi propri derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 e per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19.		

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		Dati contabili 31/12/2021		Ammontare
		Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale	rilevante ai fini dei Fondi Propri
Attività				
90	Attività immateriali	59.215	59.215	(101)
	<i>di cui:</i>	-		
	- avviamento	-		
100	Attività fiscali	52.696	52.696	(1.265)
Passività				
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
	<i>c) titoli in circolazione</i>	34.660	34.660	7.100
	<i>Di cui: strumenti suborninati oggetto di disp. Transitorie</i>			
	<i>Di cui: strumenti suborninati non oggetto di disp. Transitorie</i>	7.100	7.100	7.100
60	Passività fiscali	1.454	1.454	-
110	Riserve da valutazione	885	885	885
	<i>Di cui: Riserve su titoli disponibili per la vendita</i>	1.135	1.135	1.135
	<i>Di cui: Riserve su fondi a previsione definitiva</i>	(250)	(250)	(250)
140	Riserve	75.116	75.116	75.116
150	Sovrapprezzi di emissione	188.548	188.548	188.548
160	Capitale	79.363	79.363	79.363
170	Azioni proprie (-)	(7.051)	(7.051)	(7.051)
180	Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-)	14.123	14.123	0

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 17,65% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Al 31 dicembre 2021 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente**1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato non computando l'utile al 31 dicembre 2021, ammonta a 358.318 migliaia di euro. In coerenza con gli obiettivi patrimoniali del 2021 (aggiornamento Piano strategico 2021-2023), la Banca ha previsto, alla data del presente Resoconto, per l'anno 2021 il reperimento di nuove risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti (aumento di capitale sociale), stimando oneri connessi per un ammontare di circa 1,412 milioni di Euro (spese per advisory, legali e altro).

I principali strumenti di CET1 includono:

- strumenti di capitale per 79.363 migliaia di Euro;
- riserve di sovrapprezzo per 188.548 migliaia di Euro;
- altre riserve per 75.116 migliaia di Euro;
- altre componenti di conto economico accumulate (OCI) per 1.135 migliaia di Euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano:

- propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 7.871 migliaia di Euro;
- rettifiche di valore di Vigilanza, per 185 migliaia di Euro;
- altre attività immateriali per 101 migliaia di Euro;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 1.265 migliaia di Euro;
- altre riserve valutative negative (fondi pensione a prestazione definitiva) pari a 250 migliaia di Euro;
- maggiori coperture per le esposizioni deteriorate (calendar provisioning) per 1 migliaia di euro.
- In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:
- filtro positivo per le disposizioni transitorie e per l'impatto dell'IFRS 9 per 16.727 migliaia di euro.

Nella determinazione Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile al 31/12/2021 pari a 14.123 migliaia di Euro in quanto non certificata alla data di redazione dei Fondi Propri.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca di Cividale SpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

CiviBank ha emesso al 1° dicembre 2021 un prestito subordinato, interamente sottoscritto, per 7.100 migliaia di Euro (strumento di T2).

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri

Al 31 dicembre 2021 i Fondi Propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono state previste delle disposizioni transitorie al fine di consentire l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale.

Per un maggiore dettaglio si rimanda all'art. 473 bis.

Prospetto informativo di confronto dei Fondi Propri e Coefficienti Prudenziali calcolati con l'applicazione del Regolamento 2017/2395 (applicazione delle disposizioni transitorie) e con l'integrale applicazione degli impatti relativi al IFRS 9 applicazione delle disposizioni transitorie).

	31/12/2021	
	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione dei regimi transitori IFRS9
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	351.218	334.491
Capitale di Classe 1 (Tier 1 capital)	351.218	334.491
Totale fondi propri	358.318	341.591
ATTIVITA' DI RISCHIO		
Attività di rischio ponderate	2.137.237	2.113.074
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,43%	15,83%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,43%	15,83%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,77%	16,17%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria		
Coefficiente di leva finanziaria	7,75%	7,40%

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2021 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Art. 438 – Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**Tabella EU OVC: informazioni ICAAP**

La Banca, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotata un processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Il processo ICAAP e ILAAP si svolge, in coerenza con il processo di gestione del *Risk Appetite Framework* (RAF), con la pianificazione strategica ed operativa, il programma delle prove di stress, il Recovery Plan e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP e ILAAP è posta in capo agli Organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta.

Ai fini della determinazione del Capitale interno, CiviBank misura e valuta tutti i rischi rilevanti ai quali è esposta, utilizzando metodologie appropriate, in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative e coerentemente con quanto richiesto dalla normativa prudenziale.

L'analisi di materialità e rilevanza permette di individuare e definire, attenendosi alla normativa, un approccio di valutazione ed una metodologia di misurazione, ai fini della determinazione del Capitale interno complessivo, di tipo:

- quantitativo per i rischi c.d. di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio operativo e rischio di mercato e il rischio di leva finanziaria eccessiva, che in coerenza con il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 - "CRR2", che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro a partire dal 28 giugno 2021) e per i rischi di secondo pilastro quali il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- qualitativo per il rischio di liquidità (nel quale rientra anche il rischio connesso con la quota di attività vincolate), rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico e di business, rischio reputazionale, rischi di compliance, rischio riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio residuo e rischio informatico.

In generale per tutte le tipologie di rischio incluse nella Mappa dei rischi, viene condotto un processo di autovalutazione quale fotografia al 31 dicembre di ogni esercizio, applicando un approccio *risk based*, che prevede la formulazione di un giudizio di rischio inerente e rischio netto, considerata la valutazione di efficacia/efficienza dei presidi posti in essere, secondo una griglia predefinita di valutazione di perdita inattesa. Nel processo di autovalutazione, coordinato dalla tre Funzioni aziendali di controllo, vengono coinvolti i principali *risk owner* rappresentati dalle Unità principali "generatrici" del processo, attraverso la compilazione di una scheda predisposta per tale finalità, unitamente ad interviste dedicate e colloqui di confronto e condivisione. I risultati dell'autovalutazione sono riportati nel Resoconto annuale ICAAP/ILAAP che viene inviato alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Secondo le disposizioni di vigilanza, CiviBank rientra nella Classe 2, superando il limite dimensionale regolamentare corrispondente ad un totale attivo di 4 miliardi di Euro riferito al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021, ma inferiore alla soglia di 5 miliardi di Euro individuata dalle disposizioni di vigilanza per la definizione di "Ente piccolo e non complesso" (classificazione confermata per CiviBank dalla Comunicazione ricevuta da Banca d'Italia il 4 aprile 2022).

Il concetto di Capitale è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e di controparte; rischio di mercato; rischio operativo);
- Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del Capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche, CiviBank ha adottato un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del primo pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi misurabili dal punto di vista quantitativo e giudicati rilevanti, che per CiviBank sono il rischio di

concentrazione ed il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Le analisi sono condotte sia in condizioni ordinarie sia in condizioni di stress.

I metodi utilizzati per la determinazione del Capitale interno sono quelli definiti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro. Per tale ragione, per i rischi del primo pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il Capitale interno, avendo la Banca optato per l'utilizzo delle metodologie standardizzate ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il Capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di secondo pilastro. Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti:

- metodo semplificato (c.d. Granularity Adjustment) per il rischio di concentrazione single name come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

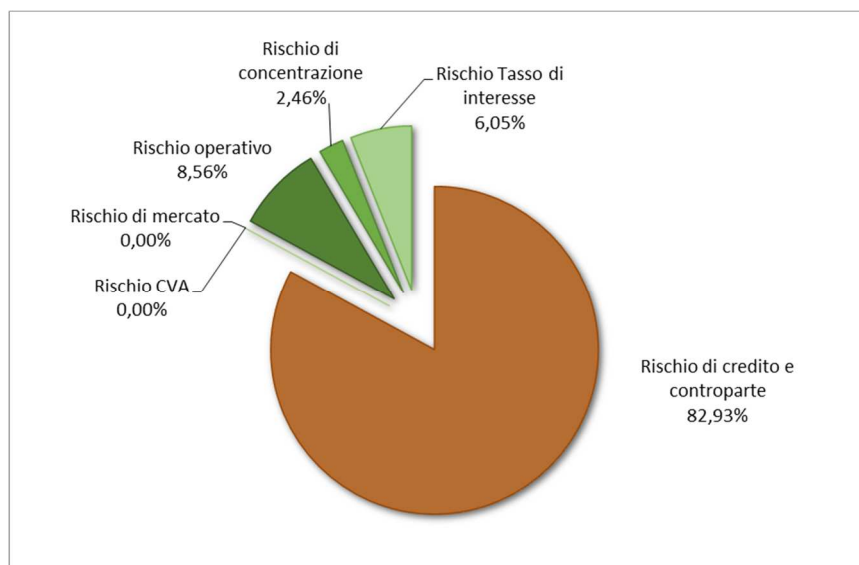
Al 31 dicembre 2021, non è previsto il calcolo di ulteriori "buffer" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Ai fini della riconciliazione tra Capitale interno complessivo e requisiti regolamentari da una parte e fondi propri e Capitale complessivo dall'altra, la Banca utilizza una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Fondi Propri.

La misurazione del Capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del Piano strategico e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di stress.

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio, con il requisito patrimoniale minimo vincolante (comprensivo dell'add on esito SREP) per i rischi di primo pilastro pari al 12,35%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% al 31 dicembre 2021.

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2021



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'82,93%, seguito dal rischio operativo (8,56%), dal rischio tasso di interesse (6,05%), dal rischio di concentrazione (2,46%); il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) pesa per lo 0,0%. Il requisito patrimoniale del rischio di mercato è pari a 0, considerato un volume delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione pari o inferiore a entrambe le soglie contenute nell'art. 94 "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione" del Regolamento UE n. 2019/876 (CRR 2). In questo caso, le banche sono autorizzate, a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30/09/2021, ad applicare il trattamento delle posizioni del portafoglio bancario allo stesso portafoglio di negoziazione, nell'ambito del calcolo del requisito prudenziale di fondi propri.

Informativa quantitativa
Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

La tabella evidenzia le attività ponderate per il rischio (RWA) relativi all'esercizio 2021 ed in termini di requisiti patrimoniali.

Al 31 dicembre 2021 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.137.237 migliaia di Euro. Da evidenziare l'aumento del Capitale primario di classe 1, del Capitale di Classe 1 e dei Fondi propri a seguito del perfezionamento delle seguenti operazioni di rafforzamento patrimoniale In coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano strategico 2021-2023: 1) operazione di aumento di capitale sociale, a pagamento e in via scindibile, con la sottoscrizione integrale delle n. 9.483.225 nuove azioni offerte per un importo (comprensivo di sovrapprezzo) pari a 49.976.595,75 Euro, conclusasi in data 30 settembre 2021; 2) collocamento (private placement) conclusosi in data 30 novembre 2021 di un prestito subordinato quale strumento di Capitale di Classe 2 (Tier 2) per un ammontare pari a 7.100.000 Euro nominali, durata 10 anni, tasso fisso 5,00%, possibilità di rimborso anticipato.

Il coefficiente di Capitale Totale (Total capital ratio) si attesta al 16,77%, mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 e il complesso delle attività ponderate per il rischio (CET 1 ratio) registra un livello pari al 16,43%. Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul medesimo livello del Core Tier 1 pari al 15,04%. Tutti gli indicatori di adeguatezza patrimoniale si collocano ampiamente sopra i vincoli patrimoniali minimi definiti dalla Banca d'Italia per CiviBank a seguito dell'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale richiamati nella Sezione "Art. 437 – Informativa sui Fondi propri. Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali".

	Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri	
	a	b	c	
	31/12/2021		31/12/2021	
1	Rischio di credito (escluso CCR)			
2	Di cui con metodo standardizzato	1.908.361	1.880.546	152.669
3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.908.361	1.880.546	152.669
4	Di cui con metodo di assegnazione			
EU 4 a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui con metodo standardizzato	16.785	151	1.343
8	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizione verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	112	59	9
9	Di cui altri CCR	16.673	92	1.334
10	Non Applicabile			
11	Non Applicabile			
12	Non Applicabile			
13	Non Applicabile			
14	Non Applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA	12.236	10.660	979
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	12.236	10.660	979
EU 19 a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22 a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo			
EU 23 a	Di cui con metodo base	199.856	185.869	15.988
EU 23 b	Di cui con metodo standardizzato	199.856	185.869	15.988
EU 23 c	Di cui con metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
		30.866	29.635	2.469
25	Non Applicabile			
26	Non Applicabile			
27	Non Applicabile			
28	Non Applicabile			
29	Totale	2.137.237	2.077.226	170.979

Art. 439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul rischio di controparte

Il rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, ha per CiviBank una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

CiviBank detiene derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Allo stato attuale, il rischio di controparte per la banca deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

Nella normativa interna l'operatività sui mercati finanziari è descritta nel Regolamento "Assunzione Rischi di Mercato (RARM)", che prevede un sistema di limiti quantitativi e specifici compiti di monitoraggio e nel Regolamento "Rischi di credito dell'Attività finanziaria (RRCAF)", che fissa le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti.

Il coefficiente di ponderazione è determinato secondo il metodo standardizzato del rischio di credito.

Per il calcolo dell'esposizione in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) viene applicato il "metodo dell'esposizione originaria".

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWA
EU-1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	8	666			944	944	944	857
EU-2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-			-	-	-	-
1 SA-CCR (per i derivati)	-	-			-	-	-	-
2 IMM (per derivati e SFT)					-	-	-	-
2a di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli					-	-	-	-
2b di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine					-	-	-	-
2c di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti					-	-	-	-
3 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					1.415.913	547.409	547.409	15.815
5 VaR per le SFT					-	-	-	-
6 Totale					1.416.857	548.353	548.353	16.673

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

	Valore dell'esposizione	RWA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		-
3 ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		-
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	944	112
EU-4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	944	112

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	-	98	-	-	-	-	-	-	98
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	16.661	-	-	16.661
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	531.594	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	531.594
11 Valore dell'esposizioni complessiva	531.594	-	-	-	98	-	-	-	16.661	-	-	548.353

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

La presente tavola non è rilevante per la Banca in quanto non sono presenti garanzie reali utilizzate in operazioni in derivati o SFT

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

La presente tavola non è avvalorata per la Banca.

Art. 440 – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Il Decreto Legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa la determinazione del CCyB.

La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB.

La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2021 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555) e che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della stessa CRR. In particolare l'articolo 440 prevede che l'ente pubblichi le seguenti informazioni in relazione alla sua conformità all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica di cui al titolo VII, capo 4, della direttiva 2013/36/UE (CRD IV):

a) la distribuzione geografica delle proprie esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della relativa riserva di capitale anticiclica;

b) l'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente.

Inoltre, come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

La normativa europea individua nel Credit-to-GDP gap il principale indicatore di riferimento per la determinazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica.

Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria.

Il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board*, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), consente alle autorità designate dei paesi dell'Unione Europea di adottare misure del Credit-to-GDP gap diverse da quella standard, qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 ad oggi, condotta da Banca d'Italia, mostra che la metodologia standard pone due problemi:

a) la stima del ciclo, calcolata in tempo reale, viene, sistematicamente e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili;

b) la durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per tutti i trimestri di riferimento del 2021 ed anche per il primo trimestre del 2022 allo 0%.

In riferimento al 31 dicembre 2021, nella tabella seguente, si riporta l'importo della riserva di capitale anticiclica specifica di CiviBank.

Modello EU CCyB2 - Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

10	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.137.237
20	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0000%
30	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

La tavola CCYB1, in cui viene rappresentata la distribuzione geografica per Stato delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica, non risulta rilevante per CiviBank.

Art. 442 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione**Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito**

Per crediti si intendono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tali impieghi possono essere sia erogati direttamente che acquistati da terzi.

Nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine e i titoli con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi, acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto, la quale normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, che corrisponde all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

I crediti ceduti vengono eliminati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. È il caso delle operazioni di cartolarizzazione di mutui in *bonis* per le quali le attività cedute sono state esposte nell'attivo.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono eliminati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono eliminati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi e solo essi ad altri soggetti terzi.

Nuova definizione di “default” ed “esposizioni oggetto di concessione” (forbearance) utilizzate a fini contabili

In base alla previsione normativa, si definiscono “esposizioni creditizie deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadano nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) N. 680/2014 della Commissione e successive modifiche e integrazioni (c.d. ITS). Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate occorre anche tener conto di quanto previsto dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del CRR 575/2013. Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate sono ora ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. A tal proposito, le esposizioni deteriorate, segnalate secondo le nuove modalità di classificazione previste da Banca d'Italia, si riducono alle seguenti tre classi:

- Inadempienze Probabili (*unlikely to pay*): esposizioni per cui la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
- Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione tra le esposizioni

scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentino una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non- Performing exposures with forbearance measures*” di cui all’ Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS. Con l’entrata in vigore della Nuova Definizione di Default a partire dal 1 gennaio 2021, l’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora alla data di riferimento della segnalazione l’ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari ad € 100 (euro cento/00) per le esposizioni “retail” e pari ad € 500 (euro cinquecento/00) per le esposizioni diverse da quelle “retail”;
- limite relativo dell’1% dato dal rapporto tra l’ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l’importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso il medesimo debitore.

Ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante non si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 (novanta) giorni consecutivi ad eccezione di alcune tipologie di esposizioni di natura commerciale assunte verso le amministrazioni centrali, le autorità locali e gli organismi del settore pubblico per le quali si applicano le disposizioni previste nei paragrafi 25 e 26 delle linee guida.

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e crediti di firma nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Con le nuove disposizioni è stata inoltre introdotta la nozione di esposizioni oggetto di concessioni che, non rappresentando una categoria a sé stante, costituisce di fatto un dettaglio – a seconda dei casi – delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (nel caso di *non-performing exposures with forbearance measures*) ovvero delle esposizioni in *bonis* (nel caso delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS). Lo standard EBA definisce le “*forbearance measures*” come variazioni delle iniziali previsioni contrattuali di rimborso che traggono origine da una difficoltà finanziaria del debitore, il quale non risulta essere in grado di far fronte agli impegni contrattuali per come originariamente assunti. L’attributo Forborne, come detto, è riferito al singolo contratto creditizio ed è indipendente dalla classe di rischio di riferimento della controparte (Performing/Non Performing).

Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio contabile IFRS 9, tutte le attività finanziarie non valutate al “*fair value*” con impatto a conto economico devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment “*forward looking*”, adottando un approccio “*expected loss*”.

In applicazione al principio contabile IFRS 9 la Banca classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. Stadi) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa tra la data di riferimento (*reporting date*) e la rilevazione iniziale (*origination date*) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli Stadi (o *stage*) risultano così definiti:

- Stadio 1 (o *Stage 1*): sono rilevate nello Stadio 1 sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un “significativo” incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo Stadio quegli strumenti che, alla “*reporting date*”, si ritiene che abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente “bassa”. Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell’orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla “*reporting date*”.
- Stadio 2 (o *Stage 2*): in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie Performing che, di converso rispetto a quelle classificate nello Stadio 1, hanno evidenziato un “significativo” incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo Stadio l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell’orizzonte temporale pari all’intera vita contrattuale (lifetime) dell’esposizione oggetto di valutazione (c.d. Lifetime Expected Credit Losses - LECL).

- Stadio 3 (o Stage 3): sono, infine, iscritte in tale categoria le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza vengono classificate in crediti scaduti deteriorati oltre 90 giorni, inadempienze probabili e sofferenze.

Al fine di rispettare i dettami previsti dall'IFRS 9 ad ogni data di bilancio le attività finanziarie diverse da quelle valutate al "fair value" con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad "impairment" ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (*impaired*) e confluiscono nello *Stage 3*. Con riferimento, a tali attività l'allineamento delle definizioni di "default" contabile e regolamentare - già ad oggi presente - consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate/impaired" rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello *Stage 3*;

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di *impairment* (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, invece, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *Stage 2*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario (c.d. "Lifetime expected credit loss");
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello *Stage 1*. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi ("12 mesi - Expected credit loss"). Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL") sono incluse informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello *Stage 2*), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata da Banca di Cividale - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) della Probabilità di "default" a 12 mesi rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dell'esposizione ovvero alla prima Probabilità di "default" rilevata ed associata al rapporto; si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo"; si evidenzia come, a seguito dell'introduzione dei nuovi modelli di rating, la regola di Delta PD 1year ha sostituito, a partire dall'elaborazione trimestrale al 30 giugno 2021, la regola del delta notch tra classe di rating ad "origination" e classe di rating alla data di riferimento utilizzata in precedenza dalla Banca; in coerenza con il principio di ragionevolezza di costi e sforzi è stata verificata la possibilità di utilizzare una metrica di Delta PD 1year invece di "lifetime" andando ad analizzare la correlazione tra le due misure; la correlazione risulta superiore al 90% e pertanto la definizione delle soglie è stata calcolata sul Delta PD 1year;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che risulti tale da almeno 30 giorni; in presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello *Stage 2* (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello *Stage 1*);
- l'eventuale presenza di misure di *forbearance*, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;

- l'eventuale attribuzione al singolo rapporto o controparte di fattori qualitativi di deterioramento al momento della data del reporting, definiti dalla Banca nell'ambito del processo di definizione di posizioni particolarmente rischiose, nell'ambito del monitoraggio crediti (c.d. Watchlist), la cui manifestazione fa presumere che si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito, a meno di evidenze contrarie.

Focalizzando l'attenzione sul primo *trigger* evidenziato (variazione di Probabilità di *default*), il significativo incremento del rischio di credito ("SICR") è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di *default* registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD 1year) con soglie di significatività predeterminate sulla base di analisi storiche statistiche della Banca. L'attribuzione di una PD 1year ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia dalla data di prima iscrizione sia alla data di osservazione (o *reporting date*). I rating sono determinati sulla base dei modelli interni consortili. La determinazione del significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD 1year causata dal *downgrade* della posizione tra l'*origination* della stessa e la data di *reporting* (o di osservazione), nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD 1year si configura come l'indicatore dell'incremento o decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo", è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD 1year inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito dallo Stage 1 allo Stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie sono state stimate sulla base di un'analisi storica della Banca (periodo di stima), partendo dall'osservazione della distribuzione del Delta PD su un sotto campione rappresentativo di posizioni soggette a "SICR" secondo criteri qualitativi (quali lo scaduto oltre 30 giorni, *Watchlist* e *forborne*) e determinando statisticamente la soglia del Delta PD su tutta la popolazione. L'approccio utilizzato prevede come asse di differenziazione delle soglie la classe di rischio all'*origination* (classe di rating).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dai modelli interni sviluppati a livello consortile dal provider informatico (a cui la Banca ha esternalizzato in modalità *full outsourcing* le attività e servizi IT), basati sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi di calibrazione inclusivi delle serie storiche della singola banca.

Come previsto dalla normativa prudenziale che recepisce gli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea del 20 settembre 2017 in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi (EBA/GL/2017/06), i modelli di rating e di LGD ed i modelli di perdita attesa definiti secondo il principio contabile IFRS 9 sono sottoposti a verifiche periodiche da parte della Funzione *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida, in un processo dedicato che prevede specifiche attività anche da parte del Consorzio CSE, per tramite una Unità dedicata costituita al proprio interno denominata *Centralized Credit Unit Model* (CCMU). La CCMU ha infatti il compito di seguire e presidiare tutte le attività relative ai modelli di rischio di credito (rating, LGD e IFRS 9), con la definizione di un modello di servizio a supporto delle stesse banche consorziate, in conformità con quanto richiesto in ambito contabile e dalla stessa normativa prudenziale in materia (sviluppo, manutenzione dei modelli, attività di *backtesting*, validazione ed evoluzione ai fini di una integrazione con i processi gestionali della Banca; infrastruttura IT). Sono stati inoltre implementati dalla Funzione *Risk management* della Banca controlli periodici di secondo livello sul processo di determinazione delle perdite attese, unite ad analisi dedicate di monitoraggio dei criteri di *staging* applicati e del livello di impairment delle esposizioni creditizie sulla base di diversi driver di analisi (forma tecnica, tipologia di clientela, classe di rating, ecc.), conformemente alle politiche ed alle procedure applicate, al quadro contabile e secondo il principio di proporzionalità.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "*staging*" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'*origination* da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "*first-in-first-out*" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca

ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a provider esterni per la determinazione dell' *Expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si precisa che Banca di Cividale non si avvale della "*Low Credit Risk Exemption*", ossia dell'espedito pratico di non effettuare il test relativo al significato deterioramento del rischio di credito per le transazioni che alla data di valutazione presentano un basso rischio di credito, fatta eccezione per il portafoglio dei titoli di debito che presentano un livello di rating "Investment grade".

Con riferimento alle posizioni classificate ad inadempienza probabile sopra una certa soglia di esposizione lorda per controparte (superiore a 200 mila euro fino al 31/12/2021 e maggiore o uguale a 50 mila euro a partire dall'elaborazione al 31/03/2022) e a tutte le posizioni classificate a sofferenza, la Banca effettua una valutazione analitica basata su criteri improntati alla prudenza che tengono conto di tutti i fattori in grado di determinare un minore o maggiore grado di recupero (comprensivo dell'effetto finanziario stimato come necessario per il recupero). In particolare vengono, in tale contesto, considerate la capacità di rimborso del debitore principale, la presenza di garanzie reali, personali o consortili e il valore dei beni cauzionali in relazione al contingente momento di mercato. Nell'ambito della valutazione analitica, la Banca distingue il trattamento dei crediti deteriorati a seconda che i recuperi dipendano dai flussi operativi di cassa futuri (scenario di continuità aziendale o "*Going Concern*") o unicamente dall'escussione delle garanzie (scenario di cessazione delle attività o "*Gone Concern*"):

- *Going Concern*: l'approccio si basa su un metodo di stima del provisioning che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi che possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario ai creditori. Le garanzie vengono considerate escutibili nella misura in cui non influiscano sulla generazione dei flussi di cassa (ad esempio immobili non strumentali);
- *Gone Concern*: l'approccio si basa su un metodo di stima del provisioning che presuppone la cessazione dell'attività aziendale, in cui gli unici flussi di cassa derivano dall'escussione delle garanzie sottostanti all'esposizione creditizia (garanzie reali e personali). In termini generali, la valutazione delle garanzie prevede la definizione dell'ammontare recuperabile dalla loro liquidazione/escussione a partire da valori espressi da apposita perizia, cui possono essere applicati scarti prudenziali (cd. "*haircut*") in base alle caratteristiche della garanzia e delle modalità di recupero, nonché la stima delle tempistiche di incasso, al fine di procedere – in coerenza con quanto previsto dalla disciplina contabile internazionale – all'attualizzazione del flusso monetario derivante dal realizzo, ottenendo, quindi, il valore attuale dell'importo recuperabile stimato. Tali "*haircut*" vengono applicati sia ai *collateral* che a tutte le altre garanzie. L'applicazione degli "*haircut*" dovrà essere ponderata da alcuni fattori correttivi individuati in base alle specifiche capacità della Banca di realizzare le garanzie (in particolare quelle immobiliari) grazie alla conoscenza del territorio in cui opera e alla fitta rete di contatti con gli imprenditori e professionisti locali, nonché in base alle competenze specifiche maturate nell'escussione di peculiari garanzie (a titolo meramente esemplificativo, le garanzie consortili, quelle basate sulla normativa della Regione Friuli Venezia Giulia, o quelle che assistono il credito agrario). Pertanto, la valutazione e l'applicazione degli "*haircut*" si effettuerà tenendo in considerazione i fattori correttivi, sia positivi che negativi.

La valutazione delle esposizioni deteriorate classificate nella categoria dei crediti scaduti o sconfinanti e delle esposizioni classificate inadempienze probabili sotto una certa soglia di esposizione lorda (< 200mila euro fino al 31/12/2021 e < 50mila euro a partire dall'elaborazione al 31/03/2022) è operata sulla base di una valutazione forfettaria, attraverso l'applicazione di un modello di calcolo di impairment per lo Stage 3, coerente con i criteri definiti dal principio contabile IFRS 9 per la quantificazione della c.d. perdita attesa calcolata su orizzonte *lifetime* come previsto per le posizioni classificate in Stage 2 ed inclusiva anche di parametri *forward looking*.

Modifiche dovute al COVID-19

L'attività creditizia della Banca nel 2021 è stata condizionata dal perdurare della situazione emergenziale legata alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, sebbene in un contesto positivamente influenzato dalla campagna vaccinale posta in atto a livello nazionale, che ha consentito di sostenere la progressiva ripresa congiunturale.

Nonostante il mutato contesto regolamentare, segnato dal progressivo ridimensionamento del regime transitorio introdotto dall'EBA ad aprile 2020 per la classificazione delle moratorie "EBA compliant" concesse alla clientela, in particolare relativamente all'assegnazione dell'attributo 'forborne', la Banca ha continuato a sostenere le famiglie e il tessuto produttivo dei territori di riferimento sia con iniziative individuali, sia in base alle previsioni normative tempo per tempo varate dallo Stato, da ultimo l'art. 16 del Decreto Legge n.73 del 25 maggio 2021 - *Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*, che ha introdotto la facoltà per le imprese che beneficiavano, ai sensi delle precedenti misure di sostegno, della sospensione del pagamento delle rate/quote capitale di finanziamenti rateali fino al 30/06/2021 e/o del riscadenzamento al 30/06/2021 degli affidamenti non rateali, di richiedere un'ulteriore proroga delle misure di sostegno fino al 31/12/2021.

Le posizioni che hanno richiesto interventi di sostegno sono state assoggettate a un riesame per valutare, sulla base di un'approfondita analisi della situazione economico-finanziaria storica e prospettica la più idonea classificazione dei rapporti, nonché la sussistenza dei presupposti per il mantenimento della posizione a credito non deteriorato (*performing*).

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Al 31 dicembre 2021 sono stati applicati i criteri di classificazione delle esposizioni all'interno dello Stage 2 dei Crediti verso la clientela in bonis, così come previsti nella Policy IFRS 9 "Criteri di *Stage allocation* e logiche di trasferimento" della Banca, «*Forborne performing*», «*Watchlist*» e «*Scaduto oltre 30 giorni*». A questi criteri, in sostituzione della regola della c.d. «Soglia di significativo deterioramento» legata al delta notch tra classe di rating ad *origination* e classe di rating alla data di riferimento, è stata applicata per la prima volta a partire dall'elaborazione trimestrale dei dati al 30 giugno 2021 la nuova regola di "Delta PD 1year" tra classe di rating a *origination* e classe di rating alla data di reporting, sviluppata e individuata in considerazione del cambio di modelli consortili di rating e di allineamento degli stessi modelli IFRS 9, alla luce anche dell'introduzione della nuova definizione di default entrata in vigore dal 1° gennaio 2021.

Ai fini dell'elaborazione al 31 dicembre 2021 del calcolo della perdita attesa, si evidenzia come sia stata mantenuta la classe di rating per tutte le controparti sia Privati sia Imprese calcolata al 31 dicembre 2021.

Tuttavia, in attesa di misurare più puntualmente e per un periodo più prolungato gli effetti delle scadenze delle moratorie (esaurimento quasi totale a partire dal 1° gennaio 2022) in termini di "comportamento al regolare pagamento" delle controparti, nonché ai fini di tenere in stretta considerazione lo scenario di riferimento caratterizzato da molteplici fattori di rischio e di incertezza, si è valutato di applicare, un intervento contingente di portafoglio, in coerenza con il contesto di riferimento (moratorie e settori economici più colpiti dalla pandemia).

In particolare è stata attivata una riclassificazione in Stage 2 per una esposizione lorda complessiva pari a 99.528 migliaia di Euro dei rapporti classificati in Stage 1 (post applicazione dei criteri da Policy IFRS 9) delle controparti Imprese appartenenti ai settori del Turismo, Alloggio e Ristorazione e Tempo libero con proroga moratoria al 31/12/2021, ovvero con moratoria attiva fino al 30/06/2021.

Questo intervento di *management overlay* ha portato ad un incremento dell'incidenza dell'EAD dei rapporti classificati in stage 2 collocandosi al 10,7% dell'esposizione lorda del totale perimetro IFRS 9 rispetto il 7,7%, come da applicazione dei criteri di *staging allocation* da Policy IFRS 9.

Misurazione delle perdite attese

La determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dai modelli interni sviluppati a livello consortile dal provider informatico (a cui la Banca ha esternalizzato in modalità full outsourcing le attività e servizi IT), basati sui parametri di Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure at Default* (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi di calibrazione inclusivi delle serie storiche della singola banca.

Con riferimento agli impatti del COVID-19 sulla perdita attesa dei crediti in bonis (crediti verso la clientela esposizione per cassa e fuori bilancio e crediti verso banche) che aveva registrato un incremento significativo nell'esercizio 2020, al 31 dicembre 2021 si rileva una riduzione della copertura media % registrata al 31 dicembre 2020 (dallo 0,74% allo 0,68%).

Il processo seguito in merito alla valutazione delle perdite attese relative alle esposizioni *performing* ha in particolare riguardato:

- l'allineamento nella stima delle componenti "*point in time*" e "*forward looking*" dei parametri di rischio mediante aggiornamento degli scenari macroeconomici e dei relativi modelli ai fini di riflettere nelle stime

l'evoluzione del contesto di riferimento anche in ottica prospettica, come previsto dal principio contabile IFRS 9;

- il calcolo della perdita attesa dei parametri di PD e di LGD associati allo Stato Italiano, quale mitigazione riconducibile alla presenza di garanzie dello Stato, come già attivato nell'esercizio 2020;
- l'introduzione di specifici interventi di “*management overlays*” volti ad includere correttivi ad hoc, non colti dalla modellistica in uso, per meglio riflettere nella valutazione dei crediti la particolarità del contesto di riferimento (moratorie e individuazione dei settori economici tra i più colpiti dalla pandemia);
- prudenzialmente non è stato attivato l'aggiornamento annuale dei parametri di rischio (curve di PD e *scaling factor* LGD) ricomprensivo dei tassi di *default* dell'anno 2021 e delle matrici consortili di rating 2020-2021, alla luce del risultato registrato di perdita attesa sensibilmente inferiore rispetto a quello ottenuto senza attivare l'aggiornamento (dinamica di tassi di *default* in diminuzione rispetto l'anno precedente, in parte quale “effetto congelamento” della qualità del credito considerate le moratorie in essere, e in parte quale effetto della ripresa sostenuta del Paese Italia in particolare nella seconda parte del 2021); sono state pertanto mantenute le curve di PD e gli altri parametri con i dati aggiornati fino al 2020 (incluso l'aggiornamento degli scenari macroeconomici).

Per quanto concerne le informazioni *forward looking*, è stata fattorizzata l'elaborazione attivata dal *provider* informatico (Consorzio CSE), introducendo le stime incluse nelle “Linee guida del Rapporto di Previsione - Settembre 2021”, documento denominato “Scenari macro-economici e finanziari di stress”, datato ottobre 2021 della società Prometeia, in cui lo Scenario base prefigura una variazione del PIL in Italia per il 2021 del +6,0%, seguita da una ulteriore crescita nel prossimo triennio (+3,8% nel 2022, +2,8% nel 2023 e +2,0% nel 2024). Nello Scenario base il tasso di disoccupazione per l'anno 2021 è pari al 9,8%, mentre per i tre anni successivi 2022, 2023 e 2024 pari rispettivamente al 10,4%, al 10,3% e al 9,4%.

Le probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici associate risultano essere le seguenti: 90% per lo Scenario base, 5% per lo Scenario down e 5% per lo Scenario up.

I modelli satellite adottati a livello consortile (già in prima applicazione IFRS 9) sono utilizzati ai fini della stima dei parametri di Probabilità di *Default* in ambito IFRS 9, allo scopo di analizzare la relazione esistente fra i tassi di decadimento (passaggi a sofferenza forniti dalla Banca d'Italia) medi per un insieme di cluster geo-settoriali e diversi fattori macroeconomici. A tale scopo, sono stati stimati una serie di modelli econometrici differenziati per categoria economica (Famiglie consumatrici, Famiglie Produttrici, Società Finanziarie, Pubblica Amministrazione, Società non Finanziarie tenendo in considerazione per quest'ultimo cluster di una sotto suddivisione in 30 settori per attività economica secondo il Codice ATECO e per 5 macroaree geografiche) e per specificazione della variabile dipendente.

Relativamente, invece, al trattamento nella stima dell'ECL *forward looking* delle garanzie statali e delle moratorie, i modelli satellite non tengono ovviamente conto dell'impatto delle importanti iniziative di supporto all'economia, attive ancora nel 2021. In particolare, dal sistema di garanzie statali derivanti dal Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23 c.d. “Decreto liquidità” si attendono impatti positivi, in quanto queste hanno consentito alle banche di ampliare il loro supporto alla liquidità delle imprese, permettendo almeno a una parte di esse di sopravvivere alla crisi in corso. Al fine di riconoscere gli effetti della garanzia statale sui rapporti erogati secondo il Decreto legislativo richiamato sopra, la Banca nel calcolo della perdita attesa ha applicato il medesimo approccio definito anche per le altre tipologie di finanziamenti assistite da garanzia statale e non rientranti nel perimetro del Decreto Liquidità (trattasi in questo caso, in larga misura, di mutui ipotecari con garanzia CONSAP società in house del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha istituito il Fondo Garanzia Prima Casa). Al riguardo, è stata stimata una perdita attesa calcolata sulla base dei parametri di rischio PD e LGD associati allo Stato Italiano attribuita alla quota di esposizione assistita da garanzia statale. Inoltre, nel calcolo della perdita attesa sempre dei crediti *performing*, la Banca ha valutato anche l'adozione di *management overlay* ai fini dell'inclusione di correttivi ad hoc, non colti dalla modellistica, in coerenza con le aspettative della Vigilanza e considerato il quadro previsivo in continua evoluzione, caratterizzato da molteplici fattori di rischio e di incertezza legati agli sviluppi della pandemia COVID-19, nonché alla crescita elevata dell'inflazione, trainata dall'aumento significativo dei prezzi dei prodotti energetici. In particolare, oltre agli interventi attivati sul processo di *staging allocation*, descritti nel paragrafo precedente:

- 1) è stata riconosciuta una maggiore rischiosità della clientela appartenente ai settori economici tra i più colpiti dalla pandemia (settori dell'Alloggio e ristorazione, del Turismo e del Tempo libero) con proroga della moratoria al 31/12/2021 ovvero con moratoria attiva fino al 30/06/2021;

- 2) è stato tenuto conto dell'esito dell'attività di revisione delle controparti (completata tra il terzo e il quarto trimestre 2021) che hanno richiesto l'ulteriore proroga della moratoria dei finanziamenti al 31/12/2021, con eventuale riclassificazione a *forborne performing* (criterio di classificazione a Stage 2);
- 3) è stato tenuto conto dell'evidenza della copertura media dei rapporti delle controparti Imprese classificati in Stage 2 per la regola di *staging allocation* «Scaduto oltre 30 giorni» e della copertura media dei rapporti delle controparti Imprese con classe di rating associata a medio-alta rischiosità (B, CCC, CC e C) classificati in Stage 2 per gli altri criteri di *staging allocation* «Delta PD 1year», «*Forborne performing*» e «*Watchlist*».

Al riguardo questi gli interventi adottati: 1) a tutti i rapporti classificati in Stage 1 (post applicazione dei criteri di *staging allocation*) di controparti Imprese con proroga moratoria al 31/12/2021, ovvero con moratoria attiva fino al 30/06/2021 appartenenti ai settori del Turismo, Alloggio e Ristorazione e Tempo libero viene associato il fondo di Stage 2, con l'innalzamento dello stesso alla copertura media dei rapporti del segmento Imprese classificati in Stage 2 per la regola «Scaduto oltre 30 giorni» (pari al 4,01%), nel caso in cui il coverage risultasse di livello inferiore; l'*add on* sulla perdita attesa calcolata da modello per questi rapporti risulta essere pari a +3.614 migliaia di Euro; 2) a tutti i rimanenti rapporti delle controparti Imprese già classificati in Stage 2 a seguito dell'applicazione dei criteri di applicazione di *staging allocation*, innalzamento del fondo di Stage 2 alla copertura media dei rapporti del segmento Imprese classificati in Stage 2 per la regola «Scaduto oltre 30 giorni» (pari al 4,01%), nel caso in cui il coverage risultasse di livello inferiore; l'*add on* sulla perdita attesa calcolata da modello per questi rapporti risulta essere pari a +3.833 migliaia di Euro.

Complessivamente gli interventi di *management overlay* compartano al 31 dicembre 2021 il raggiungimento di un *coverage ratio* su tutto il perimetro IFRS 9 dei crediti in bonis (crediti verso la clientela e crediti verso banche, comprese le esposizioni fuori bilancio) pari allo 0,68% (*add on* complessivo pari a +7.447 migliaia di Euro) rispetto lo 0,45% ottenuto come da calcolo con modelli IFRS 9.

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo						Garanzie reali e finanziarie ricevute			
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore			Cancellazioni parziali accumulate	Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
	Di cui Stage 1	Di cui Stage 2	Di cui Stage 3	Di cui Stage 2	Di cui Stage 3	Di cui Stage 1	Di cui Stage 2	Di cui Stage 2	Di cui Stage 3							
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.006.604	1.006.604	-	-	-	(31)	(31)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	3.177.682	2.830.395	345.516	257.750	-	257.750	(21.254)	(8.642)	(12.612)	(131.751)	-	(131.751)	(5.991)	2.633.892	112.807	-
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amminis t razio ni p ub b liche	3.520	3.520	0	-	-	-	(4)	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-
40 Enti creditizi	2.056	2.056	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-	-
50 Altre società finanziarie	132.995	129.258	1.965	6.118	-	6.118	(508)	(430)	(79)	(4.973)	-	(4.973)	(45)	26.062	352	-
60 Società non finanziarie	1.600.442	1.350.585	249.857	148.489	-	148.489	(15.821)	(5.557)	(10.263)	(80.839)	-	(80.839)	(4.065)	1.318.557	60.542	-
70 Di cui PMI	1.356.256	1.110.336	245.920	95.913	-	95.913	(14.704)	(4.600)	(10.104)	(43.307)	-	(43.307)	(531)	1.151.109	46.758	-
80 Famiglie	1.438.669	1.344.976	93.694	103.143	-	103.143	(4.921)	(2.652)	(2.270)	(45.938)	-	(45.938)	(1.881)	1.289.274	51.913	-
90 Titoli di debito	955.737	952.942	295	-	-	-	(611)	(606)	(5)	-	-	-	-	8.201	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	818.999	818.999	-	-	-	-	(159)	(159)	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Enti creditizi	27.652	27.652	-	-	-	-	(37)	(37)	-	-	-	-	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	94.446	91.651	295	-	-	-	(369)	(364)	(5)	-	-	-	-	290	-	-
140 Società non finanziarie	14.641	14.641	-	-	-	-	(46)	(46)	-	-	-	-	-	7.911	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	714.210	711.203	3.007	6.926	-	6.926	623	544	80	275	-	275	-	48.976	649	-
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	1.242	1.242	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	7.636	7.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	4.291	4.291	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	400	-	-
200 Società non finanziarie	627.965	625.173	2.792	5.789	-	5.789	583	508	74	166	-	166	-	41.751	152	-
210 Famiglie	73.075	72.861	215	1.137	-	1.137	35	30	6	109	-	109	-	6.824	497	-
220 Totale	5.854.233	5.501.144	348.818	264.677	-	264.677	(21.273)	(8.736)	(12.537)	(131.476)	-	(131.476)	(5.991)	2.691.069	113.456	-

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione					
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	98.201	94.769	94.769	94.769	(3.446)	(36.722)	147.013	54.402
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amminis t razio ni p ub b liche	-	-	-	-	-	-	-	-
40 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
50 Altre società finanziarie	-	613	613	613	-	(346)	266	266
60 Società non finanziarie	69.084	61.380	61.380	61.380	(2.752)	(25.361)	98.738	32.999
70 Famiglie	29.117	32.776	32.776	32.776	(693)	(11.015)	48.009	21.137
80 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
90 Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	293	134	134	134	-	-	6	-
100 Totale	98.494	94.902	94.902	94.902	(3.446)	(36.722)	147.019	54.402

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo / importo nominale												
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate									
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default		
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.006.604	1.006.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti e anticipazioni	3.177.682	3.165.444	12.238	257.750	48.351	12.844	9.440	8.350	163.538	5.740	9.488	257.750
20	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	3.520	3.520	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Enti creditizi	2.056	2.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Altre società finanziarie	132.995	132.995	0	6.118	-	-	153	13	2.287	451	3.215	6.118
60	Società non finanziarie	1.600.442	1.596.438	4.004	148.489	27.101	10.119	2.799	3.512	96.777	3.582	4.599	148.489
70	Di cui PMI	1.356.256	1.352.267	3.989	95.913	25.772	9.987	2.621	2.581	49.804	3.409	1.740	95.913
80	Famiglie	1.438.669	1.430.435	8.234	103.143	21.250	2.725	6.488	4.825	64.474	1.707	1.673	103.143
90	Titoli di debito	955.737	955.737	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	818.999	818.999	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	27.652	27.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	94.446	94.446	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	14.641	14.641	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	714.210	-	-	6.926	-	-	-	-	-	-	-	6.926
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.242	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	7.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	4.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Società non finanziarie	627.965	-	-	5.789	-	-	-	-	-	-	-	5.789
210	Famiglie	73.075	-	-	1.137	-	-	-	-	-	-	-	1.137
220	Totale	12.058.118	10.601.232	28.466	625.266	122.475	35.674	21.501	19.280	376.879	14.890	20.716	625.266

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni		
10	Esposizioni in bilancio	4.391.664	257.750	257.750	4.386.898	(153.615)	
20	Italia	4.360.307	257.226	257.226	4.356.036	(153.307)	
30	Spagna	10.623	482	482	10.623	(204)	
40	Francia	983	32	32	983	(14)	
50	Paesi Bassi	5	5	5	5	(2)	
60	Regno Unito	10	3	3	10	(1)	
70	Altri Stati	19.735	2	2	19.241	(88)	
80	Esposizioni fu ori bilancio	721.136	6.926	6.926	6.926	0	
90	Italia	719.123	6.926	6.926	719.123	0	
100	Svizzera	1.242	0	0	1.242	0	
110	Regno Unito	0	0	0	0	0	
120	India	0	0	0	0	0	
130	Spagna	0	0	0	0	0	
140	Altri Stati	771	0	0	771	0	
150	TOTALE	5.112.800	264.677	264.677	4.386.898	(146.689)	

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default			
10	Agricoltura, silvicoltura e pesca	64.578	8.373	8.373	64.578	(5.213)	-
20	Attività estrattiva	470	112	112	470	(106)	-
30	Attività manifatturiera	446.247	24.200	24.200	446.247	(13.801)	-
40	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	20.208	-	-	20.208	(157)	-
50	Approvvigionamento idrico	58.091	235	235	58.091	(585)	-
60	Costruzioni	213.977	38.414	38.414	213.977	(26.480)	-
70	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	181.045	18.268	18.268	181.045	(11.870)	-
80	Trasporto e stoccaggio	59.235	2.739	2.739	59.235	(1.857)	-
90	Servizi di alloggio e di ristorazione	170.509	9.952	9.952	170.509	(7.278)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	20.493	844	844	20.493	(781)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	298.036	29.471	29.471	298.036	(21.016)	-
120	Attività immobiliari	2.058	-	-	2.058	(24)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	96.622	12.435	12.435	96.622	(5.138)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	39.128	1.797	1.797	39.128	(900)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	8.630	86	86	8.630	(68)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	27.841	132	132	27.841	(209)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	26.184	988	988	26.184	(748)	-
190	Altri servizi	15.579	444	444	15.579	(426)	-
200	Totale	1.748.931	148.489	148.489	1.748.931	(96.659)	-

Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

Non rilevante per la Banca.

congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 ter, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 213 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 ter del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» connesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi qui gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «Fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2» non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.

Template 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie.

	a	b	c	d	Valore contabile lordo							
					Numero di debitori	Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
								<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												

Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero dei debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Template 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	a		b		c		d	
	Valore contabile lordo		di cui: oggetto di misure di «forbearance»		Importo massimo della garanzia che può essere considerato		Valore contabile lordo	
					Garanzie pubbliche ricevute		Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	279.951		1415		249.832		856	
2 di cui: a famiglie	27.214						18	
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-						-	
4 di cui: a società non finanziarie	252.448		1267		224.256		838	
5 di cui: a piccole e medie imprese	224.840						838	
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-						-	

Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014. Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifiinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifiinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento. Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.

Art. 443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento
Informazioni qualitative

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento CRR (art. 433 e art. 443), le istituzioni identificano la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati dati sia in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Nell'ambito della propria gestione operativa la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà, quali:

- le operazioni di cartolarizzazione, le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione), escludendo le operazioni di cartolarizzazioni di cessione sofferenze *multi-originator* assistite da GACS;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali e banche sovranazionali.

Le operazioni sopra descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni della Banca in essere al 31 dicembre 2021 e che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di *funding* con la BCE e con la Banca d'Italia, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione e tramite il conferimento di crediti in Abaco;
- operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI);
- operazioni di *funding* con Cassa di Compensazione e Garanzia.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza attraverso l'Ufficio Treasury & Funding ha la responsabilità della gestione degli attivi vincolati in funzione della copertura delle operazioni di funding sopra menzionate. Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, la Direzione Finanza, in qualità di funzione originatrice, provvede alla strutturazione e finalizzazione delle stesse, sulla base di analisi e valutazione, oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata di un presidio organizzativo dedicato all'interno dell'Ufficio Treasury & Funding, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato. Dal punto di vista gestionale, l'Ufficio Treasury & Funding monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente previste, le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie e alle agenzie di rating. Con le medesime finalità, responsabilità e modalità operative, viene utilizzata la procedura Eiko-Banca d'Italia per il conferimento di crediti in Abaco.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		Val ore contabili delle attività non vincolate	di cui EHQLA ed HQLA	
		10	30		40	50		60	80
10 Attività dell'ente segnalante	2.188.373		829.860				3.318.186	27.739	
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	48.931	-	47.504
40 Titoli di debito	844.958	829.860	851.021	835.924	110.663	27.739	110.793	27.813	
50 di cui : obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	1.029	1.029	1.029	1.029	87.806	18.656	87.806	18.656	
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	815.119	800.022	821.074	805.977	3.734	3.734	3.808	3.808	
80 di cui emessi da società finanziarie	27.181	27.181	27.290	27.290	94.990	21.148	95.009	21.148	
90 di cui emessi da società non finanziarie	2.657	2.657	2.657	2.657	11.938	2.857	11.976	2.857	
120 Altre attività	1.343.416	-	-	-	3.158.592	-	-	-	-

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	Non vincolati	
			Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA ed HQLA
	10	30	40	60
130 Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	22.083	845
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	15.606	-
160 Titoli di debito	-	-	6.477	845
170 <i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180 <i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190 <i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	6.477	845
200 <i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
210 <i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	0	-
220 Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240 Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	88	-
241 Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			279.433	-
250 TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2021	2.188.373	829.860		

Modello EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
10 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.728.065	1.609.235

Art. 444 – Informativa sull'uso del metodo standardizzato**Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato**

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/2013/UE – CRR). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ad oggi in vigore individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- Organismi del settore pubblico
- Banche multilaterali di sviluppo
- Organizzazioni internazionali
- Intermediari vigilati
- Imprese
- Esposizioni al dettaglio
- Esposizioni garantite da immobili
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni ad alto rischio
- Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie Garantite
- Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- Esposizioni in Strumenti Di Capitale
- Altre esposizioni
- Esposizioni verso cartolarizzazioni.

Al 31 dicembre 2021, per CiviBank i portafogli più rilevanti in termini di RWA sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni garantite da immobili ed Esposizioni al dettaglio.

Da evidenziare come a partire dalla segnalazione di vigilanza al 30 giugno 2020, viene applicata la nuova regola del c.d. *SME supporting factor* (art. 501 del Regolamento (UE) 2019/876 entrato in vigore anticipatamente rispetto alla data prevista dal 28 giugno 2021, quale provvedimento assunto dal Parlamento europeo in risposta alla pandemia COVID-19), che prevede l'applicazione di una riduzione % dell'RWA per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento europeo) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali. Al 31 dicembre 2021 il beneficio in termini di minori RWA dell'applicazione della regola dello *SME Supporting factor* per CiviBank è pari a 182.648 migliaia di Euro (rispetto a 177.337 migliaia di Euro di fine 2020).

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito; classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, CiviBank adotta su alcuni portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - *External Credit Assessment Institutions*"), riconosciute dalla Banca d'Italia:

- Moody's per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali.

Secondo il mapping dei ratings rilasciati da Moody's e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2021 il fattore di ponderazione per i portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso intermediari vigilati" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 100%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la Banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2021 risulta essere pari al 20%.

Per le altre classi di esposizioni (in primis Esposizioni verso imprese e Esposizioni al dettaglio), CiviBank non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informazione quantitativa

Nella tabella che segue, relativamente al rischio di credito e di controparte calcolati utilizzando la metodologia standardizzata, si riportano i seguenti aggregati, l'esposizione originaria ante e post fattori di conversione, l'esposizione netta pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) unitamente alle attività ponderate per il rischio suddivise per classe di ponderazione.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni Pre CCF e		Esposizioni Post CCF e		RWA e densità di RWA	
	Importo bilancio	Importo fuori bilancio	Importo bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.894.283	98	2.454.412	2.306	67.205	2,74%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	2.850	1.023	18.404	511	3.727	19,70%
3 Organismi del settore pubblico	1.698	120	1.698	60	898	51,11%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	10.904	-	-	0,00%
5 Organizzazioni internazionali	1.010	-	1.010	-	-	0,00%
6 Enti	96.516	105	98.239	219	21.741	22,08%
7 Imprese	901.965	352.487	717.628	44.666	669.802	87,87%
8 Al dettaglio	745.141	329.717	530.492	33.553	362.061	64,19%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	1.253.926	7.940	1.077.896	969	390.706	36,21%
10 Esposizioni in stato di default	121.842	7.280	115.320	3.159	131.746	111,20%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	36.537	23.635	36.199	11.423	71.433	150,00%
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	n.d.
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	n.d.
14 Organismi di investimento collettivo	27.779	-	27.779	-	29.980	107,92%
15 Strumenti di capitale	27.134	-	27.134	-	27.134	100,00%
16 Altre posizioni	192.851	140	204.148	4.870	131.927	63,12%
17 Totale delle esposizioni	5.303.530	722.546	5.321.263	101.736	1.908.361	35,19%

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni	Fattori di ponderazione del rischio													Totale		
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%		1250%	Altri
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	2.402.843	-	-	-	6.487	-	-	-	-	35.042	-	12.346	-	-	-	2.456.718
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	18.906	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	18.915
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	60	-	1.623	-	-	75	-	-	-	-	-	1.758
4 Banche multilaterali di sviluppo	10.904	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.904
5 Organizzazioni internazionali	1.010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.010
6 Enti	64.612	-	-	-	4.654	-	17.702	-	-	10.495	997	-	-	-	-	98.459
7 Imprese	-	-	-	-	-	-	487	-	-	761.807	-	-	-	-	-	762.294
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	564.045	-	-	-	-	-	-	564.045
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	795.388	283.477	-	-	-	-	-	-	-	-	1.078.865
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91.945	26.534	-	-	-	-	118.479
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.622	-	-	-	-	47.622
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	4.705	-	-	-	4.294	-	-	-	-	13.282	2.469	-	-	579	2.450	27.779
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.134	-	-	-	-	-	27.134
16 Altre posizioni	32.355	-	-	-	18.740	-	-	-	-	120.706	-	-	-	-	37.217	209.018
17 Totale delle esposizioni	2.516.428	-	-	-	53.141	795.388	303.289	-	564.045	1.060.494	77.622	12.346	-	579	39.667	5.423.000

Art. 445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato**Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato**

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità *dei risk factor*).

Il rischio di mercato rientra fra i rischi cosiddetti “di primo pilastro” ovvero quelli che concorrono alla determinazione dei requisiti per il calcolo degli indicatori di adeguatezza patrimoniale.

Il portafoglio di negoziazione risulta essere di importo estremamente contenuto. Al riguardo si precisa come la Banca, in coerenza con la propria propensione al rischio, si pone, allo stato l'obiettivo di mantenere un volume delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione pari o inferiore a entrambe le soglie contenute nell'art. 94 “Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione” del Regolamento UE n. 2019/876 (CRR 2). In questo caso, le banche sono autorizzate, a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30/09/2021, ad applicare il trattamento delle posizioni del portafoglio bancario allo stesso portafoglio di negoziazione, nell'ambito del calcolo del requisito prudenziale di fondi propri.

In considerazione della rilevanza assunta dal portafoglio titoli di proprietà della Banca in termini dimensionali di rischio e strategici, l'analisi del rischio di mercato qui di seguito presentata si applica all'assunzione dei rischi derivante da tutta l'operatività in strumenti finanziari e non limitandosi al solo portafoglio di negoziazione.

La politica di investimento della Banca è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che lo stesso intende consapevolmente assumere: a) rischio di tasso di interesse; b) rischio di prezzo; c) rischio di cambio. Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

In coerenza con le politiche creditizie della Banca, focalizzata sulla clientela “retail”, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca. L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo della Banca e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa, che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, e assorbimenti patrimoniali. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio della banca.

Le politiche di investimento perseguite hanno comportato il mantenimento, principalmente in funzione di “riserva di liquidità”, di un significativo importo di Titoli di Stato utilizzabili come *collateral* per operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile al merito di credito della Repubblica Italiana. Al contempo, la dimensione estremamente contenuta del portafoglio di negoziazione comporta che l'esposizione al rischio di prezzo su titoli detenuti all'interno di tali portafogli sia sostanzialmente limitata.

Al 31 dicembre 2021 la composizione dell'attivo comporta un'esposizione al rischio sovrano legato alla dimensione del portafoglio investito in Titoli di Stato italiani ed in quota contenuta in titoli emessi da banche, classificati *Hold to collect* per circa l'82,3% del totale esposizione del complessivo portafoglio di proprietà. L'esposizione verso la Repubblica Italiana è variata in corso d'anno in funzione della dimensione del portafoglio, registrando una diminuzione rispetto l'esercizio precedente. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità tipici del mercato. Per quanto concerne il rischio tasso e di prezzo derivante dai titoli detenuti in portafoglio, il rischio maggiore è rappresentato da un possibile aumento dei tassi a breve termine, che comporterebbe una riduzione del margine di interesse. Un rialzo nei tassi di interesse a medio e lungo termine porterebbe invece un deprezzamento del valore dei portafogli ed una riduzione della componente non realizzata, che secondo la normativa di vigilanza, dovrebbe essere portata in deduzione del Capitale primario di Classe 1 solo per la quota afferente ai titoli classificati HTCS (*Hold to collect and sell*). Al riguardo, questo fattore di rischio è mitigato dalla dimensione stessa del portafoglio HTCS della Banca e dall'adesione da parte di CiviBank al trattamento temporaneo che dà facoltà agli enti di escludere dal calcolo degli elementi del Capitale primario di classe 1 i profitti e le perdite non realizzate, misurati al valore equo, rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, per il periodo transitorio 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2022 (art. 468 Regolamento (EU) 575/2013 (CRR) così come modificato dal Regolamento (EU) 2020/873 del 24

giugno 2020). La *duration* media del portafoglio titoli della Banca è lievemente diminuita rispetto fine 2020, passando dai 2,3 anni ai 2,17 anni del 31 dicembre 2021.

L'attività di investimento in strumenti alternativi in Titoli di Stato è inserita, a livello gestionale, in due portafogli: a) uno denominato "*private debt*" che raccoglie le posizioni in strumenti finanziari con sottostanti esposizioni tipiche del portafoglio finanziario creditizio, ma caratterizzate da una bassa intensità di capitale media (esempio: minibond; *tranche* senior di cartolarizzazioni); b) un secondo chiamato "portafoglio satellite" nel quale sono state comprese tutte le attività finanziarie in carico alla tesoreria, ad eccezione dei Titoli di Stato (facenti parte del c.d. portafoglio core), delle partecipazioni e degli strumenti non inclusi nel portafoglio "*private debt*".

Sistemi di gestione e controllo del rischio di mercato

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale "Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato - RARM", il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 10 novembre 2021, ai fini di recepire le deleghe di operatività di raccolta presso investitori istituzionali e l'integrazione del ruolo e dei compiti assegnati al Comitato A.L.Co. in materia di sostenibilità e rischi ESG.

Detta normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse Unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, il sistema di assunzione e gestione del rischio di mercato, le policy di operatività finanziaria e dei singoli operatori, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi, il sistema dei controlli interni.

In coerenza con l'organigramma della Banca, la struttura operativa è organizzata secondo il seguente schema: Direzione Finanza che opera sui mercati attraverso l'Ufficio Treasury & Funding; l'Ufficio Servizi di Investimento che si occupa della predisposizione dell'offerta di servizi di Investimento alla clientela e può stipulare operazioni in conto proprio a valere sulla proprietà della banca se in contropartita diretta con la clientela nei limiti delle autonomie e modalità definite dalla normativa interna; l'Ufficio Business management che si occupa, tra i diversi compiti, dei controlli di primo livello sulle attività di finanza e investimenti ed interviene presso le strutture di *back-office* e di *custody* (affidate in *outsourcing*).

L'Ufficio Treasury & Funding, sulla base delle disposizioni della Direzione Finanza, ed in autonomia nel limite delle deleghe ricevute, opera sui mercati monetari e finanziari in relazione alla gestione della liquidità aziendale e dei portafogli di Investimento. Provvede all'operatività sui mercati Forex e dei derivati OTC per finalità di copertura e di negoziazione.

L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

La normativa interna prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato A.L.Co. ed in coerenza con il processo di *Risk Appetite Framework* - RAF, deliberi un sistema di limiti fissando: 1) delle soglie di massimo di investimento per classi omogenee di investimento (dirette o indirette tramite OICR) espresso in termini di coefficiente percentuale dei Fondi Propri; 2) un limite massimo di "indicatore di rischio economico", calcolato come somma algebrica di utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze in essere; 3) un limite massimo di assorbimenti patrimoniali (RWA) generati dal portafoglio satellite e dal portafoglio *private debt*. Sono inoltre definiti limiti specifici alle negoziazioni effettuate nell'ambito dell'ordinaria operatività di gestione e dei limiti per le operazioni in cambi.

Il Responsabile dell'Ufficio Treasury & Funding con il supporto dell'Ufficio Business Management è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. La Funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di secondo livello, verifica periodicamente la coerenza con la propensione al rischio definita dagli Organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti.

Per la gestione complessiva dell'operatività riguardante l'attività sui mercati finanziari, l'Ufficio Treasury & Funding si avvale dell'applicativo Master Finance, mentre per la reportistica giornaliera è stata sviluppata una piattaforma interna denominata "DCS", che funge da hub unico in cui gli utenti autorizzati (compresi i componenti del Comitato A.L.Co.) possono consultare il set di report predisposti in modo automatico. La reportistica pubblicata giornalmente dall'Ufficio Treasury & Funding prevede le seguenti principali informazioni e dati: il dettaglio delle operazioni giornaliere (deals) comprensivo del limite per operazione e giornaliero riferito ad ogni singolo operatore; l'analisi dell'attivo con composizione e la valorizzazione del portafoglio core (comprensivo di prezzi di carico, valore di mercato e utili/perdite realizzate) e composizione

e valorizzazione del portafoglio satellite e del portafoglio private debt, comprensivo delle posizioni forex e del portafoglio di trading; la composizione del portafoglio secondo la classificazione IFRS 9; l'analisi del passivo; l'esposizione al rischio di mercato per classe di investimento totale; i limiti operativi interni di portafoglio; l'esposizione al rischio di credito verso le controparti bancarie e finanziarie.

Come specificato sopra e in coerenza con la normativa interna, i controlli di primo livello sull'intera operatività vengono effettuati dall'Ufficio Business Management, mentre la Funzione *Risk Management* svolge i controlli di secondo livello e redige il report sui rischi di mercato con cadenza trimestrale (inserito nell'ambito della Relazione trimestrale sui rischi) per il Consiglio di Amministrazione. Oltre l'analisi della composizione e rischiosità del portafoglio, i report periodici includono anche le risultanze dei controlli giornalieri relativi ai limiti operativi fissati nel Regolamento.

L'Ufficio *Treasury & Funding* redige, con cadenza trimestrale, il Report sul "Portafoglio di proprietà" indirizzato al Consiglio di Amministrazione in cui sono descritti la composizione e la rischiosità del portafoglio, la gestione del portafoglio e l'andamento dei mercati, i dati contabili con evidenza degli utili realizzati (Profit & Loss), gli utili/perdite potenziali (unrealized), nonché gli interessi attivi e passivi.

Informativa quantitativa

Come descritto nell'Informativa qualitativa, il requisito regolamentare per il rischio di mercato ha evidenziato un risultato, al 31 dicembre 2021, pari a 0 Euro, considerato un volume delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione pari o inferiore a entrambe le soglie contenute nell'art. 94 "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione" del Regolamento UE n. 2019/876 (CRR 2). In questo caso, le banche sono autorizzate, a partire dalla segnalazione di vigilanza del 30/09/2021, ad applicare il trattamento delle posizioni del portafoglio bancario allo stesso portafoglio di negoziazione, nell'ambito del calcolo del requisito prudenziale di fondi propri.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

La presente tavola non è rilevante per la Banca in quanto il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2021 risulta pari a 0, come sopra richiamato.

Art. 446 – Informativa sulla gestione del rischio operativo
Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Il rischio operativo è definibile come rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo; di conseguenza tutti i processi posti in essere dalla Banca sono generatori del rischio in questione.

Il rischio operativo è altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità. Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione. Per maggiori dettagli sul sistema di si rinvia alla Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, Sezione "Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio" (Art. 435 – Informativa su Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio).

L'approccio di misurazione utilizzato da CiviBank segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2021 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari a 15.988 migliaia di Euro.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	2019	2020	2021		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	99.048	101.175	119.546	15.988	199.856
Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo					
2 standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3 Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

Art. 447 – Informativa sulle metriche principali

Il nuovo *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei requisiti patrimoniali sui fondi propri: il capitale primario di classe 1 deve risultare pari ad almeno il 4,5% degli attivi ponderati per il rischio, il capitale di classe 1 complessivo (CET1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% degli attivi ponderati per il rischio, mentre il totale dei Fondi Propri deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le banche devono detenere anche un buffer di capitale eccedente i minimi regolamentari da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress e ricostituire mediante l'accantonamento a riserve di utili non distribuiti. Detto buffer (denominato "riserva di conservazione di capitale"), introdotto gradualmente dall'adozione del regime transitorio previsto nella direttiva UE/2013/36 (CRD4) e recepito dal 18° aggiornamento della Circolare 285/2013, nel 2019 è passato ad una piena attuazione pari al 2,5% ed è costituito da CET1, da detenere in aggiunta al requisito minimo del 4,5%.

A questi requisiti minimi vincolanti previsti dall'articolo 92 del CRR si deve aggiungere un requisito aggiuntivo che può essere imposto dall'Autorità di Vigilanza competente a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (c.d. "SREP").

In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto, la Banca d'Italia, con la SREP Letter 2020 ha richiesto alla Banca, tra l'altro, di detenere, a decorrere dalla prima segnalazione sui Fondi Propri successiva alla data di ricezione della SREP Letter 2020, i seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 8%, composto da una misura vincolante del 5,50% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9,85%, composto da una misura vincolante del 7,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di cui all'art. 92 del CRR e 1,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) pari al 12,35%, composto da una misura vincolante del 9,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari di cui all'art. 92 del CRR e 1,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il mancato rispetto dei requisiti sopra indicati comporta, tra l'altro, limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un Piano di conservazione del capitale.

In aggiunta a quanto sopra indicato, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre rappresentato alla Banca che si aspetta che quest'ultima mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale (Pillar 2 Guidance - P2G):

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET1 Ratio): 8,50%, composto da un OCR CET1 Ratio pari al 8,00% e da una componente target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Ratio): 10,35%, composto da un OCR Tier 1 Ratio pari al 9,85% e da una componente target (Pillar 2 Guidance – P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%.
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio): 12,85%, composto da un OCR Total Capital Ratio pari al 12,35% e da una componente target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,50%.

Al 31 dicembre 2021 gli indicatori di adeguatezza patrimoniale calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity Tier 1 ratio 16,4%, Tier 1 ratio 16,4% e Total capital ratio 16,8%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2021 sono i seguenti: Common Equity ratio 15,8%, Tier 1 ratio 15,8% e Total capital ratio 16,2%.

Modello EU KM1

	a	b	c	d	e	
	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020	
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	351.218	348.156	300.161	304.482	303.768
2	Capitale di classe 1	351.218	348.156	300.161	304.482	303.768
3	Capitale totale	358.318	348.156	300.161	304.482	303.768
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.137.237	2.077.226	2.068.028	2.041.695	2.019.256
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,43%	16,76%	14,51%	14,91%	15,04%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,43%	16,76%	14,51%	14,91%	15,04%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	16,77%	16,76%	14,51%	14,91%	15,04%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7 a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,85%	1,85%	1,85%	1,85%	1,85%
EU 7 b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%
EU 7 c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,35%	1,35%	1,35%	1,35%	1,35%
EU 7 d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,85%	9,85%	9,85%	9,85%	9,85%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8 a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9 a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10 a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11 a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,35%	12,35%	12,35%	12,35%	12,35%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	255.042	254.681	207.100		
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.523.073	4.602.466	4.473.344	4.360.608	4.976.629
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,75%	7,55%	6,69%	6,99%	6,11%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14 a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%		
EU 14 b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%		
EU 14 c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,83%	3,83%	3,09%		
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14 d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%		
EU 14 e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,83%	3,83%	3,09%		
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.047.996	1.014.053	985.462	851.072	856.740
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	657.039	634.291	605.719	534.449	506.681
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	58.961	72.663	59.388	69.675	65.618
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	598.078	561.629	546.330	464.774	441.063
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	175,23%	180,56%	180,38%	183,12%	194,24%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.299.880	4.251.675	4.160.180		
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.434.741	3.393.973	3.426.639		
20	Coefficiente NSFR (%)	125,19%	125,27%	121,41%		

Art. 448 – Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione**Tavola EU IRRBBA - Informazioni qualitative sul rischio di tasso di interesse delle attività non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB) si intende il rischio attuale e prospettico che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della banca, determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore attuale delle attività e delle passività e, conseguentemente, una diminuzione del valore economico della banca. Il presente rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel c.d. portafoglio bancario.

Il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nelle componenti descritte qui di seguito.

- **Rischio di revisione del tasso (*repricing risk*):** rappresenta la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse.
- **Rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*):** le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico della banca.
- **Rischio di base (*basis risk*):** è il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, che sono simili in termini di scadenze, ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il pricing, utilizzando diversi indici di tassi di interesse. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti impreveduti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- **Rischio di opzione (*optionality risk*):** è il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Banca. Le opzioni comportamentali riguardano il volume di mutui, conti correnti, risparmi e depositi in cui il cliente ha la possibilità di discostarsi dalla scadenza contrattuale (esempio: prestiti che conferiscono al mutuatario la facoltà di rimborso anticipato, nonché diverse forme di deposito con scadenza indeterminata, che consentono al depositante di prelevare fondi in qualsiasi momento, anche senza penale). Le opzioni automatiche di tasso di interesse sono associate a limiti massimi e minimi incorporati in attività e passività ovvero a swaption o opzioni di pagamento anticipato integrate in attività e passività all'ingrosso e limiti massimi e minimi e swaption espliciti.

Il rischio di tasso di interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e dall'erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). Tale esposizione viene principalmente generata dalla rete commerciale nell'ambito dell'attività svolta con la clientela; il rischio di tasso di interesse può essere assunto anche nell'ambito di operazioni wholesale (ad esempio attività di funding da investitori istituzionali ed altri intermediari finanziari; partecipazione a prestiti in pool), nonché nell'investimento in titoli di proprietà.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La Banca ha adottato un processo di monitoraggio del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione periodica. Tale Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza (ovvero a tutte le passività e le attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione) ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse Unità organizzative della Banca coinvolte nel processo.

In coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale per le banche meno significative, CiviBank misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario per tramite l'applicazione della metodologia semplificata descritta nell'Allegato C "Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico" e nell'Allegato C-bis "Rischio di tasso di interesse sul portafoglio

bancario in termini di variazioni del margine di interesse”, Titolo III, Capitolo 1 “Processo di controllo prudenziale” della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della Banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l’ha generata. Il rapporto tra tale variazione e gli aggregati “Capitale di Classe 1” e “Fondi Propri” rappresenta l’indicatore di rischiosità utilizzato.

Per stabilire il capitale interno da allocare in condizioni di normale operatività la Banca, in linea con la facoltà espressa dalla nota 8 dell’allegato C della Circolare, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il peggiore tra gli scenari 1°percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, la Banca (indipendentemente della classe di appartenenza) valuta l’impatto (prove di stress):

- 1) di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sul valore economico, rispettando i criteri definiti negli dell’Autorità Bancaria Europea (EBA/GL/2018/02) sulla gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- 2) degli shock dei tassi di interesse sul valore economico, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli stessi Orientamenti dell’EBA (tra i quali è ricompresa anche la variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base). In particolare sono 6 gli scenari individuati: (i) e (ii) shock parallelo positivo/negativo (parallel shock up/down +/-200 punti base); (iii) rialzo/ribasso dei tassi a breve (*short rates shock up/down*); (iv) rialzo/ribasso dei tassi a lungo (*long rates shock up/down*); (v) ribasso dei tassi a breve con rialzo dei tassi a lungo (*steepener shock*); (vi) rialzo dei tassi a breve con ribasso dei tassi a lungo (*flattener shock*). I valori da applicare nelle 6 prove di stress sono predefiniti da una metodologia di parametrizzazione proposta dall’EBA, in corrispondenza di ciascuno scenario ipotizzato.

Come per le altre tipologie di rischio, nella declinazione in ambito RAF della propensione al rischio, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile, viene tenuto in stretta considerazione quanto delineato dalla normativa di vigilanza. Al riguardo, la Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, in coerenza con quanto anche definito dagli Orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso di interesse (paragrafo “4.5 Test prudenziale sui valori anomali – *outlier test*”, EBA/GL/2018/02), prevede che:

- nel caso in cui, a seguito di una variazione dei tassi pari a +/-200 punti base, si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi propri, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- in aggiunta, considerando l’impatto sul proprio valore economico degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti dagli stessi Orientamenti EBA, la riduzione del valore economico superiore al 15% del Capitale di classe 1 (Tier 1) può essere ritenuto un utile indicatore di *early warning*, che, ancorché non richieda necessariamente l’adozione di specifici interventi, deve essere opportunamente considerato dalla Banca e può formare oggetto di specifico confronto con l’Autorità di vigilanza.

La Funzione *Risk Management* monitora, con cadenza trimestrale, l’esposizione della Banca al rischio di tasso d’interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli Organi aziendali nell’ambito del c.d. “*Risk Appetite Framework*” e la conformità al sistema dei limiti interni. Viene fornita un’adeguata informativa alla Direzione generale, al Comitato A.L.Co., al Comitato Rischi e agli Organi aziendali nell’ambito dei flussi informativi periodici predisposti dalla Funzione *Risk Management* e all’Autorità di Vigilanza nell’ambito del Resoconto annuale ICAAP/ILAAP.

Lo strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse è un tool specifico in Excel (alimentato dalla base segnaletica per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse secondo il modello regolamentare di Banca d’Italia), con l’inserimento anche dell’applicazione dei 6 scenari di stress previsti dagli Orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso di interesse e richiesti dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia per tutte le banche, a prescindere dalla classe di appartenenza.

Nel corso del 2022, nell’ambito di un progetto promosso dal Consorzio CSE (*provider* informatico in *full outsourcing* di CSE) sarà valutata l’introduzione dell’utilizzo del c.d. *net present value* (attualizzazione dei flussi di cassa) per la misurazione del rischio di tasso di interesse attraverso la procedura ERMAS, già in uso presso la Banca, con alimentazione «automatica» dei dati e delle elaborazioni funzionali all’applicazione della metodologia regolamentare semplificata.

In base all'applicazione del modello semplificato di Banca d'Italia, al 31 dicembre 2021 in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina una diminuzione del valore del capitale economico pari a Euro 17,5 milioni nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi (rispetto ad una variazione negativa al 31 dicembre 2020 pari a Euro 16,2 milioni). Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento del valore del capitale economico pari a Euro 15 milioni di Euro (rispetto ad un incremento di Euro 16.233 al 31 dicembre 2019).

Al 31 dicembre 2021 la sensitività del valore economico del capitale ad una variazione istantanea e parallela dei tassi di +200 basis point risultava pari a Euro -2,2 milioni, nel rispetto della soglia di attenzione del 20% del Fondi propri definita dalla normativa di vigilanza (Euro +11,9 milioni al 31 dicembre 2020), mentre la sensitività ad una variazione di -200 basis point risultava pari, alla medesima data, a Euro +12,4 milioni di Euro (Euro 16.233 al 31 dicembre 2020). Per lo scenario avverso, la variazione negativa del valore economico in condizioni di stress più alta deriva dall'applicazione dello scenario *Steepener shock* (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo) definita dagli Orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (EBA/GL/2018/02) che risulta essere pari al 31 dicembre 2021 a Euro -40,07 milioni (Euro -30,3 milioni al 31 dicembre 2020) nel rispetto della soglia di attenzione del 15% del Capitale di Classe 1 prevista dalla normativa di vigilanza nonché della soglia di tolleranza declinata nel RAF.

Con riferimento ai principali indicatori di rischio di tasso di interesse, al 31 dicembre 2021 la sensitività del margine di interesse ad una variazione istantanea e parallela dei tassi di +200 basis point applicata nei bucket di attività e passività fino ai 12 mesi risulterebbe pari a Euro +21,0 milioni (+ 20,2 milioni al 31 dicembre 2020), mentre si registrerebbe una variazione del margine di interesse nell'ipotesi di una variazione istantanea e parallela dei tassi di -200 basis point applicata nei bucket di attività e passività fino ai 12 mesi, utilizzando il follor previsto dall'EBA, pari a Euro -5,4 milioni (-5,7 milioni al 31 dicembre 2020). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche della composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse.

Tabella EU IRRBB1 - Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella EU IRRBB1, riportata in basso, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 31 dicembre 2021 ed al 31 dicembre 2020. Per la descrizione degli scenari si rimanda al paragrafo precedente della tavola EU IRRBBA.

Scenari regolamentari	Variazione del valore economico del capitale		Variazione del margine di interesse	
	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2020
1 Parallel up (Shock rialzo + 200 b.p.)	-2.211	11.971	21.009	20.250
2 Parallel down (Shock rialzo - 200 b.p.)	12.336	16	-53.576	-5.714
3 Steepener shock	-40.069	-30.303		
4 Flattener shock	52.590	31.172		
5 Shock up tassi a breve	50.749	50.469		
6 Shock down tassi a lungo	15.172	16		

Art. 449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione**Tabella EU SECA: obblighi di sulle esposizioni verso la cartolarizzazione****Esposizioni verso cartolarizzazioni di crediti *performing***

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranches senior che per le mezzanine che per le junior, dalla Banca che a suo tempo ha ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti ad eccezione di una tranches senior ceduta ad investitori istituzionali.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Funzione *Treasury & Funding*, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni della Banca assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischio e con le decisioni degli Organi aziendali.

Dal punto di vista gestionale, la Funzione *Treasury & Funding* monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dalla Banca, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa da bilancio

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e/o utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di "funding" a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con acquisto dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Civitas Spv Srl - RMBS - 2012
- Civitas Spv Srl - RMBS - 2017
- Civitas Spv Srl - SME - 2019

Le operazioni sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente l'operazione Civitas Spv Srl - RMBS - 2012 in quanto le altre operazioni Civitas Spv Srl - RMBS - 2017 e Civitas Spv Srl - SME - 2019 hanno le caratteristiche delle c.d. "Autocartolarizzazioni", ovvero la Banca Originator ha sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		383 milioni
RMBS Ristrutturazione		246 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		629 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		122 milioni
di cui titoli senior		0 milioni
di cui titoli junior		122 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2021		53 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2021		219 milioni
Rating titoli senior	AA Standard&poor's - Aa3 Moody's	

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-17
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		253 milioni
RMBS Ristrutturazione 2018		112 milioni
RMBS Ristrutturazione 2019		106 milioni
RMBS Ristrutturazione 2020		147 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		618 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		600 milioni
di cui titoli senior a		228 milioni
di cui titoli senior b		228 milioni
di cui titoli mezzanine		51 milioni
di cui titoli junior		93 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - AA DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2021		363 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2021		411 milioni
Rating titoli senior	A+ Standard&poor's - AA DBRS	

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		ottobre-19
Società veicolo	Civitas Spv Srl	
Oggetto operazione	Finanziamenti a PMI in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca di Cividale S.p.A.	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale		451 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC		451 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale		458 milioni
di cui titoli senior		320 milioni
di cui titoli mezzanine		50 milioni
di cui titoli junior		88 milioni
Rating iniziale titoli senior	A Standard&poor's - A+ DBRS	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2021		322 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2021		314 milioni
Rating titoli senior	A Standard&poor's - A+ DBRS	

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior, mezzanine e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Esposizioni verso cartolarizzazioni di crediti non performing

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono state individuate dalla Banca come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (c.d. *derisking*).

La Banca si è dotata della Policy per la valutazione del significativo trasferimento del rischio di credito in una operazione di cartolarizzazione (*SRT Policy*), che definisce le linee guida alle quali la Banca deve attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito (*Significant Risk Transfer* o *SRT*) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti *performing* o *non performing*, nonché la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali per tali tipologie di operazione.

La Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione che comportano il trasferimento dei rischi sottostanti, denominate "POP NPLS 2019" e "POP NPLS 2020". Entrambe le operazioni sono state strutturate in maniera idonea all'ottenimento della GACS sulla nota *senior* emessa.

Operazione "Pop NPLs 2019"

In data 10 dicembre 2019 è stata perfezionata dalla Banca, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze con GACS per un valore complessivo di circa 50,7 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa da Luigi Luzzatti Scpa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di crediti con GACS, la garanzia statale che assiste le note senior emesse a seguito del perfezionamento di queste operazioni.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo, oltre a ridurre i costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione delle sofferenze.

Il portafoglio cartolarizzato è composto da crediti di natura 'mista', ipotecari e chirografi, vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati facenti riferimento prevalentemente all'area della Regione Friuli Venezia Giulia e del Veneto Orientale; la partecipazione di Banca di Cividale si è concretizzata nella cessione di 280 posizioni per un credito complessivo di circa 50,7 milioni di euro (su un GBV complessivo dell'operazione di 827 milioni di euro circa).

Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV, denominata "Pop NPLs 2019 S.r.l.", è stato pari a complessivi Euro 177 milioni (di cui Euro 13,6 milioni riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore complessivo di 203 milioni di euro così ripartiti:

- Euro 173 milioni *Senior* ABS a tasso variabile con scadenza febbraio 2045;
- Euro 25 milioni *Mezzanine* ABS a tasso variabile con scadenza febbraio 2045;
- Euro 5 milioni *Junior* ABS a tasso variabile e a ritorno variabile con scadenza febbraio 2045.

I Titoli Senior hanno ottenuto un rating pari a BBB da DBRS e BBB da Scope Ratings AG, i titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da DBRS e CCC da Scope Ratings AG. I Titoli Senior emessi sono assistiti dalla Garanzia Statale.

Di seguito la sintesi dei dati al 31 dicembre 2021 relativi alla Cartolarizzazione di sofferenze *multioriginator* con GACS denominata POP NPLs 2019:

Operazione "POP NPLs 2020"

Nel corso del 2020 la Banca ha perfezionato, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, a un'operazione di cartolarizzazione di sofferenze con GACS con un portafoglio del valore complessivo di circa 36,6 milioni di euro. La Banca ha partecipato all'iniziativa promossa da Luigi Luzzatti Scpa, in ambito Assopopolari, che ha sviluppato un'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di crediti con GACS, la garanzia statale che assiste le note *senior* emesse a seguito del perfezionamento di queste operazioni.

Nel complesso, il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV, denominata "Pop NPLs 2020 S.r.l." è stato pari a complessivi Euro 245,5 milioni (di cui Euro 9,7 milioni riferiti al Portafoglio della Banca).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore complessivo di 245,5 milioni di euro così ripartiti:

- Euro 241,5 milioni *Senior* ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 0,30%, con scadenza Novembre 2045;
- Euro 25 milioni *Mezzanine* ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 12% con scadenza Novembre 2045;
- Euro 10 milioni *Junior* ABS a tasso variabile Euribor a 6 mesi + 15% oltre la remunerazione variabile legata ai recuperi che residuano dopo il soddisfacimento di tutte le altre obbligazioni del veicolo, con scadenza Novembre 2045.

I Titoli *Senior* hanno ottenuto un rating pari a BBB da DBRS e BBB da Scope Ratings AG, i titoli *Mezzanine* hanno ottenuto un *rating* pari a CCC da DBRS e CC da Scope Ratings AG. I titoli Junior non sono stati dotati di rating. I titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli Senior emessi sono assistiti dalla Garanzia Statale.

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell'Operazione, si evidenzia che l'intero processo si è svolto in rispetto e applicazione della policy in materia di cessione e write-off dei crediti deteriorati e della policy SRT. L'operazione rientrava nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono stati coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

Di seguito la sintesi dei dati relativi alla Cartolarizzazione di sofferenze *multioriginator* con GACS denominata POP NPLs 2020:

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	dicembre-20
Società veicolo	POP NPLs 2020 S.r.l.
Oggetto operazione	Trasferimento a terzi del rischio di credito
Banche/Gruppi originator	Pool 15 Banche
Importo complessivo dei crediti ceduti dalla Banca di Cividale *	36,9 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BDC *	36,9 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca di Cividale	9,7 milioni
di cui titoli senior	9,5 milioni
di cui titoli junior	0,1 milioni
Rating iniziale titoli senior	BBB
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2021	7,7 milioni
Rating titoli senior	BBB

Entrambe le operazioni sono state strutturate in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile (“derecognition”) dei crediti oggetto di cessione, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili, in quanto risultano trasferiti alle società veicolo POP NPLs 2019 Srl e POP NPLs 2020 Srl in modo sostanziale i diritti ed i benefici delle attività finanziarie cedute (IFRS 9, par.3.2.4 (a) e 3.2.6 (a)).

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate “proprie” sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	186.310	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	17.745	
1. Sofferenze	17.745	
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.3 Non cancellate	168.565	
1. Sofferenze	1.825	
2. Inadempienze probabili	4.890	
3. Esposizioni scadute	441	
4. Altre attività	161.409	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2021	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	17.745	11	27	-	0	-
POP NPLs 2019 - Tipologia attività : Crediti deteriorati	10.118	6	18	-	0	-
POP NPLs 2020 - Tipologia attività : Crediti deteriorati	7.627	5	9	-	0	-
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	168.565	3.147
- Civitas SPV srl 1 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	168.565	3.147
- Civitas SPV srl 2 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	-	-
- Civitas SPV srl 3 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	-	-

Informativa cartolarizzazioni “di terzi”
Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Codice ISIN / Descrizione / Esposizioni	Esposizione per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche / Riprese di valore
IT0005421000 Auxilio 1855 Crediti verso imprese	9.791	65	-	-	-	-
IT0005338766 Vitruvio Spv Srl Crediti verso PA/Crediti verso imprese	7.458	50	-	-	-	-
IT0005377723 Vittoria Spe Series li Crediti verso imprese	17.370	116	-	-	-	-
IT0005442444 Krypton Spv Spa Crediti verso imprese	7.161	48	415	-	-	-
IT0005443566 Galadriel Spe S.R.L. Crediti verso imprese	8.876	61	659	-	-	-
IT0005450710 Lanterna Crediti verso imprese	19.691	7	-	-	-	-

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (metodo standard)

Classe di esposizione	Classe di esposizione	Tipo esposizione	Tipo esposizione	Fasce di ponderazione	Tipo sottostante	ISIN/cdg	Esposizione	Importo dell'esposizione	% ponderazione
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Senior	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005396061	10.112		0%
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Mezzanine	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005396079	18	221	1250%
Pop NPLs 2019	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Junior	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005396087			1250%
Pop NPLs 2019	Mutuo a ricorso limitato	Propria		Esposizione		504.998	502	705	141%
Pop NPLs 2020	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Senior	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005431900	7.622		0%
Pop NPLs 2020	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Mezzanine	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005431918	9	113	1250%
Pop NPLs 2020	Posizione verso cartolarizzazioni	Propria	Junior	metodo "look through"	Sofferenze	IT0005431926			1250%
Pop NPLs 2020	Mutuo a ricorso limitato	Propria		Esposizione		518.345	340	444	131%
Auxilio	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005421000	9.726	1.459	15%
Vittoria Spe	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005377723	17.254	5.663	33%
Vitruvio	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso PA/Crediti verso imprese	IT0005338766	7.408	1.111	15%
Krypton Spv Spa	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005442444	7.113	711	10%
Krypton Spv Spa	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Mezzanine	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005442451	415	41	10%
Galadriel Spe S.R.L.	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005443566	8.815	881	10%
Galadriel Spe S.R.L.	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Mezzanine	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005443582	659	66	10%
Lanterna	Posizione verso cartolarizzazioni	Di terzi	Senior	metodo "look through"	Crediti verso imprese	IT0005450710	19.684	1.968	10%

Art. 450 – Informativa sulla politica di remunerazione**Informazioni qualitative****Tabella EU REMA: politica di remunerazione**

Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Principi generali

Il Codice Etico della Banca di Cividale stabilisce che la missione aziendale sia “la creazione di valore nel tempo” per le diverse categorie di portatori di interesse (“*stakeholders*”): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi “rappresentano un fattore chiave dell’Azienda ed in cambio si aspettano formazione, crescita professionale e riscontri economici accompagnati da crescita sociale, culturale, etica e morale.”

In tema di riscontri economici, la politica retributiva (associata al welfare aziendale) si rivela come un importante fattore per l’assolvimento di tali obiettivi di “*mission*” e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l’ottimale relazione con i dipendenti, nonché per stimolare comportamenti coerenti con un approccio al rischio climatico ed ambientale e contribuire a promuovere una visione a lungo termine per la mitigazione del medesimo.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un’adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l’impegno profuso nell’espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche di remunerazione dell’azienda tengono in considerazione il quadro normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di “primo livello”, che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto “di secondo livello” che si riferisce agli accordi, tempo per tempo stipulati e aziendali vigenti.

L’attenzione ad un equilibrato bilanciamento fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l’esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La Banca di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all’assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa, che si correla ai contenuti del ruolo ricoperto, all’ampiezza della responsabilità all’esperienza e alle competenze richieste per ciascuna posizione, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio).

La componente variabile, nelle sue diverse forme, diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un’ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente alla necessità di dedicare una particolare attenzione agli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi finalizzati ad una remunerazione variabile.

L’attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell’ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. “*bonus pool*”), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal *Risk Appetite Framework*.

Le funzioni di controllo interno della Banca verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l’adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all’attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premianti e incentivanti; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso; l’*Auditing*, come

richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Elementi della componente variabile

La componente variabile si suddivide in alcuni principali istituti retributivi, fra loro significativamente diversi, quali il premio aziendale o premio di risultato, il premio da valutazione, il sistema incentivante, retention bonus, il premio fedeltà, i riconoscimenti straordinari.

Limite alla componente variabile

In funzione della categoria di appartenenza sono definiti pacchetti retributivi differenziati e competitivi in termini di componenti fisse, variabili e benefit. Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1. In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 30% per il Personale più rilevante, del 20% per il Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo Interno e del 40% per il restante personale. Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Retention Bonus

E' una forma di retribuzione legata alla permanenza del personale (c.d. retention bonus), in presenza di motivate e documentate ragioni, per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento, definiti ex-ante.

Può anche non essere collegata a obiettivi di performance e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso o la sottoscrizione di patti di non concorrenza.

Ai fini del calcolo del limite, l'importo riconosciuto a titolo di retention bonus è computato per quote uguali in ciascun anno del periodo di permanenza (pro-rata lineare), oppure come importo unico nell'anno in cui la condizione di permanenza è soddisfatta.

I retention bonus non possono essere utilizzati per tenere indenne il personale dalla riduzione o dall'azzeramento della remunerazione variabile derivanti dai meccanismi di correzione ex ante ed ex post.

Riconoscimenti straordinari

Il Consiglio di Amministrazione in occasione di straordinarie ricorrenze o di particolari eventi potrà disporre l'attribuzione al Personale di riconoscimenti straordinari di limitata entità, rientranti nella politica generale della Banca che non producano effetti sul piano degli incentivi all'assunzione e al controllo dei rischi.

Meccanismi di correzione

In funzione delle *performance* della Banca, lo stanziamento economico per i sistemi incentivanti (c.d. "bonus pool") può ridursi, fino all'eventuale azzeramento, sulla base di meccanismi di correzione *ex post* (c.d. "malus").

Specificamente, per il Personale più Rilevante (PpR), una quota della componente variabile della retribuzione è soggetta a sistemi di pagamento differito ed a meccanismi di correzione *ex post* (c.d. "malus") almeno nei seguenti termini: 20% della componente variabile; periodo di mantenimento ("retention") per gli eventuali strumenti finanziari pari ad almeno 6 mesi.

Inoltre, la componente variabile è bilanciata attraverso l'attribuzione di strumenti finanziari per una quota pari ad almeno il 25% dell'importo riconosciuto.

La Banca ha individuato, quale livello corrispondente all'importo di remunerazione variabile "particolarmente elevato", la soglia pari a 400.000 euro. In corrispondenza a importi di tale entità, la percentuale di retribuzione differita è elevata al 30%. Tale valore è aggiornato con cadenza almeno triennale.

Modalità di erogazione

L'erogazione dei premi maturati, in base ai sistemi incentivanti, avverrà dopo l'approvazione del bilancio del periodo di riferimento da parte dell'Assemblea dei Soci.

L'erogazione della componente variabile può avvenire per tutto il Personale (incluso il Personale più Rilevante), esclusivamente in modalità up-front senza l'utilizzo del differimento fino ad una soglia di un terzo della RAL con un limite massimo di 50.000 euro.

Clausola di malus e claw back

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di “*claw back*”, ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute al Personale che abbia determinato o concorso a determinare comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell’art.26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell’art. 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

La durata minima del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è determinata in 3 anni con decorrenza dal pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

Con riguardo alla remunerazione del personale più rilevante, la durata del periodo nel quale trovano applicazione le clausole di claw back è determinata in 5 anni.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Cividale:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all’interno della struttura aziendale;
- definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle Funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all’uopo formulate dal Direttore Generale; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto dell’Ufficio Sviluppo e Gestione del Personale; per i Responsabili delle Funzioni di Controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici, alle quali si conformano le politiche retributive, trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l’attività dell’azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il “Personale più rilevante”, in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, è stato identificato, tramite l’applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604/2014, nelle seguenti categorie:

- tutti gli Amministratori;
- i componenti della Direzione Generale;
- i Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- il Responsabile della Direzione Commerciale;
- il Responsabile della Direzione Credito;
- il Responsabile della Direzione Finanza;
- il Responsabile dell’ Ufficio Sviluppo e Gestione del Personale;
- il Responsabile della Direzione Operations;
- il Responsabile della Direzione Non Performing Loans.
- I Componenti del Comitato Esecutivo.

In linea con quanto raccomandato dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni di Controllo interno sono state così identificate:

- Revisione interna (*Auditing*);
- *Compliance*;
- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni di accesso (“gate”) che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk Appetite Framework– RAF*) e sono declinati nei seguenti “Vincoli Di Accesso”:

- Tier 1: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un “livello di soglia”, indicato dal C.d.A. Tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività (riferimento RAF);
- Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per le soglie di liquidità; gli indicatori sono calcolati sulla base delle regole definite dalla normativa prudenziale emanata in materia (riferimento RAF);
- Risultato di periodo positivo: rigo 290 del bilancio.

In caso di mancato rispetto anche di uno solo dei livelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione per tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione.

Retribuzione variabile

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell'ammontare complessivo da erogare ai componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo.

L'articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivare significativamente l'intero processo.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo, è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

- 1 collegamento con i risultati aziendali,
- 2 opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, anche di natura ESG,
- 3 coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese”.

I primi due criteri sono articolati su tre componenti, due quantitative ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% della RAL, fino ad un massimo del 30% della RAL:

- la prima componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto dell'UACR (Utile delle attività correnti rettificato per la variazione delle riserve da valutazione AFS) annuale dell'anno considerato rispetto alla media dei due anni precedenti di tale indicatore;
- la seconda va a riconoscere la capacità del Personale più Rilevante (PpR) di ottenere risultati, anche individualmente, in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento e misurate al netto dei rischi, per l'attività di competenza;
- la terza componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo componente del Personale più Rilevante (PpR).

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle componenti e dai vincoli di accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd “pay-out”) prevede l'80% a pronti (“up-front”) ed il 20% differito. Una quota pari al 25% del premio è attribuita in strumenti finanziari e viene assoggettata a clausole di *retention* di 6 mesi.

Nello specifico è previsto:

- una quota di denaro (“cash”) pari al 60% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance (“up-front”) e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- una quota in strumenti finanziari pari al 20% matura al termine del periodo di misurazione della performance (“up-front”) ed è soggetta ad un ulteriore periodo di *retention* di 6 mesi;
- una quota di denaro (“cash”) pari al 15% è differita 1 anno più 1 anno in parti uguali a condizione che in

ciascun anno siano soddisfatti tutti i “Vincoli di Accesso” precedentemente descritti. Sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi

- una quota in strumenti finanziari pari al 5% è differita ad 1 anno più 1 anno in parti uguali a condizione che siano soddisfatti tutti i “Vincoli di Accesso” precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 6 mesi.

Quando i vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Remunerazione del Personale più Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo

In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell’ambito delle Funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance*, Responsabile *Auditing*, Responsabile *Risk Management*, vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.

Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Tier 1) ed in presenza di un risultato di periodo positivo (rigo 290 del bilancio).

Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l’azzeramento della componente variabile.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd “*pay-out*”) prevede il 80% a pronti (“*up-front*”) ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

- una quota di denaro (“*cash*”) pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance (“*up-front*”) e pagata subito dopo l’approvazione del bilancio;
- una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i “Vincoli di accesso” precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 6 mesi.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Remunerazione dell’altro personale

Sistemi incentivanti della rete di vendita

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale e deve essere:

- coerente con gli obiettivi e i valori aziendali e le strategie di lungo periodo, con particolare riferimento ai parametri di sostenibilità degli stessi;
- ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali e ESG, tutela e fidelizzazione della clientela, e rispetto delle disposizioni di auto-disciplina eventualmente applicabili. Devono essere escluse prassi che si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e/o che incentivino a collocare uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti, quando da ciò possa derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l’altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch’esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito, in coerenza con la strategia aziendale per la gestione dei *Non Performing Loans* e/o di *customer satisfaction* quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest’ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale gli obiettivi, riferiti ad aree o settori di attività, sono definiti con l’intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all’ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall’ESMA.

Sono previsti meccanismi di correzione degli incentivi tali da consentirne la riduzione (anche significativa) o l’azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti che abbiano determinato o concorso a determinare un

danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della disciplina contenuta nel titolo VI del T.U., delle relative disposizioni di attuazione o del Codice etico.

Sistemi Incentivanti del personale preposto alla valutazione del merito creditizio e della trattazione dei reclami

- Con riguardo al personale preposto alla valutazione del merito creditizio, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione adottate assicurano la prudente gestione del rischio da parte della Banca.
- Per il personale preposto alla trattazione dei reclami le politiche e prassi di remunerazione prevedono indicatori che tengono conto, tra l'altro, dei risultati conseguiti nella gestione dei reclami e della qualità delle relazioni con la clientela.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali potrà essere attivato un sistema incentivante che preveda l'assegnazione di premi correlati al raggiungimento di obiettivi individuali o di funzione attribuiti dalla Direzione Generale, tenuto conto anche della Valutazione della Prestazione annuale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite dalla Banca. In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Collaboratori esterni

La Banca non utilizza reti esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori Finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora la Banca dovesse dotarsi di tali professionalità, il Consiglio di Amministrazione determina il rapporto tra retribuzione ricorrente e non ricorrente, comunque nel rispetto dei limiti fissati da Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca, che prevede un rapporto di 1:1.

Per ogni altra informazione si fa esplicito rimando alle Politiche di Remunerazione 2021 pubblicate sul sito internet della Banca di Cividale.

Informazione quantitativa

Informazioni quantitative sulle remunerazioni ripartite per Personale più rilevante e Aree di Attività

Le informazioni quantitative sono ripartite tra le varie categorie del "Personale più Rilevante", ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche"), con particolare riferimento al 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 ("Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"). Le informazioni sulle remunerazioni del personale sono state riportate per Aree di Attività secondo le Guidelines EBA pubblicate il 16 luglio 2014.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1		Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	2	9
2		Remunerazione fissa complessiva	394.422	320.144	349.734	842.102
3		Di cui in contanti	394.422	320.144	349.734	842.102
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5	Remunerazione fissa	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		Non applicabile nell'UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	9	1	2	9
10		Remunerazione variabile complessiva	0	51.817	5.230	37.801
11		Di cui in contanti		30.000		30.623
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b	Remunerazione variabile	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme		21.817	5.230	7.178
16		Di cui differita				
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)	394.422	371.961	354.964	879.903

La remunerazione dell'Organo di Amministrazione - funzione di supervisione strategica è comprensiva dei gettoni di presenza per le sedute Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Comitato Esecutivo di complessivi € 71.400,00

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Informativa non applicabile

Modello EU REM3: remunerazione differita

Informativa non applicabile

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Le informazioni sulle remunerazioni del personale sono state riportate per Aree di Attività secondo le Guidelines EBA pubblicate il 16 luglio 2014.

	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	9	1	10	2	1		4	4		21
2 Di cui membri dell'organo di amministrazione	9	-	9	-	-		-	-		9
3 Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	1	1	1	-		-	1		3
4 Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	1	1		4	3		9
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	394.422	371.961	766.383	296.890	117.474		364.899	455.604		2.001.250
6 Di cui remunerazione variabile	-	51.817	51.817	2.615	22.474		12.727	5.215		94.848
7 Di cui remunerazione fissa	394.422	320.144	714.566	294.275	95.000		352.172	450.389		1.906.402

Nota:

La componente variabile della remunerazione non include l'importo di € 80.000,00 corrisposto con riferimento all'accordo stipulato con il Direttore Generale cessato in data 31/12/2020, né include gli importi di complessivi € 283.950,00 corrisposti a due dipendenti cessati nel 2021, sulla base di accordi individuali perfezionati nel 2020, allorquando gli stessi ricoprivano ruoli appartenenti alla categoria del Personale più Rilevante.

Ulteriori informazioni sulla remunerazione del personale più rilevante

Incarico	Numero	Retribuzione complessiva
Presidente	1	126.600
Vice Presidente	2	82.525
Consiglieri	6	185.297
Totale Consiglieri	9	394.422
Totale Alta Dirigenza	3	726.925
Totale complessivo	12	1.121.347

Art. 451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria**Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati ed alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 (il quale prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità contemplata precedentemente dalla CRR di calcolare la media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o – previa autorizzazione dell'Autorità competente – considerare il dato puntuale di fine trimestre), ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l'obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), volto a limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una banca vulnerabile. L'indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) come "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente".

Il Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019 ("CRR2"), che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), ha introdotto il requisito regolamentare di leva finanziaria nell'ambito del primo pilastro. Il livello di requisito minimo è stato stabilito pari al 3% come proposto dal Comitato di Basilea ed è entrato in vigore dal 28 giugno 2021.

La nuova disciplina prevedeva, tra l'altro, che le banche, per un periodo non superiore a un anno, potessero escludere dalla misura dell'esposizione complessiva utilizzata per il calcolo del coefficiente le esposizioni verso la banca centrale rappresentate da: (a) monete e banconote, che costituiscono la valuta legale nel paese della banca centrale; b) attività che rappresentano crediti nei confronti della banca centrale, comprese le riserve detenute presso di essa.

Il 18 giugno 2021 la BCE ha confermato, per l'area euro, l'esistenza delle circostanze eccezionali (situazione generata dalla pandemia COVID-19) per l'esclusione delle esposizioni verso la banca centrale del calcolo del coefficiente di leva finanziaria per supportare la trasmissione della politica monetaria. Tenuto conto di quanto dichiarato dalla BCE, con una Comunicazione datata 1° luglio 2021, la Banca d'Italia ha stabilito di applicare l'esclusione di cui sopra dal 28 giugno 2021 al 31 marzo 2022. Al riguardo si evidenzia come CiviBank abbia ritenuto di avvalersi dell'opzione introdotta dalla normativa descritta sopra.

La leva finanziaria al 31 dicembre 2021 con esenzione delle esposizioni verso BCE risulta essere pari al 7,75% secondo il regime transitorio IFRS 9 (7,40% *fully phased* IFRS 9), ampiamente superiore al vincolo regolamentare del 3,0%. L'indice calcolato senza esenzione delle esposizioni verso BCE si attesta ad un livello pari al 6,33% secondo il regime transitorio IFRS 9 (6,03% *fully phased* IFRS 9). L'incremento registrato rispetto il dato al 31 dicembre 2020 (calcolato senza esenzione) è da attribuire in larga misura all'aumento del Capitale di classe 1 a fronte del completamento in data 30 settembre 2021 dell'operazione di aumento di capitale sociale.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Le disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria una misura aggiuntiva rispetto ai coefficienti prudenziali calcolati sulla base delle attività ponderate per il rischio, con l'obiettivo di contribuire a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento con lo scopo di mitigare i c.d. rischi di modello. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del leverage ratio, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La materia è regolata dal “Regolamento in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva” che definisce ruoli e attribuisce responsabilità, delineando il processo per l’identificazione e la valutazione del rischio, il suo controllo e monitoraggio, la gestione ed il *reporting*.

Nell’ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono stati definiti i valori soglia e quelli obiettivo di rischio, che sono stati regolarmente monitorati dal *Risk Management*, verifiche inserite nell’ambito della propria reportistica periodica sui rischi (trimestrale), indirizzata agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle Unità organizzative di primo livello interessate. Presente anche una soglia di *recovery* definita nell’ambito del processo di aggiornamento periodico del Piano di risanamento della Banca.

La gestione del rischio consiste nell’individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un’eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all’interno delle linee definite dal Piano strategico.

Informativa quantitativa

In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito riportate le tabelle EU LR1 (LRSum), EU LR2 (LRCom) ed EU LR3 (LRSpl) introdotte dagli EBA/ITS/2020/04 “Final draft ITS on public disclosures by institutions under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”, successivamente recepite nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637, relative al calcolo dell’indicatore di leva finanziaria di CiviBank al 31 dicembre 2021.

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

	31/12/2021
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	5.506.559
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall’ambito del consolidamento prudenziale	0
3 (Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4 (Rettifica per l’esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	(1.020.326)
5 (Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell’esposizione complessiva conformemente all’articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6 Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7 Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	915
9 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	202
10 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	156.991
11 (Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU 11a (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell’esposizione complessiva conformemente all’articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU 11b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell’esposizione complessiva conformemente all’articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12 Altre rettifiche	890.867
13 Misura dell’esposizione complessiva	5.535.208

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

	31/12/2021	30/09/2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	5.393.798	5.381.459
2	-	-
3	-	-
4	-	-
5	-	-
6	(8.191)	(4.561)
7	5.385.607	5.376.898
Esposizioni su derivati		
8	-	-
EU-8a	-	-
9	-	-
EU-9a	-	-
EU-9b	944	149
10	-	-
EU-10a	-	-
EU-10b	-	-
11	-	-
12	-	-
13	944	149
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	-	-
15	-	-
16	6	-
EU-16a	196	15
17	-	-
EU-17a	-	-
18	202	15
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	-	-
20	156.991	161.877
21	-	-
22	156.991	161.877

Esposizioni escluse		0	0
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(*) Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-	-
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	351.218	348.156
24	Misura dell'esposizione complessiva	5.543.745	5.538.940
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	n.d.	n.d.
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	n.d.	n.d.
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	n.d.	n.d.
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,83%	3,83%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	n.d.	n.d.
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	n.d.	n.d.
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	n.d.	n.d.
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5.543.745	5.538.940
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,34%	6,29%
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.c.	n.c.
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	n.c.	n.c.

n/a: dato non disponibile al 31/12/2020. La normativa di riferimento risulta in vigore a partire dal 30/06/2021.

(*) Voce inserita per tener in considerazione l'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074.

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31/12/2021
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	4.373.472
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	4.373.472
EU-4	Obbligazioni garantite	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	890.237
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	4.548
EU-7	Esposizioni verso enti	96.516
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.253.926
EU-9	Esposizioni al dettaglio	745.141
EU-10	Esposizioni verso imprese	901.965
EU-11	Esposizioni in stato di default	121.842
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	359.298

Art. 451 bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità

Le “*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013*”, recepite nel 22° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n. 285/2013, nel dare attuazione al Regolamento UE 575/2013 (CRR), confermano la centralità assunta dal rischio di liquidità nella gestione delle banche, le quali sono chiamate ad implementare sistemi di monitoraggio e gestione delle risorse disponibili in grado di assicurare il rispetto dei parametri che – secondo le autorità competenti – sono essenziali per il conseguimento della sana e prudente gestione. La scelta dell’EBA di introdurre uno schema specifico per la divulgazione delle informazioni, rivela come grande importanza sia rivolta agli obblighi di disclosure, nei confronti del mercato, degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, avendo particolare riguardo ai livelli di liquidità, misurati dal cosiddetto *Liquidity Coverage Ratio* (LCR).

Quel che maggiormente rileva, a tal fine, sono i *template* e le tavole, unitamente alle istruzioni per la loro corretta compilazione; schemi che appaiono coerenti con il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 della Commissione Europea (in materia di requisito di copertura della liquidità).

L’esecuzione degli obblighi indicati nelle “*Guidelines*” - richiesta per gli enti creditizi entro il 31 dicembre 2017 - si colloca nel solco tracciato dai generali aspetti di divulgazione delle informazioni (disciplinati nella Parte Ottava del Regolamento CRR); anche i requisiti di liquidità sono soggetti pertanto al regime introdotto con riferimento ai profili di confidenzialità, rilevanza, riservatezza e frequenza dell’informativa, in linea con precedenti linee guida della stessa Autorità Bancaria Europea (cfr. EBA Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Article 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) 575/2013).

Dal punto di vista applicativo, le Linee guida delineano un processo di gestione dell’informativa calibrato sulla complessità operativa e dimensionale degli intermediari, nel rispetto del tradizionale principio di proporzionalità che informa l’ordinamento europeo in materia bancaria.

Come noto, il Regolamento EU 2019/876 (CRR2) ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico, dando mandato all’EBA nell’art. 434a di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a queste disposizioni, l’EBA in data 16 ottobre 2019 ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi informativi, conclusasi in data 16 gennaio 2020.

Le nuove disposizioni si pongono diversi obiettivi tra i quali quello di uniformare il contenuto dell’informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili.

Facendo seguito a tale consultazione, in data 24 giugno 2020 l’EBA ha emanato l’Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 “Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”.

L’ITS è stato recepito nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato in data 21 aprile 2021, la cui applicazione è stata avviata a partire dal 28 giugno 2021.

Il contenuto del presente articolo, quindi, è disciplinato nell’articolo 7 del suddetto Regolamento 637/2021 e redatto secondo la predisposizione di template e tavole all’interno delle quali è fornita, rispettivamente, l’informativa quantitativa e qualitativa richiesta. A tal proposito, per facilitare la predisposizione delle informazioni di carattere quantitativo, oltre che per garantire maggiore coerenza e qualità dei dati forniti, l’EBA ha predisposto, quando applicabili, specifici raccordi tra le informazioni presenti all’interno dei templates e quelle presenti nelle segnalazioni di vigilanza.

Tra le novità introdotte del CRR 2 e recepite nel Regolamento di esecuzione 637/2021, rileva ai fini dell’informativa sulla liquidità l’obbligo per gli enti di pubblicare informazioni sul loro coefficiente di copertura della liquidità (LCR), sul loro coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) e sulla loro gestione del rischio di liquidità.

Quanto al coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR), la segnalazione dell’indicatore è partita da giugno 2021 in linea con le nuove disposizioni della CRR 2 che prevedono in tema di NSFR, all’articolo 428 *sextricies*, la deroga, previa autorizzazione dell’Autorità Competente, per gli enti piccoli e non complessi di calcolare l’indicatore di rischio in versione semplificata in luogo della versione base. Tuttavia, CiviBank, pur rientrando nella categoria degli enti piccoli e non complessi, non si è avvalsa di tale deroga sia ai fini

segnaletici, sia in tema di obbligo di pubblicazione del template LIQ2 (come previsto dal Regolamento di Esecuzione 637/2021).

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il (GG Mese AAAA)	31/12/2021	30/11/2021	31/10/2021	30/09/2021	31/12/2021	30/11/2021	31/10/2021	30/09/2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					940.726	904.270	841.168	773.017
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.815.121	1.811.859	1.788.679	1.750.783	90.599	89.839	87.176	84.761
3	Depositi stabili	1.068.544	1.057.011	1.029.926	1.004.255	54.333	53.339	55.484	53.910
4	Depositi meno stabili	342.290	333.594	320.591	307.097	35.426	35.486	36.900	35.488
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.167.927	1.014.784	860.167	770.695	480.328	414.050	342.155	299.422
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	396.782	388.074	362.500	324.020	86.691	84.759	78.469	69.696
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	768.474	623.971	494.852	443.789	515.225	508.536	522.460	484.502
8	Debito non garantito	2.672	2.738	2.815	2.886	2.672	2.738	2.815	2.886
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					34.683	54.747	70.225	69.696
10	Obblighi aggiuntivi	56	41	40	46	56	41	40	46
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	56	41	40	46	56	41	40	46
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
13	Linee di credito e di liquidità	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	58.591	58.311	55.923	54.245	58.591	58.311	55.923	54.245
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	80.000	80.000	80.000	80.000	8.000	8.000	8.000	8.000
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					601.448	556.112	493.291	446.469
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	4.436	1.028	1.028	1.028	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	42.403	44.523	46.002	50.591	25.272	27.929	28.725	31.775
19	Altri afflussi di cassa	206.265	206.210	206.024	215.806	41.385	41.614	41.581	43.510
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	253.104	251.761	253.054	267.425	66.654	69.536	70.254	75.232
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	249.034	250.811	252.060	266.431	66.654	69.536	70.254	75.232
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					940.726	904.270	841.168	773.017
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					534.794	486.576	423.037	371.236
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					176,69%	187,03%	202,64%	211,60%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	351.884	-	-	7.100	358.984
2	Fondi propri	351.884	-	-	7.100	358.984
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	1.498.188	50.773	306.080	1.759.799
5	Depositi stabili	-	1.154.843	38.262	193.981	1.327.431
6	Depositi meno stabili	-	343.345	12.511	112.098	432.369
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	1.704.355	42.304	1.419.647	2.176.796
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	1.704.355	42.304	1.419.647	2.176.796
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	121.318	1.690	3.456	4.301
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	121.318	1.690	3.456	4.301
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					4.299.880
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					263.361
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					
17	Prestiti e titoli in bonis:					
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%					
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		3.730	2	148	522
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		358.965	101.899	1.167.123	1.739.428
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		16.140	25.849	288.944	592.227
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		8.011	11.502	511.729	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		6.117	7.818	355.756	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		6.230	527	928.564	871.838
25	Attività correlate					
26	Altre attività:		1.049.843	7.269	390.161	559.593
27	Merci negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP					
29	NSFR derivati attivi					
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		1.049.843	7.269	390.161	559.593
32	Elementi fuori bilancio					
33	RSF totale					3.434.741
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					125,19%

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, del CRR

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dalla Banca sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura wholesale o di acquisto di partecipazioni.

Nell'ambito della valutazione e monitoraggio dell'adeguatezza del profilo di liquidità della banca viene incluso anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) ovvero il rischio derivante da un loro potenziale aumento a seguito di situazione di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca (ove presente), alla svalutazione delle attività costituite a pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Politica di gestione del rischio di liquidità

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- il costante monitoraggio dell'equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, attraverso i prospetti della *Maturity ladder* operativa e strategica e degli indici di liquidità regolamentari (LCR e NSFR);
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*; la Banca ha quale obiettivo il mantenimento di un'elevata provvista retail e di rafforzare le forme stabili e strutturali;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili, utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione, al fine del mantenimento di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*), in coerenza con quanto richiesto dalla stessa normativa di vigilanza in termini di rispetto del limite regolamentare dell'indicatore di liquidità a breve termine LCR (*Liquidity Coverage ratio*);
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan* (CFPR), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione del profilo di liquidità. Tale framework prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFPR ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della situazione finanziaria della Banca, con identificazione delle c.d. opzioni/azioni di risanamento da attivare in casi di situazioni estreme;
- la predisposizione all'interno del Resoconto annuale ICAAP/ILAAP di analisi specifiche di autovalutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*).

Secondo la normativa di vigilanza prudenziale, il processo di gestione del rischio di liquidità comprende: le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza, il controllo attraverso la verifica del rispetto dei limiti, il reporting agli organi aziendali.

La Banca, nell'ambito della propria regolamentazione interna, ha definito le regole di gestione del rischio di liquidità ed i ruoli e le responsabilità attribuite agli Organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte, in

coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale (Circolare 285/2013, Parte prima, Titolo IV, Capitolo 6 “Governo e gestione del rischio di liquidità”).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. (*Asset and Liabilities Committee*) ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nel definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di liquidità; svolge funzione consultiva sui criteri per l’assunzione e mitigazione del rischio di liquidità e sulla definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio delle posizioni di rischio. Il Comitato A.L.Co. presiede altresì a tutte le attività inerenti la sostenibilità e le azioni da implementare e monitorare avvalendosi del supporto delle Unità operative preposte, coordinando le iniziative aziendali per quanto concerne le tematiche di sostenibilità, nonché i rischi ad esse connessi, in coerenza con quanto definito dallo Statuto e dal Piano Industriale. In particolare ha il compito di sovrintendere le operazioni in strumenti di debito la cui emissione è connessa alle attività in tema di sostenibilità (inclusa validazione della degli attivi da utilizzare per le eventuali operazioni di “*funding ESG*” effettuata dalle Unità operative).

La Direzione Finanza, attraverso l’Ufficio Treasury & Funding, è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l’utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale; presidia in generale la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di funding e liquidità, attività di negoziazione) e partecipa, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti della Banca, alla definizione dell’equilibrio di liquidità strutturale (Piano di *Funding*). Nel presidio del rischio di liquidità, è coinvolta la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), che concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti imposti alle varie funzioni aziendali e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

L’insieme delle norme che sovrintendono il governo del rischio di liquidità sono specificate nella regolamentazione interna della Banca e più precisamente nelle “Linee guida per la gestione del rischio liquidità”. Tale regolamento fissa le regole generali di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità degli organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte. È affidata inoltre all’Ufficio Treasury & Funding, la responsabilità della gestione degli attivi vincolati in funzione della copertura delle operazioni di funding.

Le indicazioni di carattere più operativo sono inserite nel “Regolamento operativo per la gestione del rischio di liquidità” e sono rivolte ad agevolare l’adeguamento di aspetti di natura meramente tecnica, nel quale sono descritte in modo dettagliato le metriche e le metodologie utilizzate per il monitoraggio del rischio, le modalità di reporting, il processo ILAAP, le condizioni per il ricorso al “*Contingency funding plan*” ed i possibili interventi da attuare. Con la presentazione del Piano di Risanamento come richiesto a tutte le banche da parte della Vigilanza, la Banca si è dotata di un ulteriore strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l’equilibrio economico-patrimoniale e finanziario; tale piano prevede delle soglie di “*early warning*” e di “risanamento” che si integrano in modo coerente all’interno del complesso sistema di monitoraggio del rischio di liquidità.

L’identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità avvengono in un’ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi:

- la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine;
- la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l’equilibrio finanziario complessivo della Banca, ed in quanto tale collocata nell’ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene definita, con riferimento all’indicatore LCR. Per il “Saldo netto di liquidità complessivo”, dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d’Italia, tra il “Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza” e le riserve di liquidità (liquidity buffer), che costituiscono la componente di breve periodo della “Counterbalancing capacity” è stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale, il cui superamento è motivo di

attivazione delle procedure contemplate dal Contingency Funding Plan e dal processo di escalation del Piano di recovery.

Al fine del mantenimento di un livello di liquidità adeguato, la Banca adotta strumenti e metriche coerenti per monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, definiti nelle "Linee Guida", che consentono, inoltre, di controllare l'evoluzione degli aggregati patrimoniali su orizzonti di breve, medio e lungo periodo. La descrizione in dettaglio di tali strumenti, le metodologie utilizzate e la descrizione degli eventuali ulteriori indicatori adottati sono inclusi nel Regolamento Operativo. Le metriche e le analisi di volta in volta utilizzati includono i seguenti principali strumenti: Maturity ladder operativa e strategica, indicatori di vigilanza (LCR e NSFR), indicatori di *early warning* e stress test (come delineato nel Regolamento interno relativo al programma delle prove di stress).

Allo scopo di orientare i comportamenti commerciali della rete, è utilizzato l'indice "Funding Gap rete", espresso come la differenza tra l'ammontare degli "Impieghi vivi lordi da clientela" e la "Raccolta diretta da rete" (esclusa la raccolta istituzionale e nella versione con e senza la raccolta da canale on line). Viene anche attivato un monitoraggio specifico dell'andamento dell'aggregato "Raccolta diretta da Banca virtuale", con riferimento oltre al c.d. Conto green rivolto a clientela residente in Italia, anche della raccolta on line per tramite la piattaforma Raisin rivolta a clientela estera (in particolare Germania e dal 2020 anche Olanda).

Altre metriche da poter utilizzare includono quelle previste dal documento "*Implementing Technical Standards (ITS) on additional liquidity monitoring metrics*": il monitoraggio della concentrazione del funding per controparte e per tipologia di strumento; la concentrazione delle riserve di liquidità per emittente/controparte; i prezzi del funding per durata; il *rollover* del *funding*.

Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- *Maturity ladder* operativa secondo lo schema di liquidità definito dall'Autorità di Vigilanza e predisposto con cadenza settimanale (chiusura con dati del martedì sera) e trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno successivo (mercoledì);
- *Maturity ladder* strategica prodotta dall'applicativo Ermas di Prometeia;
- Report settimanale sull'indicatore LCR a consuntivo quale output dell'applicativo Ermas di Prometeia, redatto dalla Funzione *Risk Management*, con una condivisione con l'Ufficio Treasury and Funding;
- report su base trimestrale sul "Rischio di liquidità" a cura della Funzione *Risk Management*; la struttura del report prevede un'analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa; le prove di stress test sul profilo di liquidità; l'analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di contingency previsto dal Contingency Funding Plan; il monitoraggio degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*. Da segnalare inoltre, nell'ambito del *Risk Appetite Framework - RAF*, il monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di liquidità;
- report giornalieri prodotti dal Controllo di gestione, comprensivi del monitoraggio del Funding Gap rete e complessivo della Banca;
- report predisposti dalla Funzione Treasury & Funding, con focus su analisi specifiche relative al *funding* della banca, comprese le operazioni di cartolarizzazione e altri attivi vincolati.

È attiva la piattaforma denominata "DCS" sviluppata internamente dalla Banca, quale hub unico in cui gli utenti autorizzati (compresi i componenti del Comitato A.L.Co) possono consultare, oltre ai Report relativi al rischio di mercato, anche i Report predisposti con cadenza settimanale e sui dati di fine mese relativi al rischio di liquidità, in particolare con riferimento all'indice di liquidità LCR e alla *Maturity ladder* operativa.

Le banche effettuano regolarmente prove di stress per valutare l'impatto di eventi negativi sulla esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

In applicazione del principio di proporzionalità, la Banca ha valutato di attivare gli esercizi di stress privilegiando un approccio per *sensitivity*, con ipotesi sottostanti realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento a severità e durata dello shock.

Le principali assunzioni riguardanti l'esecuzione delle prove di stress hanno natura "combinata", ovvero sono connessi con eventi che interessano sia l'intermediario sia il mercato.

I fattori di rischio sottoposti a prove di stress riferiti al rischio di liquidità e descritti in dettaglio nel Regolamento interno "Programma relativo alle prove di stress" sono i seguenti:

- variazione in riduzione della raccolta da clientela, con maggiori deflussi previsti per i depositi stabili da clientela retail e per i depositi operativi e non operativi da clientela non retail sulla base di variazioni % determinate dall'analisi storica comportamentale per tipologia di clientela della Banca;
- incremento del tiraggio delle linee di credito disponibili con clientela;
- riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato dei titoli di proprietà classificati HTC e HTCS, a seguito di una variazione della curva dei tassi;
- maggiori deflussi di liquidità relativi alla raccolta on line effettuata all'estero derivante da una richiesta di restituzione anticipata rispetto alla scadenza di depositi retail in regime di libera prestazione di servizi senza stabilimento, attraverso la piattaforma internet "WeltSparen" fornita della Fintech tedesca Raisin.
- Le prove di stress impattano sulle principali grandezze e metriche di monitoraggio del rischio di liquidità (LCR, NSFR e aggregati ricompresi nella *Maturity ladder* operativa) e vengono condotte con frequenza mensile o trimestrale.

Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1 a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, del CRR

Al 31 dicembre 2021, l'indicatore regolamentare di liquidità operativa (LCR) è risultato pari al 175,2%, valore ampiamente superiore al minimo regolamentare del 100%. Il livello medio nel corso degli ultimi 12 mesi si attesta su un livello pari a 176,70% con le attività disponibili di elevata qualità (HQLA) pari a 941 milioni di Euro (dato medio) e deflussi netti di liquidità per 535 milioni di Euro (dato medio).

Nel corso dell'anno l'indicatore LCR è sempre rimasto su livelli elevati sia rispetto al requisito minimo regolamentare che alle soglie declinate nel RAF.

La parte preponderante delle fonti di finanziamento è rappresentata dalla raccolta con clientela retail stabile e diversificata concentrata maggiormente nella componente a "vista". Le principali fonti di finanziamento riferite a controparti istituzionali, sono rappresentate dalle aste TLTRO III con la BCE, dalle operazioni di Repo con Cassa Compensazione e Garanzia e da finanziamenti a lungo termine con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti).

A fine dicembre 2021 il valore della riserva di liquidità HQLA è pari a 1.043 milioni di Euro ed è rappresentato per la quasi totalità (96%) dalla giacenza presente sul conto corrente trattenuto con la Banca d'Italia.

Dal punto di vista dei flussi di liquidità, i deflussi sono rappresentati per la maggior parte da depositi retail e non operativi, mentre gli afflussi sono rappresentati prevalentemente da finanziamenti rateali o da linee di credito a vista.

Art. 453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio finalizzato a mitigare le perdite in caso di inadempimento. L'erogazione di finanziamenti rimane infatti imperniata sulla valutazione del merito creditizio della controparte, che si fonda su una stima attendibile delle capacità di generare flussi di cassa e sull'identificazione puntuale delle modalità e delle fonti di rimborso, indipendentemente dalle garanzie offerte. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per la corretta acquisizione, gestione e realizzo delle garanzie, tali da garantire la certezza giuridica e l'effettività delle stesse. L'acquisizione di garanzie avviene attraverso un iter operativo che assicura il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica di agire del prestatore di garanzia, nonché, nel caso di garanzie rilasciate da società o enti, la sussistenza di un interesse economico del potenziale garante a rilasciare tali impegni. Il controllo effettuato dalle strutture periferiche, che in prima battuta definiscono l'impianto delle garanzie nell'ambito della fase di valutazione preliminare del fido, con particolare riguardo alla congruità delle stesse in relazione all'importo da finanziare e alla loro tenuta giuridica, viene ulteriormente rafforzato a livello centrale, dove avviene la custodia del titolo e della contrattualistica. La raccolta di garanzie personali richiede, in coerenza con la complessità, la dimensione ed i profili di rischio dell'operazione, l'acquisizione di tutti i dati e della documentazione necessari alla valutazione del merito creditizio del garante, anche in ottica prospettica. Nel caso di pegno, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, le valutazioni dei beni offerti in garanzia prevedono l'intervento di periti indipendenti dalla banca, e le stesse vengono redatte conformemente a quanto previsto dalle "Linee guida ABI per la valutazione degli immobili", a cui la Banca aderisce, ed alla vigente normativa. Le garanzie che rispettano, sia al momento della loro acquisizione, che per tutta la loro durata, i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di vigilanza in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, concorrono a determinare un minor assorbimento di mezzi propri ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali. In tale prospettiva, al fine di assicurare, con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, la persistenza dei requisiti di eleggibilità a fini prudenziali, la Banca affida annualmente ad un *provider* esterno l'attività aggiornamento periodico su basi statistiche del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria (c.d. "sorveglianza immobiliare). Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, la Banca procede almeno ogni tre anni alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, conformemente a quanto previsto dalla vigente normativa.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca (quali ad esempio le garanzie) risultino meno efficaci del previsto ed è generato principalmente dal processo creditizio.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	1.695.338	2.746.699	2.175.183	571.516	-
2	Titoli di debito	947.536	8.201	-	8.201	-
3	Totale	2.642.874	2.754.900	2.175.183	579.717	-
4	di cui esposizioni deteriorate	144.944	112.807	97.899	14.908	-
EU-5	di cui in stato di default					

Art. 473 bis – Introduzione dell'IFRS 9**Informativa qualitativa**

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, parzialmente rivisto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti da una piena e immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

1. una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile, questa è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) ed il valore di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
2. una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

A seguito del deterioramento dello scenario macroeconomico connesso alla perdurante emergenza epidemiologica COVID-19, la componente «dinamica» del regime transitorio, originariamente prevista fino al 31 dicembre 2022, è stata estesa di ulteriori due anni dal Regolamento (UE) 2020/873 e scissa nelle seguenti sub-componenti:

- la prima ("ante-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati dall'1/1/2018 al 31/12/2019; l'importo addizionale di CET1 ad essi correlato è soggetto a una percentuale di computabilità (c.d. "fattore di aggiustamento") declinante col passare del tempo, dal 70% nel 2020 al 25% nel 2022, fino al totale azzeramento dal 1° gennaio 2023;
- la seconda ("post-COVID") si riferisce agli incrementi di rettifiche registrati ad ogni data contabile intercorrente tra l'1/1/2020 e il nuovo termine del periodo transitorio (31 dicembre 2024); anche in questo caso, il computo dell'ammontare addizionale di CET1 ad essi correlato si basa sull'applicazione di "fattori di aggiustamento" gradualmente decrescenti negli anni, inizialmente fissati in misura pari al 100% nel 2020 e nel 2021 per poi ridursi al 25% nel 2024, fino al completo azzeramento dal 1° gennaio 2025.

Nel calcolo dei coefficienti patrimoniali, l'eventuale incremento di rettifiche è soggetto all'applicazione di un fattore correttivo (c.d. "scaling factor") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate con «Metodo standardizzato», verrebbero interamente portate a riduzione del valore di esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio. Ciò assicura che l'ente aderente al regime transitorio non tragga duplice beneficio, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario (al numeratore dei quozienti patrimoniali) e, dall'altro, da un abbattimento del valore netto dell'esposizione al rischio (al denominatore dei *ratios* patrimoniali).

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà alle banche di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L'intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione all'Autorità di Supervisione entro il 1° febbraio 2018.

La Banca si è avvalsa del regime transitorio in forma «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle

sole posizioni in bonis, appostate contabilmente negli stage 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio (componente «dinamica»).

Informativa quantitativa

All'interno dello scenario di emergenza Covid, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quickfix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il predetto regolamento stabilisce che gli Enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVOCI), sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

Successivamente al completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, l'EBA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di reporting e informativa al pubblico, dando indicazioni sul trattamento segnaletico da adottare in relazione alle modifiche regolamentari introdotte dal CRR Quick-fix (EBA/GL/2020/12).

Nella seguente Tabella IFRS 9-FL è riportato un confronto dei valori dei Fondi Propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria della Civibank – computati con criteri *phased-in* tenendo conto dell'adesione integrale alle disposizioni transitorie IFRS 9 – con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole, dati relativi agli esercizi 2020 e 2021.

Le informazioni contenute nella tabella sono redatte in conformità al modello indicato dagli Orientamenti EBA/GL/2020/12 che modificano gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 relativi alle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 per garantire la conformità con la CRR "quick-fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Occorre precisare come la Banca, nell'ambito delle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873, abbia optato di avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2021, del filtro prudenziale FVOCI (art. 468 CRR).

Nella successiva Tavola IFRS9-FL è fornita per i fondi propri, le attività ponderate per il rischio, i coefficienti patrimoniali e il coefficiente di leva finanziaria, una informativa comparativa tra le grandezze calcolate applicando la suddetta norma transitoria ("Phase in") e le omologhe grandezze calcolate applicando la norma che sarà a regime al termine del periodo transitorio ("Fully Phased").

Modello IFRS 9 – FL - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali di leva finanziaria degli enti, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

Modello quantitativo		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	351.218	348.156	300.161	304.482	303.768
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	334.491	331.788	283.961	288.331	282.632
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	350.885	348.167	300.244	304.586	304.320
3	Capitale di classe 1	351.218	348.156	300.161	304.482	303.768
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	334.491	331.788	283.961	288.331	282.632
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	350.885	348.167	300.244	304.586	304.320
5	Capitale totale	358.318	348.156	300.161	304.482	303.768
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	341.591	331.788	283.961	288.331	282.632
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	357.985	348.167	300.244	304.586	304.320
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.137.237	2.077.226	2.068.028	2.041.695	2.019.256
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.113.074	2.053.063	2.043.866	2.017.532	1.988.118
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,4%	16,8%	14,5%	14,9%	15,0%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,8%	16,2%	13,9%	14,3%	14,2%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,4%	16,8%	14,5%	14,9%	15,1%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,4%	16,8%	14,5%	14,9%	15,0%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,8%	16,2%	13,9%	14,3%	14,2%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,4%	16,8%	14,5%	14,9%	15,1%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,8%	16,8%	14,5%	14,9%	15,0%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	16,2%	16,2%	13,9%	14,3%	14,2%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	16,7%	16,8%	14,5%	14,9%	15,1%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.523.073	4.602.466	4.473.344	4.360.608	4.976.629
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,75%	7,55%	6,69%	6,99%	6,11%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	7,4%	7,2%	6,3%	6,6%	5,7%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,8%	7,6%	6,7%	7,0%	6,1%

Come si può constatare dai dati riportati in tabella, le differenze fra i valori patrimoniali e di leva finanziaria registrati a seguito degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio IFRS 9 – in gran parte connessi alla componente «statica» (computata al 50% dell'effettivo valore in base alle regole vigenti nel 2021) e ad una quota minoritaria riferita alla componente dinamica riveniente dal nuovo regime transitorio IFRS 9 (computata al 100% per il 2021) relativo alle rettifiche di valore dei crediti in bonis successive al 31 dicembre 2019 (art. 473 bis del CRR) – e quelli di cui la Banca disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per l'applicazione integrale della disciplina transitoria in esame si dimostrano globalmente contenute, attestando come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale derivanti dal passaggio al principio contabile IFRS 9 sarebbero plausibilmente sostenibili per la Banca.

Modello IFRS 9-FL - Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali di leva finanziaria degli enti, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Modello quantitativo	31/12/2021		30/09/2021		30/06/2021		31/03/2021		31/12/2020	
	Phase in	Fully Phase	Phase in	Fully Phase	Phase in	Fully Phase	Phase in	Fully Phase	Phase in	Fully Phase
Capitale disponibile (importi)										
Capitale primario di classe 1 (CET1)	351.218	334.491	348.156	331.788	300.161	283.961	304.482	288.331	303.768	282.632
Capitale di classe 1	351.218	334.491	348.156	331.788	300.161	283.961	304.482	288.331	303.768	282.632
Capitale totale	358.318	341.591	348.156	331.788	300.161	283.961	304.482	288.331	303.768	282.632
Attività ponderate per il rischio (importi)										
Totale delle attività ponderate per il rischio	2.137.237	2.113.074	2.077.226	2.053.063	2.068.028	2.043.866	2.041.695	2.017.532	2.019.256	1.988.118
Coefficienti patrimoniali										
Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,4%	15,8%	16,8%	16,2%	14,5%	13,9%	14,9%	14,3%	15,0%	14,2%
Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,4%	15,8%	16,8%	16,2%	14,5%	13,9%	14,9%	14,3%	15,0%	14,2%
Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,8%	16,2%	16,8%	16,2%	14,5%	13,9%	14,9%	14,3%	15,0%	14,2%
Coefficiente di leva finanziaria										
Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.523.073		4.602.466		4.473.344		4.360.608		4.968.690	
Coefficiente di leva finanziaria	7,8%	7,4%	7,5%	7,2%	6,7%	6,3%	7,0%	6,6%	6,1%	5,7%

PV1 - Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

AVA a livello di categoria	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione			Totale a livello di categoria post-diversificazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)				
1	Incertezza delle quotazioni di mercato										
2	Non applicabile										
3	Costi di chiusura										
4	Posizioni concentrate										
5	Chiusure anticipate delle posizioni										
6	Rischio del modello										
7	Rischio operativo										
8	Non applicabile										
9	Non applicabile										
10	Costi amministrativi futuri										
11	Non applicabile										
12	Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)								185		

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10)

In seguito al 31° aggiornamento della Circ. 285, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

La Banca pubblica nella presente informativa le tabelle n. 1, 3, 4 e 9, cfr. par. 15a degli Orientamenti:

- 1 Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione
- 3 Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto
- 4 Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti
- 9 Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (non presente in quanto nel 2021 non sono state ottenute garanzie reali acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi).

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di	Di cui impaired					
1 Prestiti e anticipazioni	98.201	94.769	94.769	94.769	3.445	36.722	147.013	54.422
2 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	613	613	613	-	346	266	266
6 Società non finanziarie	69.084	61.380	61.380	61.380	2.752	25.361	98.738	33.019
7 Famiglie	29.117	32.776	32.776	32.776	693	11.015	48.009	21.137
8 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Totale	98.201	94.769	94.769	94.769	3.445	36.722	147.013	54.422

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate							
	Non scadute o scadute da <30 gg	Scadute da >30 gg e 90 gg	Inadempienz e probabili non scadute o scadute da <90 gg	Scadute da >90 gg e 180 gg	Scadute da >180 gg e 1 anno	Scadute da >1 anno e 2 anni	Scadute da >2 anno e 5 anni	Scadute da >5 anno e 7 anni	Scadute da >7 anni	Di cui in stato di default		
1 Prestiti e anticipazioni	4.311.364	4.299.126	12.238	257.750	48.351	12.844	9.440	8.350	163.538	5.740	9.487	257.750
2 Banche centrali	1.006.604	1.006.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	99.385	99.385	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	25.205	25.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	134.782	134.782	-	6.118	-	-	152	13	2.287	451	3.215	6.118
6 Società non finanziarie	1.606.719	1.602.715	4.004	148.489	27.101	10.119	2.799	3.512	96.777	3.582	4.599	148.489
7 di cui PMI	1.356.256	1.352.267	3.989	95.913	25.771	9.987	2.621	2.581	49.804	3.409	1.740	95.913
8 Famiglie	1.438.669	1.430.435	8.234	103.143	21.250	2.725	6.489	4.825	64.474	1.707	1.673	103.143
9 Titoli di debito	824.386	824.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	723.133	723.133	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	4.502	4.502	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	88.388	88.388	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	8.363	8.363	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	714.210	-	-	6.926	-	-	-	-	-	-	-	6.926
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	1.242	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	7.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	4.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 Società non finanziarie	627.966	-	-	5.789	-	-	-	-	-	-	-	5.789
21 Famiglie	73.075	-	-	1.137	-	-	-	-	-	-	-	1.137
22 Totale	5.849.960	5.123.512	12.238	264.676	48.351	12.844	9.440	8.350	163.538	5.740	9.487	264.676

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute			
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
	Totale	di cui Stage 1	di cui Stage 2	Totale	di cui stage 2	di cui stage 3	Totale	di cui Stage 1	di cui Stage 2	Totale	di cui stage 2	di cui stage 3				
1 Prestiti e anticipazioni	4.311.364	3.965.848	345.516	257.750	-	257.750	21.361	8.749	12.612	131.751	-	-	131.751	5.991	2.633.893	112.807
2 Banche centrali	1.006.604	1.006.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	99.385	99.385	-	-	-	-	24	24	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti credititi	25.205	25.205	-	-	-	-	36	36	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	134.782	132.816	1.966	6.118	-	6.118	513	434	79	4.973	-	4.973	45	26.062	352	
6 Società non finanziarie	1.606.719	1.356.862	249.857	148.489	-	148.489	15.866	5.603	10.263	80.840	-	80.840	4.065	1.318.557	60.542	
7 di cui PMI	1.356.256	1.110.336	245.920	83.987	-	83.987	14.704	4.600	10.104	43.307	-	43.307	531	1.151.109	46.758	
8 Famiglie	1.438.669	1.344.976	93.693	103.143	-	103.143	4.922	2.652	2.270	45.938	-	45.938	1.881	1.289.274	51.913	
9 Titoli di debito	824.386	824.091	295	-	-	-	535	530	5	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	723.133	723.133	-	-	-	-	139	139	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti credititi	4.502	4.502	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	88.388	88.093	295	-	-	-	364	359	5	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	8.363	8.363	-	-	-	-	31	31	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	714.210	711.203	3.007	6.926	-	6.926	624	544	80	275	-	-	275	-	48.975	649
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	1.242	1.242	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti credititi	7.636	7.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	4.291	4.291	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	-	-	400	-
20 Società non finanziarie	627.966	625.174	2.792	5.789	-	5.789	582	508	74	166	-	166	-	41.751	152	
21 Famiglie	73.075	72.860	215	1.137	-	1.137	36	30	6	109	-	109	-	6.824	497	
22 Totale	5.849.960	5.501.142	348.818	264.676	-	264.676	22.520	9.823	12.697	132.026	-	-	132.026	5.991	2.682.868	113.456

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi [Tabella 9 EBA/GL/2018/10]

La voce non è avvalorata.

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Alberta Gervasio, Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Gabriele Rosin, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, di Banca di Cividale S.p.A. attestano, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR") e successive modifiche e integrazioni:

- ✓ l'adeguatezza del documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021" rispetto a quanto richiesto nella "Parte otto – Informativa da parte degli enti" della "CRR" e
- ✓ l'applicazione delle procedure amministrative nella predisposizione dell'informativa al pubblico conformemente alla politica formale e a processi, sistemi e controlli interni.

**La Presidente del Consiglio di
Amministrazione**

Alberta Gervasio

**Il Dirigente Preposto alla
redazione dei documenti
contabili societari**

Gabriele Rosin